Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 21 luglio 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5769 nuova serie Fondazione: 1881

DOPO CINQUE GIORNI DI DIBATTITO SONO CADUTE TUTTE LE ACCUSE CONTRO L'EX MINISTRO DELLE FINANZE

TRABUCCHI «PROSCIOLTO» DAL PARLAMENTO MA SENZA LA MAGGIORANZA ASSOLUTA DEI VOTI

L'ordine del giorno per la messa in stato di accusa non ha raggiunto il quorum prescritto di 476 «sì» - A favore dell'«imputato» hanno votato i democristiani, i socialdemocratici e alcuni parlamentari del PSI - Scontro aperto fra i d. c. e l'«accusatore» socialista Banfi - La Malfa richiama il caso del prof. Ippolito

Roma, 20

Il Parlamento in seduta comune, dopo cinque giorni di dibattito, ha «prosciolto» l'ex Ministro delle Finanze dall'accusa di abuso innominato d'ufficio in ordine alla concessione d'importazione di tabacco messicano rilasciata a due società del defunto on. De Martino, democristiano. La votazione sull'ordine del giorno per la messa in stato di accusa di Trabucchi innanzi alla Corte costituzionale, ha dato il seguente risultato:

Presenti	902
Votanti	901
Maggioranza	476
Favorevoli	461
Contrari	440
Astenuti	1

L'ordine del giorno, dunque, ha raccolto solo 461 voti, quindici in meno del minimo previsto dalle norme regolamentari per il deferimento dell'ex Ministro: come è noto, il quorum richiesto era di 476 voti. Hanno votato contro l'ordine del giorno, e quindi per l'innocenza di Trabucchi, 440 fra deputati e senatori, una cinquantina in più del plenum dei democristiani. Il Presidente dell'Assemblea non ha partecipato alla votazione. Il senatore Trabucchi, dal canto suo, si è astenuto, non deponendo la pallina nell'urna.

Al momento della votazione erano assenti dall'aula 49 parlamentari, dei quali 30 democristiani. Se questi ultimi fossero stati presenti, i voti a favore dell'innocenza di Trabucchi sarebbero stati superiori a quelli favorevoli all'ordine del giorno per la messa in stato di accusa. Quest'ultimo, comunque, presentato con 479 firme, ha perso strada facendo 18 consensi.

Quando il Presidente Bucciarelli Ducci ha letto, poco dopo le 22, l'esito della votazione, i democristiani hanno a lungo applaudito, mentre i comunisti gridavano al loro indirizzo insulti ed altre frasi irripetibili. Trabucchi ha ricevuto le congratulazioni dei suoi colleghi di gruppo ed ha lasciato Montecitorio visibilmente commosso.

Con la votazione di questa sera il caso Trabucchi si deve ritenere esaurito.

Il risultato della votazione parlamentare a scrutinio segreto ha posto termine alle ansie esistenti con molta evidenza nelle file della Democrazia Cristiana. La D.C., come è noto, è stata l'unica a sostenere apertamente durante il dibattito la necessità di non deferire l'ex Ministro alla Corte costituzionale. Si ritiene comunque che assieme ai democristiani abbiano votato questa sera per Trabucchi i socialdemocratici e alcuni socialisti.

Prima di aprire le votazioni, il Presidente dell'Assemblea, Bucciarelli Ducci, ha chiarito alcuni problemi procedurali che sono stati sollevati in questi giorni in aula e fuori.

Il nocciolo della questione sta qui: una parte dei deputati e senatori ha sempre sostenuto che per la messa in accusa del Presidente del Consiglio e dei Ministri innanzi alla Corte costituzionale sia necessaria non la maggioranza assoluta dei componenti il Parlamento, ma la maggioranza dei presenti. Ciò perchè la Costituzione prevede la prima maggioranza solo per mettere in stato di accusa il Presidente della Repubblica e non prevede nulla quando parla dei procedimenti a carico dei membri del Governo. La norma del regolamento che prescrive anche per i Ministri e il Presidente del Consiglio la maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea sarebbe perciò incostituzionale.

Bucciarelli Ducci nel chiarire le ragioni per le quali non riteneva fondate le obiezioni procedurali ha detto, testualmente: «E' vero che la Costituzione non prescrive, nell'articolo 96, per la messa in stato di accusa dei membri del Governo la maggioranza assoluta del Parlamento in seduta comune, maggioranza che è invece stabilita nell'articolo 90 per i giudizi nei confronti del Presidente della Repubblica. E' vero altresì che l'articolo 64 della Costituzione sancisce che le deliberazioni delle Camere, anche riunite, sono valide se adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione preveda una maggioranza speciale. Ma non è meno vero che sembra difficile attribuire a tale riserva di maggioranza speciale un significato diverso da quello che si deduce dalla sua stessa formulazione letterale; nel senso cioè che sia garantita in ogni caso l'efficacia delle norme costituzionali che prevedono una maggioranza speciale di fronte a quella normale del medesimo articolo 64, il quale, ben si noti, non afferma già che le deliberazioni delle Camere debbono essere adottate a maggioranza dei presenti, ma si limita a prescrivere, agli effetti della loro validità, il requisito minimo del predetto quorum».

Dopo avere ricordato che la potestà regolamentare del Parlamento, riconosciuta per attribuzione costituzionale di competenza, trova quindi un limite minimo di validità in materia di deliberazioni, il Presidente ha detto che l'insieme delle norme sui procedimenti di accusa, legislative e regolamentari, è stato approvato con unanime voto delle due Assemblee, separatamente, e ha già dispiegato effetti, in altre circostanze, da tutti accettati per unanime tacito consenso, «anche se questa è la prima volta che si giunge alla fase del Parlamento in seduta comune».

Il Presidente ha aggiunto che la convocazione dell'Assemblea è avvenuta a norma del regolamento, su richiesta della maggioranza assoluta dei componenti il Parlamento, «ed una volta che l'organo si è costituito e le procedure hanno avuto inizio, sarebbero inammissibili variazioni delle modalità di funzionamento decise in itinere». I problemi sollevati durante il dibattito a proposito delle procedure potranno essere discussi in seguito, per giungere magari alla revisione delle norme tacciate di illegittimità, ma per ora i regolamenti esistenti vanno rispettati.

Dopo avere assunto tutta la responsabilità di queste affermazioni, il Presidente ha dato il via alla votazione: «Chi è favorevole all'ordine del giorno per la messa in stato di accusa deponga pallina bianca in urna bianca e pallina nera in urna nera, chi è contrario pallina bianca in urna nera e pallina nera in urna bianca». Invitati quindi i parlamentari a lasciare libero l'emiciclo, è cominciato l'appello nominale, prima dei senatori, poi dei deputati.

Hanno partecipato all'ultima giornata di dibattito sette oratori, dei quali 4 per la messa in stato di accusa (Basso del PSIUP, Miceli del PCI, Banfi del PSI e La Malfa del PRI) e 3 per il «proscioglimento» di Trabucchi (i democristiani Russo Spena, Guido Gonella e Tessitori).

Nel chiedere il deferimento di Trabucchi alla Corte costituzionale l'on. BASSO ha sostenuto che dagli atti processuali risulta chiaramente la violazione formale e sostanziale della legge sulla contabilità dello Stato e di quella sui Monopoli commessa dall'ex Ministro delle Finanze». Dopo avere ribadito la tesi secondo cui Trabucchi avrebbe favorito le società di De Martino danneggiando lo Stato, ed avere sollevato le questioni procedurali che sarebbero state poi chiarite dal Presidente dell'Assemblea, Basso ha detto che la D.C. ha eretto una diga attorno a Trabucchi «con uno spirito che giustamente è stato definito di omertà». «Dagli oratori democristiani — ha detto ancora Basso — si è fatto appello alla coscienza individuale, ma questo invito, più che ad ogni altro settore politico, deve essere rivolto alla D.C., che non può obbedire in questo caso ad una logica di gruppo».

Il democristiano RUSSO SPENA ha definito «ipocrita» l'appello lanciato da Basso alla coscienza dei suoi colleghi di gruppo ed ha sostenuto che le illegittimità contestate al contratto stipulato con la SAIM e con la SAID «si riducono a vizi puramente formali e rivelano la piena liceità dell'intenzione del Ministro, la cui azione si è svolta tutta alla luce del sole». Secondo l'oratore democristiano, la frattura manifestatasi tra il Ministro e i funzionari del Monopolio «dimostra che Trabucchi voleva fare un esperimento contro il sistema e il modo di lavorare della Amministrazione dei Monopoli che appariva poco convincente».

Queste ultime tesi sono state contestate dal comunista MICELI, il quale ha detto, fra l'altro, che se irregolarità ci sono state da parte dell'ufficio importazione del Monopolio, la responsabilità grava «anche per esse sul senatore Trabucchi». L'oratore è quindi passato a prospettare la questione della maggioranza necessaria per la approvazione dell'ordine del giorno. Contro Trabucchi: «Il Presidente della Camera — ha detto Miceli — deve esprimere il suo parere su tale problema per evitare ombre sul giudizio che il Parlamento darà».

PRESIDENTE: «Mi riservo di rispondere».

Il socialista BANFI ha detto, nel suo intervento, che «l'invito del deputato Bettiol ai deputati democristiani di fare quadrato attorno al senatore Trabucchi non può essere approvato». Per quanto poi riguarda i deputati e senatori socialisti firmatari dell'ordine del giorno, Banfi ha detto che essi «non sono stati in alcun modo indotti a ciò (firmare il documento) dal partito, che peraltro neppure oggi svolgerà forma alcuna di pressione, diretta o indiretta, lasciando ogni membro del gruppo pienamento libero».

Dopo avere sostenuto che l'ordine del giorno per la messa in accusa di Trabucchi «non è lacunoso», Banfi ha respinto la tesi di Bettiol secondo cui «il Parlamento deve decidere il deferimento del prevenuto alla Corte costituzionale solo nel caso di raggiungimento della certezza della responsabilità penale». In questo modo, secondo Banfi, si interferirebbe nelle competenze della Corte costituzionale. Il Parlamento non sarebbe perciò chiamato, quando mette in stato di accusa un Ministro, a giudicare, ma solo consentire il giudizio alla Corte. Non sarebbe giusto nemmeno parlare di amnistia — ha continuato Banfi — perchè dovrebbe essere la Corte, semmai, ad applicarla.

Contestata anche la raffigurazione del senatore Trabucchi come «un caro ed onesto pasticcione», fatta valere da alcuni innocentisti, il senatore socialista ha fatto rilevare come Trabucchi stesso abbia smentito i suoi difensori, quando ha affermato non di avere violato la legge in buona fede, ma di non averla violata affatto. L'oratore ha quindi sottolineato che la Difesa non ha contestato alcuni fatti irregolari, ma si è solo limitata ad escludere il dolo (avocazione a sè del giudizio sulla legittimità dell'atto; emissione di decreto; obbligo unilaterale di acquisto imposto al Monopolio; falsa configurazione dell'atto come aggiuntivo alle concessioni preesistenti per largire il beneficio della registrazione a tassa fissa; ordine, «perchè tale fu», di accettare in sostituzione tabacco bright; applicazione della tariffa 1961; direttive doganali), il senatore Banfi ha detto: «Alle Camere basta l'anormalità degli atti per deferire il senatore Trabucchi all'organo giudicante, che li qualificherà giuridicamente e si pronuncerà sul dolo».

Banfi ha concluso, interrotto dalle proteste dei democristiani, affermando: «La solidarietà che il gruppo democristiano ha espresso dopo l'intervento di ieri del senatore Trabucchi, ha offeso la Magistratura, il Consiglio di Stato e l'Avvocatura dello Stato. Finora i parlamentari democristiani sono apparsi più inclini a raccogliere l'invito del deputato Bettiol a fare quadrato che quello degli alleati di governo a fare luce».

L'ex Ministro della Giustizia GONELLA, democristiano, ha sostenuto, dopo avere esaminato alcune questioni regolamentari, che il senatore Trabucchi «deve essere giudicato dal suo giudice naturale», che non sarebbe soltanto la Corte Costituzionale, come è stato sostenuto da alcuni in questi giorni, ma anche e anzitutto il Parlamento, quella commissione inquirente «che lo ha scagionato con una maggioranza ultraqualificata dalle prime tre imputazioni, e dall'ultima imputazione con una maggioranza non qualificata, ma che sarebbe stata ultrasufficiente in qualsiasi camera di consiglio per mandare assolto un imputato».

Gonella ha poi detto che «nessuno può essere più sensibile dei democratici cristiani alle esigenze della pubblica opinione. Ma ciò non esime — ha aggiunto — dal dovere di sotto-

Francesco Damato

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Un atteggiamento oratorio del psiupino Basso durante l'intervento anti-Trabucchi

LANCIATI CON UN SOLO «ATLAS-AGENA»

Tre satelliti americani in pattuglia antinucleare

Rileveranno le tracce di esplosioni atomiche clandestine - Tra un mese il via al «Gemini 5»

Cape Kennedy, 20

Lanciati stamane da Cape Kennedy per mezzo di un solo «Atlas - Agena» dell'Aeronautica militare, tre satelliti stanno compiendo una complessa manovra che li porterà, a circa un terzo della distanza tra la Terra e la Luna, a formare una «ronda spaziale» contro eventuali esplosioni atomiche clandestine. Il razzo ha proiettato in orbita, uno dopo l'altro, due «Sentries» (Sentinelle) e un «Pygmy», (Pigmeo), avvistatori di radiazioni e di altre tracce di esplosioni nell'atmosfera, che una delle potenze firmatarie del trattato di Mosca per la sospensione degli esperimenti nucleari dovesse compiere in violazione del trattato.

Un piccolo razzo è stato lanciato, dopo pochi secondi, sulla scia dell'«Atlas-Agena», per fare rilevamenti sui gas di scarico del vettore, che sarà usato per gli «appuntamenti» spaziali con la capsula «Gemini». Gli strumenti del «razzo inseguitore» hanno riferito ai laboratori dell'Aeronautica dati indicativi del comportamento dei motori del grosso vettore multiplo.

I tre satelliti hanno raggiunto un'orbita ellittica, con un perigeo di soli 220 chilometri e un apogeo di ben 110 mila chilometri, oltre un terzo della distanza media tra la Terra e la Luna.

Nei prossimi due giorni, i satelliti «Sentry» verranno strappati all'attuale orbita di parcheggio dall'azione di motori di riserva. Il nuovo balzo nello spazio dovrebbe rendere circolari le orbite, trasformando la attuale apogeo di 110 mila chilometri in una distanza costante. Da quell'avamposto, i due satelliti controlleranno i fenomeni collegati alle eventuali esplosioni clandestine, mentre il «Pygmy» resterà nelle fasce radioattive di Van Allen e poi emergerne.

La funzione del «Pygmy» è quella di fornire dati che permetteranno agli scienziati di discernere le scorie radioattive di eventuali esplosioni da quelle provenienti dalle fasce radioattive di Van Allen. La seconda tappa del lancio delle due «Sentinelle» avverrà in momenti separati, entro questa notte e domani, con conclusione della intera manovra giovedì. L'invio dei veicoli-spia in «ronda cosmica» fa parte del «progetto Vela», in base al quale sono già stati compiuti vari lanci, alcuni dei quali segreti.

Oggi, intanto, gli astronauti americani Gordon Cooper e Charles Conrad hanno confermato che tra circa un mese compiranno un volo orbitale di otto giorni a bordo della «Gemini 5». Il lancio della «Gemini 5» è stato fissato per il 19 agosto.

CONSTATATA DAL MINISTRO DELLA DIFESA LA NECESSITA' DI RINFORZI

McNamara chiederà a Johnson un nuovo esercito per il Vietnam

Almeno altri 100 mila uomini dovranno raggiungere lo scacchiere per fronteggiare l'aggressione comunista - Fallito un attentato contro Taylor - Attacco a Bien Hoa

Saigon, 20

Il Ministro americano della Difesa, McNamara, è ripartito oggi per gli Stati Uniti, rilasciando una dichiarazione improntata a un chiaro pessimismo: «La situazione — ha detto McNamara alla sua partenza dall'aeroporto di Saigon — è nel complesso grave e, per numerosi aspetti, è peggiorata dopo la mia ultima visita avvenuta quindici mesi fa». Tuttavia, dopo aver sottolineato che le forze del Vietcong sono aumentate e che i guerriglieri «hanno intensificato i loro attacchi terroristici contro la popolazione civile», il Ministro della Difesa ha detto però che la situazione «non è nera». «Il popolo vietnamita — ha aggiunto — continua a desiderare di combattere, e, se necessario, di morire per sconfiggere il Vietcong».

McNamara non ha voluto fornire particolari sulle raccomandazioni che presenterà al Presidente Johnson. «Tali raccomandazioni — si è limitato a dire — avranno lo scopo di metterci in grado di assolvere i nostri obblighi e impegni, allo scopo di sostenere la lotta del popolo vietnamita per la sua indipendenza».

Secondo fonti informate, durante i cinque giorni della sua visita nel Vietnam, McNamara è rimasto particolarmente impressionato da tre aspetti della situazione: Le forze del Vietcong e del Vietnam del Nord sono tali da non poter essere affrontate con le attuali forze sudvietnamite e americane; una gran parte di queste forze non è ancora entrata in azione e la situazione diverrà molto più grave quando esse saranno lanciate in combattimento; le perdite in morti e feriti tra le forze sudvietnamite avvengono ad un ritmo che mette in pericolo il piano finanziato dagli americani per schierare in campo 700 mila vietnamiti armati entro la fine dell'anno.

In sostanza, McNamara torna a Washington con una nuova richiesta di aiuto, e non solo da parte del Governo di Saigon, ma anche da parte dei «consiglieri» militari americani. Un ufficiale dei Marines di stanza con i suoi uomini nel villaggio di Le My, a Ovest della base di Danang, ha detto a McNamara che, per pacificare e tenere sotto completo controllo quel piccolo villaggio di 4000 abitanti, gli occorrerebbe una guarnigione di 300 Marines per un anno intero. Da notare che in tutto il Vietnam del Sud. vi sono circa 2000 villaggi nelle condizioni di Le My. Sembra in ogni modo, che lo aiuto di cui McNamara dovrà riferire al Presidente Johnson al termine della sua ispezione di cinque giorni, sia di almeno altre 100 mila soldati americani. Attualmente le forze americane impiegate nel Vietnam ammontano a 75 mila uomini.

Intanto si è avuta notizia che un attentato all'Ambasciatore americano uscente, Maxwell Taylor, e praticamente a quasi tutto il Gabinetto vietnamita, è stato scoperto questa mattina dalla polizia. Una mina è stata trovata, e più tardi fatta esplodere, all'uscita di uno stadio dove Maxwell Taylor, il generale Nbuyen Van Thieu e tutti gli altri membri del Governo, eccettuato il Primo Ministro Ky, erano convenuti per una cerimonia. La polizia ha effettuato quattro arresti. L'attentato coincide con l'undicesimo anniversario della convenzione di Ginevra, che sancì la fine della dominazione francese sulla Indocina e divise il Paese in Vietnam del Nord e Vietnam del Sud. Un altro incidente è segnalato a Saigon: un uomo sui 25 anni ha tentato stamani di togliere una bandiera americana da una caserma, ed è stato ucciso dalla reazione, alquanto sproporzionata, della polizia americana.

Sul fronte della guerriglia l'attività è stata molto intensa ieri notte, con attacchi dei Vietcong a Bien Hoa e a Dong Xoai e un contrattacco americano contro le posizioni che i Vietcong tenevano sulla strada che costituisce l'unico collegamento terrestre fra la base di Bien Hoa e il porto di Vung Tau. A Bien Hoa, i guerriglieri hanno nuovamente attaccato con fuoco di mortai, ritirandosi dopo circa tre ore. Non si ha notizia di morti o feriti fra le truppe americane, australiane e neozelandesi che presidiano la base, situata a soli 25 chilometri a Nord di Saigon.

Molto più serio è stato un attacco lanciato stamani all'alba, e che appena in serata è stato respinto, dai guerriglieri contro il campo di Bu Dop, nella provincia di Phuoc Long, circa 120 chilometri a Nord della capitale. Nel campo si trovavano otto consiglieri militari americani, di cui «alcuni» sono morti (il numero preciso non è stato riferito, conformemente alle nuove disposizioni in vigore). L'assalto più violento è stato sferrato dai guerriglieri nella prima mattinata, quando i guerriglieri hanno attaccato il lato settentrionale del campo, riuscendo a portarsi molto avanti. L'attacco è stato però respinto da un pugno di difensori.

Infine, verso sera, dopo due attacchi e nove ore di accaniti combattimenti, i guerriglieri si sono ritirati; l'attacco, a quanto si apprende, ha causato gravi perdite ai 300 soldati sudvietnamiti che si trovavano a Bu Dop. Buona parte del merito di aver costretto i Vietcong alla ritirata va ascritta all'intervento di aerei ed elicotteri armati, levatisi in volo dalla base di Bien Hoa.

Manda solo un delegato

NKRUMAH HA RESPINTO l'invito di Hanoi

Londra, 20

Il Presidente del Ghana Nkrumah ha respinto l'invito rivoltogli del Presidente Ho Chi-minh di recarsi personalmente in visita ad Hanoi per discutere il problema vietnamita, e ha delegato a rappresentarlo nella capitale del Nord Vietnam il suo rappresentante personale, Kwesi Armah.

In effetti, Armah è partito oggi da Londra diretto ad Hanoi, per quella che viene definita «una missione di pace»; nel pomeriggio, Armah è giunto a Mosca, ma — ha spiegato — questa sosta non rientra nei suoi piani; sosta non rientra nei suoi piani. Tuttavia, al suo arrivo nella capitale sovietica, Armah ha detto che sarebbe «lieto» di incontrarsi con l'«Ambasciatore itinerante» americano, Harriman. «La mia missione — ha aggiunto Armah — consiste nel vedere cosa succede ad Hanoi. Ma è prematuro dire qualcosa prima che io abbia avuto colloqui ad Hanoi; infatti non ho la intenzione di sollevare commenti o speranze, o di mettere in pericolo la mia missione».

Può circumnavigare il globo sott'acqua

SOMMERGIBILE RUSSO di «migliaia di tonnellate»

Mosca, 20

L'ammiraglio Vladimir Kasatonov, vicecomandante della Marina sovietica, ha concesso alla agenzia «Tass» un'intervista, in occasione dell'imminente «Giornata della Marina», dichiarando fra l'altro: «La Marina dell'U.R.S.S. è equipaggiata con missili di differenti tipi, muniti di testate sia convenzionali sia nucleari. La potenza atomica, la radio-elettronica e nuovi materiali e mezzi chimici hanno aumentato di molte volte la potenza di combattimento delle forze navali». Egli ha quindi affermato che le principali forze d'urto della Marina sovietica sono i sommergibili muniti di missili atomici e capaci di lanciare questi stessi missili in immersione, fruendo di un illimitato raggio di azione.

L'ammiraglio Kasatonov ha rivelato poi che l'URSS dispone di un sommergibile dislocante «migliaia di tonnellate» e capace di circumnavigare il globo senza emergere; ha detto anche che i sommergibili sovietici e l'aviazione navale dotati di missili sono ormai in grado di combattere con successo un eventuale avversario, in qualsiasi oceano e così pure di colpire obiettivi a terra.

All'Accademia delle scienze

HARRIMAN A MOSCA parla di economia

Mosca, 20

L'«Ambasciatore itinerante» americano Averell Harriman è stato ricevuto oggi all'Istituto di economia dell'Accademia sovietica delle scienze, dove si è trattenuto per quasi tre ore.

Harriman, che è a Mosca a titolo «privato» da una settimana, ha definito «cordiali ed interessanti» gli scambi di idee avuti con il direttore dell'Istituto, Plotnikov, con il vice direttore, Malevski, e con il professor Heyman, specialista di problemi economici americani.

La situazione

Il caso Trabucchi si deve considerare risolto. Il Parlamento ha respinto ieri sera l'ordine del giorno che chiedeva la messa in stato di accusa dell'ex Ministro delle Finanze alla Corte Costituzionale, a causa dell'importazione di tabacco messicano concessa a due società meridionali che facevano capo all'onorevole democristiano Carmine De Martino. Per l'approvazione dell'ordine del giorno hanno votato 461 parlamentari, contro 440. Potrebbe sembrare un «non-senso» il proscioglimento dell'ex Ministro con un numero di voti inferiore rispetto ai sostenitori della sua colpevolezza. In effetti, esso è solo apparente ed è provocato da cause obiettive: l'ordine del giorno per la messa in accusa di un Ministro ha bisogno della maggioranza assoluta dei componenti il Parlamento in seduta comune; nel nostro caso aveva bisogno di 476 voti.

Da notare che il documento con cui si voleva incriminare Trabucchi ha avuto quindici voti in meno del quorum necessario, pur essendo stato sottoscritto all'atto della presentazione da 479 parlamentari. Due considerazioni vanno fatte sull'esito della votazione: diciotto fra deputati e senatori hanno cambiato opinione nel giro di cinque giorni, non votando per un ordine del giorno che avevano sottoscritto; ai democristiani si sono aggiunti nella votazione a favore di Trabucchi alcuni socialisti e socialdemocratici, visto che per l'ex Ministro hanno votato una cinquantina di parlamentari in più rispetto al «plenum» dei gruppi democristiani della Camera e del Senato. Bisogna infine tenere presente che alcuni democristiani, ieri sera, erano assenti da Montecitorio.

In politica estera, la crisi greca sembra aggravata dall'imponenza della manifestazione di simpatia per Papandreu svoltasi l'altra sera. La possibilità che il nuovo Premier, Novas, riesca a convincere almeno 55 esponenti del partito di maggioranza a sostenere il Governo, peraltro non ancora completamente formato, si è resa nelle ultime ore più difficile.

Il Ministro della Difesa McNamara ha dichiarato a Saigon che le prospettive militari relativamente alla guerriglia scatenata dai comunisti non sono affatto migliorate per gli americani negli ultimi quindici mesi. Di conseguenza, tutto conferma le previsioni circa un'intensificazione degli sforzi statunitensi nel Sud-Est asiatico. Ieri, intanto, è stato scoperto a Saigon un attentato organizzato contro l'Ambasciatore americano Taylor ed esponenti del Governo sudvietnamita.

Il primo segretario del partito comunista sovietico Breznev parlando al congresso del partito comunista rumeno, ha confermato la volontà della Russia di rafforzare l'unità del mondo socialista.

UN CANDIDATO «OUTSIDER» PRENDERA' IL POSTO DI STEVENSON

Arthur Goldberg all'O.N.U. nuovo delegato americano

Per il Palazzo di Vetro ha lasciato la carica di giudice della Corte suprema - La nomina a sorpresa di Johnson - Reazioni nettamente positive del Congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

Stroncando con una «nomina a sorpresa» la ridda di voci e le manovre politiche che cominciavano a delinearsi, il Presidente Johnson ha affidato l'incarico di delegato americano all'ONU ad Arthur Goldberg, giudice della Corte Suprema, che il senatore Frank Church ha subito definito «l'uomo che più assomiglia ad Adlai Stevenson», e Robert Kennedy «un'eccellente scelta». Goldberg ha accettato e lascerà la carica a vita di giudice della Suprema Corte, per andare ad occupare la residenza che fu di Adlai nelle torri del Waldorf e fare la spola, su una «limousine» nera, tra il Palazzo di Vetro e l'edificio della delegazione americana, sull'altro lato della «United Nations Plaza».

Goldberg non è mai stato un diplomatico: avvocato in materia di lavoro, consulente legale del potente sindacato delle automobili, Ministro del lavoro; John Kennedy lo nominò nel 1960 giudice della Corte Suprema, il primo che il compianto Presidente abbia designato dopo le elezioni. Arthur Goldberg si è fatto una massiccia esperienza concreta e vissuta di negoziatore, arbitro e conciliatore nelle aspre vertenze della vita sindacale americana e, come Ministro del lavoro, nel mezzo di schiaccianti pressioni.

Goldberg è amico dei sindacati, ha fama di progressista e vanta un brillante «curriculum» di sostenitore della causa dei negri americani. Le prime dichiarazioni indicano che la sua scelta ha soddisfatto il grosso di ambedue i partiti. Al Palazzo di Vetro, Goldberg ha le carte in regola per avere la stima di potenti gruppi, come quello afro-asiatico, e una facilità di comunicazione con i sovietici e gli altri paesi comunisti...

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Arthur Goldberg

L'interrogativo di queste ore è se l'uomo rotto ad ogni esperienza giuridica e pratica della dialettica interna americana potrà trasferire con disinvoltura le stesse qualità sulla scena dell'ONU, nei dibattiti ufficiali come nei contatti dietro le quinte. L'impressione generale di Washington è questa sera che Arthur Goldberg dovrà collaudare questo nuovo ruolo, ma non avrà difficoltà.

Goldberg è nato nello stesso Stato di Adlai Stevenson, l'Illinois, e si è laureato con lui nella stessa Università, anche egli in legge. La sorella di Stevenson, Elisabeth Ives, ha detto stasera: «Sarà un ottimo successore. Era amico intimo di Adlai, ne comprendeva e condivideva gli scopi. Al Congresso, i leaders democratici hanno pronunciato un fuoco di fila di elogi. «Eccellente nomina», ha detto il presidente della commissione esteri del Senato, Fulbright. Il capogruppo Michael Mansfield ha pronunciato l'identica parola: «Eccellente». Il leader repubblicano del Senato, Everett Dirksen, che era stato consultato per telefono dal Presidente prima della designazione, ha definito Goldberg «una mente brillante, uno studioso, un lavoratore tenace».

All'ONU, delegati di Paesi arabi hanno scosso il capo perchè Goldberg è ebreo, ma questa reazione viene giudicata «emotiva» e comunque politicamente trascurabile. Altri commenti non ne sono stati fatti al Palazzo di Vetro, dove nessuno conosce bene Goldberg.

L'annuncio di questa mattina, come si è detto, è stato improvviso e con esso il Presidente ha eluso tutte le previsioni e prevenuto qualunque «fuga». Nei giorni scorsi, erano stati indicati come probabili una ventina di nomi, ma solo una giornalista, Mary McGrory, un'ora prima dell'annuncio aveva sull'«Evening Star», nominato Goldberg in una lunga lista di «possibilità».

Il Presidente ha convocato Goldberg stamani: il calendario degli appuntamenti non aveva preannunciato la cerimonia, che si è svolta nel «giardino delle rose». Ieri sera, si era sparsa la voce che Rusk volesse lasciare la Segreteria di Stato per andare alla delegazione all'ONU, e si era avuta l'impressione che a diffonderla fossero state persone interessate a suggerire un espediente per l'allontanamento di Rusk. Alcuni giornalisti avevano sospettato presunti aspiranti alla Segreteria di Stato: il Ministro della Difesa McNamara e il consigliere del Presidente per la sicurezza McGeorge Bundy. Sarebbe anche per il malessere causato da queste voci che il Presidente ha deciso di bruciare le tappe.

In un breve discorso, Johnson ha detto che Goldberg simboleggia con la sua persona «la storia della società americana, aperta e libera». Arthur Goldberg, rispondendo, ha affermato: «Il Presidente mi ha chiesto di partecipare alla più grande avventura nella storia dell'uomo, lo sforzo di far assurgere la legge a norma nei rapporti fra gli Stati sovrani. O ciò si realizza o è la catastrofe, noi tutti lo sappiamo. Ho accettato, come era semplicemente doveroso fare».

Vice

IN VIGORE TRA POCHI MESI LA RIFORMA DEL CODICE DELLA STRADA

PIÙ RITIRI E SOSPENSIONI DA AUTUNNO PER LE PATENTI

Schedario e classifica dei guidatori indisciplinati e recidivi - Raggiunto un certo punteggio, le punizioni pioveranno automaticamente - Le nuove multe

Roma, 20

Dopo un certo numero di infrazioni stradali, la patente automobilistica verrà ritirata. Questa ed altre importanti innovazioni sono previste nella riforma del codice della strada che entreranno in vigore in autunno.

Per le multe è prevalso l'orientamento di eliminare l'alternativa tra norma pecuniaria e norma «detentiva». Ferme restando le sanzioni detentive per particolari reati (guida senza patente, omissione di soccorso, ecc.) vi saranno cinque sanzioni pecuniarie al posto delle attuali ventiquattro: da lire 4.000 a lire 10.000, da 5.000 a 20.000, da 10.000 a 40.000, da 15.000 a 50.000, da 25.000 a 100.000. L'oblazione è stata fissata nella misura di un quinto del massimo se versata immediatamente o entro 15 giorni e di due quinti del massimo dopo il quindicesimo giorno e sino al sessantesimo. E' stato inoltre proposto il versamento nelle mani dell'agente delle sole oblazioni che non superino le 10.000 lire.

Riguardo alla patente di guida, il relativo comitato ristretto ha espresso il parere che si debba agire attraverso un ricorso più frequente alla sospensione disciplinare della patente piuttosto che attraverso un inasprimento delle sanzioni penali.

Il comitato ha osservato inoltre che non si deve tenere conto soltanto della pericolosità della singola violazione, ma anche di quella del conducente, rilevabile attraverso ripetute infrazioni. In pratica, ai fini della sospensione della patente di guida si vorrebbe arrivare a togliere ogni discrezionalità nella valutazione e assegnare un punteggio per ogni tipo di violazione a seconda della gravità.

Raggiunto un certo punteggio, automaticamente la patente verrebbe sospesa per un determinato periodo. Come prima punizione si suggerisce una sospensione di 15 giorni. Il ritiro definitivo della patente coinciderebbe con la terza sospensione.

L'eventuale applicazione di tali suggerimenti comporterà un notevole lavoro di potenziamento degli schedari dei contravventori. Lo schedare ogni contravvenzione significherà disporre della «storia» di tutti i conducenti italiani. Si tratta di un problema di non facile soluzione quando si consideri che annualmente, si registrano 8 milioni circa di contravvenzioni, non tutte schedate.

Infine è stato suggerito di introdurre il colore arancione anche per gli indicatori di direzione anteriori e l'obbligo di strutturare il comando dei proiettori della retromarcia in modo che si accendano solo quando il veicolo è in moto.

Stroncato da un infarto

MUORE IN AULA il Sindaco di Messina

Messina, 20

Il Sindaco di Messina, on. Francesco Saija, è morto questa sera in aula nel corso di una seduta del Consiglio comunale. Il Sindaco, stroncato da un infarto, si è abbattuto sul suo scanno dopo aver richiamato un consigliere della minoranza comunista a limitare il suo intervento che si protraeva già da un'ora e mezzo. Accanto al Sindaco sono accorsi numerosi consiglieri. Un medico ha tentato di soccorrerlo, ma ogni tentativo è stato inutile.

Il Sindaco Saija aveva 51 anni: era stato eletto con la lista D.C. nelle elezioni del novembre scorso. Era stato prescelto alla carica di primo cittadino il 25 gennaio di quest'anno. Proprio nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale, erano state approvate a larga maggioranza le sue dichiarazioni programmatiche sull'Amministrazione di centro-sinistra che amministra il Comune di Messina.

Francesco Saija era laureato in economia e commercio. Proprietario di un'azienda di legnami, fu vice presidente dell'Associazione provinciale degli industriali e commercianti e presidente della Camera di commercio di Messina dal 1945 al 1951; per due anni fu presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio della Sicilia.

Deputato al Parlamento come indipendente nella prima legislatura; membro del Consiglio superiore del commercio e, dal 1948, presidente della Federazione nazionale dei commercianti del legno. Partecipò come vice presidente del Consiglio economico del legno a diverse missioni economiche all'estero, a Belgrado e Vienna.

Aveva due figli: Tina, di 26 anni, si è sposata il 26 giugno scorso con il dott. Barresi, figlio del prof. Gustavo, direttore dell'Istituto di patologia chirurgica dell'Università di Messina. La coppia si troverebbe attualmente in Spagna, in viaggio di nozze. L'altro figlio, Antonio, di 20 anni, è studente all'Università di Messina.

In una notte 1005 persone

PRIMATO DELL'ALITALIA sulle rotte atlantiche

Roma, 20

Nella notte tra il 19 ed il 20 luglio l'Alitalia ha trasportato sui sette quadrigetti «DC-8» che collegano l'America del Nord con Roma e Milano sulle rotte atlantiche un totale di 1005 persone. L'eccezionale primato riguarda le partenze avvenute dagli scali nordamericani tra le ore 17 e 22,35 locali del 19 luglio.

L'elevato numero di passeggeri che hanno preferito avvalersi dei servizi della Compagnia di bandiera italiana — si fa osservare — dimostra ancora una volta l'efficienza dei servizi dell'Alitalia e la sua costante affermazione nel consesso delle massime compagnie aeree mondiali.

CONFERMA DEL PRESIDENTE DELL'I.C.E.

È in lenta ripresa l'economia italiana

Occorre assistere gli operatori con l'estero per un'adeguata presenza sui mercati mondiali

Roma, 20

Il Ministro per il Commercio con l'estero, on. Bernardo Mattarella, ha insediato stamane il nuovo Consiglio generale dell'ICE. Aprendo i lavori, l'on. Mattarella — dopo aver rivolto un saluto ed augurio ai nuovi componenti del Consiglio ed un ringraziamento a quanti non ne fanno più parte — ha sottolineato l'importanza che va assumendo sempre di più l'Istituto nel quadro della politica di sviluppo delle esportazioni italiane.

Prendendo a sua volta la parola, il presidente dell'Istituto, on. Donati, si è richiamato alla situazione congiunturale — così come in questi giorni è stata vagliata dal CNEL sulla base del rapporto dell'ISCO — per sottolineare che il punto più basso della recessione sembra ormai superato e che si è in una fase di lenta ripresa.

«Se questa impressione è fondata — ha continuato — e tanto più se non lo fosse, è evidente che al commercio con l'estero e in particolare alle esportazioni resta affidato un compito basilare: nel primo caso per «finanziare» con la esportazione le maggiori importazioni necessarie per lo sviluppo, nel secondo caso, per supplire con la domanda estera alla debolezza di quella interna.

Il presidente dell'ICE ha aggiunto che, pertanto, la funzione delle esportazioni è sempre di avanguardia ed al riguardo — tra gli strumenti indispensabili per un loro incremento — ha ricordato il provvedimento (esaminato già a fondo dal CNEL) inteso a rivedere la legislazione vigente sull'assicurazione e il finanziamento dei crediti all'esportazione, provvedimento che apporterà certamente, una volta varato, un ausilio ed uno stimolo validissimi per la penetrazione del prodotto italiano all'estero.

Accennato ad alcuni aspetti inerenti all'organizzazione dell'Istituto, l'on. Donati ha sottolineato la necessità di sviluppare ulteriormente i contatti con tutte le categorie operative per fiancheggiare ed aiutare gli sforzi che esse compiono ai fini di una sempre più adeguata presenza nei mercati mondiali.

UNA FOLLA ENORME ASSISTE AL RICUPERO DALLE RIVE DEL LAGO

TORNA A GALLA IL «TIGRE» DA GENNAIO BARA DI DUE UOMINI

L'inchiesta dovrà chiarire il mistero dell'affondamento del sommergibile tascabile Forse sono registrate nelle pellicole dell'operatore TV le fasi della tragedia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Locarno, 20

La «tomba d'acqua» è stata forzata ed il sommergibile tascabile da diporto «Tigre», immersosi per non più risalire oltre sei mesi fa, è tornato oggi alla superficie, grazie all'impiego di un pontone munito di gru e soprattutto al successo dell'esplorazione compiuta ieri da due agenti della Polizia italiana, i carabinieri sommozzatori della Legione di Genova Paolo Cozzolino e Luciano Bellarmino. I due «sub» erano riusciti a localizzare lo scafo sommerso con a bordo i cadaveri del pilota e del passeggero, impiegando un «magnetometro a protoni», cioè un sensibilissimo apparecchio di nuova concezione che reagisce alla presenza di qualsiasi oggetto metallico in acqua.

Lo svolgersi della tragedia è noto e basterà quindi riassumerlo: il sedici gennaio scorso lo «squalo Tigre», sommergibile turistico di fabbricazione tedesca, biposto, lungo cinque metri e trenta e pesante 1500 chilogrammi si era immerso nelle acque del Lago di Locarno avendo a bordo il pilota Edoardo De Paoli, un ingegnere italiano, e come passeggero Franco Viganò, operatore della TV della Svizzera italiana. Il «Tigre» aveva appuntamento con alcuni «sub» del Club di Locarno ed essi infatti lo videro avvicinarsi, poi, come previsto, lo videro immergersi. Attesero però invano di vederlo riaffiorare e quando il tempo trascorso li indusse a pensare ad un incidente essi diedero l'allarme. Vane furono le intense ricerche eseguite subito dopo la scomparsa del piccolo scafo e proseguite per vario tempo.

Solo ieri i due «sub» italiani con il magnetometro a protoni riuscivano ad individuare il sommergibile a duecentocinquanta metri dalla riva ed a trentacinque di profondità. Alle 12.30 di oggi un pontone gru ha sollevato alla superficie il giocattolo-bara, dopo che possenti cavi erano stati assicurati agli appositi appigli.

Le operazioni preliminari avevano avuto inizio all'alba, quando i due sommozzatori genovesi, brigadieri Paolo Cozzolino e Luciano Bellarmino, hanno imbracato lo scafo che giaceva sul fondo del lago a 35 metri di profondità, intatto e ricoperto da un leggero strato di sabbia e fango, con una apposita intelaiatura metallica costruita per impedire che il sommergibile potesse spezzarsi o ricadere in acqua durante il sollevamento. Allacciata l'imbracatura alla gru di un pontone giunto ieri sera da Arona, lo «Squalo-tigre» è stato lentamente riportato in superficie e poi avviato con l'abitacolo ricoperto da un telo nella rimessa di un vicino cantiere nautico mentre la polizia stendeva un cordone per tenere lontana la folla.

A bordo si trovano le due salme e tutte le apparecchiature fotografiche che il Viganò portava con sè al momento della immersione. E' probabile che su di esse vi siano registrate le fasi della tragedia. Lo scafo è a disposizione dell'autorità per le constatazioni di legge e per l'inchiesta che sarà condotta da una apposita commissione, già nominata.

Durante la triste operazione una folla enorme di ticinesi e di turisti ha ripetutamente costretto la polizia ad intervenire, anche con vere e proprie cariche per ristabilire l'ordine e ripristinare gli sbarramenti superati.

Tecnici e specialisti dovranno risolvere, ora, il «mistero tecnico» che avvolge questa tragedia che ha avuto per teatro le acque del Lago Maggiore; si dovrà infatti scoprire come mai la tragedia si sia verificata, considerato che secondo la casa costruttrice e secondo l'esperienza essa «non poteva accadere». Come è noto i sommergibili del tipo dello «Squalo tigre» sono muniti di tre distinte «sicurezze» e precisamente: — il pilota può manovrare con perfetta libertà per riportare lo scafo alla superficie; — in caso di guasto ai comandi si distacca dalla chiglia un sistema di contrappesi e di zavorra per cui, anche con i serbatoi pieni d'acqua, il sommergibile «deve» riemergere; — se lo scafo scende ad oltre trenta-trentacinque metri di profondità automaticamente si provoca l'espulsione dell'acqua dai serbatoi e quindi la riemersione veloce del natante.

U. P. I.

IN PIENA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI MACERATA

SCHIAFFEGGIATO IL SINDACO DAL CAPOGRUPPO COMUNISTA

L'emiciclo invaso da un gruppo di spalleggiatori - La natura violenta del P.C.I. sottolineata da tutti i partiti del centro-sinistra

Macerata, 20

Il Sindaco di Macerata, Ballesi (D.C.), è stato colpito con uno schiaffo durante la riunione del Consiglio comunale tenuta ieri sera. I consiglieri stavano ultimando la discussione sul bilancio preventivo 1965, quando il Sindaco Ballesi ha interrotto l'intervento del capogruppo consiliare comunista avv. Domenico Valori, con una frase che lo stesso Valori giudicava offensiva nei suoi confronti.

Il consigliere comunista scendeva allora dal proprio banco, si dirigeva verso il Sindaco e gli si scagliava contro schiaffeggiandolo. A questo punto avveniva in aula un tafferuglio al quale partecipavano numerosi consiglieri e sembra anche qualcuno del pubblico. Sedato il tumulto, dopo qualche minuto di sospensione, la seduta è stata ripresa.

In relazione all'episodio, le segreterie dei quattro partiti che compongono la maggioranza consiliare (D.C., PSI, PSDI e PRI) hanno diffuso oggi, congiuntamente, un manifesto che reca tra l'altro: «La D.C., il PRI, il PSDI e il PSI, quali partiti che compongono la maggioranza consiliare del Comune di Macerata, denunciano alla opinione pubblica l'incivile e barbara aggressione subita dal Sindaco della città Elio Ballesi, nell'esercizio delle sue funzioni durante la seduta del Consiglio comunale, da parte del consigliere comunista, avv. Domenico Valori, spalleggiato da un gruppo di comunisti che hanno invaso l'emiciclo consiliare.

«Il gravissimo fatto, che non ha precedenti nella storia della vita democratica della nostra città, sta a testimoniare ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, la natura violenta, incivile e sovversiva del PCI. I quattro partiti — conclude il manifesto — nell'esprimere la loro piena solidarietà al Sindaco individuano nell'episodio, che offende il senso civico di tutti i maceratesi, la volontà politica del PCI di svilire e svuotare il prestigio delle istituzioni democratiche elevando a sistema la violenza al posto della libera discussione delle idee». Un altro manifesto di solidarietà con il Sindaco e di condanna per il gesto dell'avv. Valori è stato fatto affiggere dalla segreteria della D.C.

Bomba-carta nell'ufficio protesti cambiari di Roma

Roma, 20

Ignoti hanno tentato nel pomeriggio di far esplodere una rudimentale bomba-carta in un sottoscala dell'ufficio protesti cambiari del Tribunale, al pianoterra dell'edificio. Un carabiniere di servizio ha visto del fumo provenire dai corridoi degli uffici ed ha informato i vigili del fuoco, i quali hanno domato il principio di incendio alimentato da alcuni giornali, evitando così che la bomba scoppiasse.

A parere dei tecnici della Direzione generale di artiglieria si tratta di una bomba-carta contenente un etto e mezzo di polvere da mina. Un candelotto fumogeno da segnalazioni è stato trovato intatto, nel corso di una ispezione in un corridoio che immette negli uffici protesti. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno effettuato il sopraluogo e stanno conducendo le indagini.

SULLA CIMA PICCOLA DELLE LAVAREDO

Precipitano due francesi in salita sulla via Cassin

La disgrazia sarebbe dovuta allo sganciamento di un chiodo dalla parete - Un tremendo volo

Cortina d'Ampezzo, 20

Due alpinisti francesi, impegnati nell'ultimo tratto della via Cassin, sulla Cima Piccola delle Lavaredo, hanno trovato la morte nel pomeriggio di oggi precipitando sul ghiaione che divide la mulattiera di Auronzo dalla «via di Cassin», con uno strapiombo profondo 50 metri e largo 200. La «via», aperta nel 1934 dagli scalatori Cassin, Vitali e Pezzi — in nove ore di arrampicata — presenta difficoltà di sesto grado ed è una delle più difficili delle tre cime di Lavaredo, tristemente note per una lunga serie di incidenti mortali.

I turisti, che passavano a piedi o a bordo di auto attrezzate per le strade di montagna, sulla mulattiera di Auronzo, hanno scorto i due alpinisti francesi a metà parete, quando cominciavano ad incontrare le prime difficoltà, a causa di un forte vento alzatosi improvvisamente. Poco dopo, gli scalatori francesi sono scomparsi alla loro vista, sotto una fitta nebbia mentre un violento temporale investiva la zona

Due turisti, anch'essi francesi, hanno visto gli alpinisti precipitare nel ghiaione; essi sono partiti immediatamente per Misurina, poichè nei vicini rifugi di Auronzo non esistono telefoni ed hanno avvertito dell'accaduto i carabinieri.

L'identificazione dei due alpinisti, è stata particolarmente difficile perchè essi, che avevano cominciato la scalata questa mattina, non avevano fatto sosta nei due vicini rifugi di Auronzo e di Longeis, posti sulla mulattiera che si snoda lungo la parete Sud-Est della Cima Piccola, nè avevano avvertito le guide che avrebbero intrapreso la pericolosa impresa.

Solo più tardi è stato possibile identificarli per Pierre Laurent Federic Dombre, di 22 anni, residente ad Ambili (Marsiglia), studente universitario, e Jacques Blanc Avenne, di 27 anni, di Chambery (Savoia), operaio. I carabinieri di Auronzo hanno rintracciato, nei pressi della cittadina, una tenda abbandonata nella quale sono stati trovati i documenti dei due giovani, oltre ai loro effetti personali, viveri e altro materiale

Per quanto riguarda le cause della disgrazia, sembra che esse non siano dovute alla caduta di un fulmine, come in un primo tempo si era ritenuto, ma probabilmente allo sganciamento di un chiodo dalla parete della Cima Piccola. Secondo le testimonianze, infatti, i primi fulmini sarebbero caduti solo una decina di minuti dopo che i due scalatori erano precipitati sul ghiaione. D'altra parte, sulle salme dei due giovani, non sono state rilevate tracce di bruciature, inevitabili se effettivamente un fulmine li avesse colpiti.

A FIRENZE CON GLI IMPIEGATI SOTTO LA MINACCIA D'UNA PISTOLA

Un giovane rapina tranquillo sei milioni in una banca toscana

Pare addirittura che se ne sia andato a piedi - Troppo tardivo l'allarme

Firenze, 20

Un giovane dell'apparente età di 25 anni ha compiuto poco prima della chiusura antimeridiana una rapina nella filiale della Banca Toscana di via Borgo Ognissanti, nel centro di Firenze.

L'episodio è accaduto pochi istanti prima che la filiale «L» della Banca Toscana chiudesse gli sportelli per l'interruzione pomeridiana. Ad un tratto mentre uno dei cinque impiegati stava chiudendo l'ultima porta di accesso alla banca, quella cioè che si affaccia su via Borgo Ognissanti, si è presentato un giovane sui 25-30 anni dai capelli castani, che indossava una camicia celeste e pantaloni scuri. Da un giornale, che portava sotto braccio, il giovane ha tratto una rivoltella che ha puntato contro i cinque impiegati, i quali non hanno potuto reagire.

Il giovane si è avvicinato subito alla cassaforte, tenendo sempre gli impiegati sotto la minaccia dell'arma; quindi, impossessatosi di un sacco di juta, lo ha riempito delle banconote che si trovavano all'interno della cassaforte stessa. Lo sconosciuto è quindi uscito dalla banca e si è allontanato, sembra addirittura a piedi senza dare nell'occhio.

Soltanto dopo alcuni minuti uno degli impiegati, il cassiere, ha denunciato alla vicina sede dei carabinieri di Borgognissanti il fatto. Subito il nucleo investigativo dei carabinieri si è messo in moto sotto la direzione del colonnello Bozzi il quale ha disposto posti di blocco alla periferia della città e nelle province limitrofe. Segnalazioni sono state inviate anche alle Questure di tutta la Toscana. Il colonnello Bozzi ha poi interrogato gli impiegati presenti alla rapina. Fra l'altro, è stato precisato che il giovane aveva sul viso un cerotto bianco, che presumibilmente egli si era messo a parte per evitare di essere riconosciuto

Ultimati i controlli contabili si è appreso che il rapinatore si è impossessato di sei milioni e 435 mila lire in contanti, quasi tutti in tagli da 10 mila lire, fra cui numerosi pacchetti di banconote nuove da 10 mila lire e anche diversi biglietti da 500 lire recentemente scaduti. Nel pomeriggio la filiale dell'istituto di credito ha regolarmente riaperto i battenti svolgendo, come di consueto, il normale servizio dalle 15 alle 16.

Le ricerche e le indagini dei carabinieri e della polizia sono rese particolarmente difficili dal fatto che nessuno dei cinque impiegati, che si trovavano all'interno della banca al momento della rapina, è stato in grado di fornire indicazioni agli inquirenti sulla direzione presa dal malvivente, nè ha saputo dire se il rapinatore, uscito dalla banca con il sacchetto contenente il denaro rubato, si sia allontanato percorrendo via Borgognissanti, o via Maso Finiguerra, con la quale il locale della banca fa angolo, e se sia fuggito a piedi, in bicicletta, in modo o in auto. Fra la fuga del rapinatore e il successivo allarme è trascorso un certo periodo di tempo che ha nettamente favorito il giovane e gli eventuali suoi complici. Al momento di lasciare la banca il rapinatore ha nuovamente intimato agli impiegati di non muoversi altrimenti avrebbe sparato.

DALLA PRIMA PAGINA

L'ex Ministro Trabucchi «prosciolto» dal Parlamento

porre ad un vaglio critico quanto proviene dalla pubblica opinione, poichè c'è anche l'opinione pubblica oceanica che i democratici cristiani hanno a suo tempo combattuto, e c'è pure la opinione pubblica che lanciò il suo crucifige mandando a morte il Giusto».

Dopo avere sostenuto che i Ministri o per errore proprio o per errore della burocrazia possono sbagliare i loro atti, ma per questo è predisposto il sistema della giurisdizione amministrativa, in modo che gli atti illegittimi possano essere annullati o modificati», Gonella ha citato un brano di un discorso di Vittorio Emanuele Orlando pronunciato alla Costituente per esprimere alcune perplessità sulla procedura prevista per i reati ministeriali. «Al di là della sfera del prescritto e del negato — ha detto ancora Gonella — vi è l'ampia zona della discrezionalità dell'esecutivo: andare oltre la prefigurazione di fatto non significa andare contro la norma, ma al contrario porre le premesse del progresso giuridico». Queste parole sono state accolte da interruzioni e proteste dai comunisti e dalle destre.

Dopo aver polemizzato con i socialisti di unità proletaria e con i liberali, ai quali ultimi ha detto che i cattolici si vantano di essere stati fuori della storia cara al liberalismo, «che doveva finire in un fiume di sangue», Gonella ha affermato che la Democrazia cristiana «ha affrontato con profonda angoscia questo dibattito: un partito politico che vuole essere cristiano è colpito al cuore quando è contestata la sua onestà». Gonella ha così proseguito: «La D.C. resta fermissima nella sua posizione, sicura che il tempo farà ancora una volta giustizia dei calunniatori. Non è infatti la prima volta che uomini della Democrazia cristiana sono stati pubblicamente e drammaticamente calunniati in questi venti anni, in cui pure il partito dei cattolici ha validamente contribuito a trarre il Paese dall'inverno buio di miseria e di rovine, e a creare la Costituzione repubblicana. Da quelle prove è risultata anche l'intemerata onestà dei Vanoni, dei Campilli, dei Piccioni. Nessuna meraviglia dunque — ha detto Gonella fra gli applausi dei suoi colleghi di gruppo — che ora l'amicizia dei democristiani circondi il sen. Trabucchi: l'amicizia non è spregevole quando non sacrifica l'onestà nè la verità».

LA MALFA ha svolto un lungo intervento nel quale ha parlato, come era nelle previsioni, dei problemi fra Pubblica Amministrazione e potere politico emersi durante l'esame della vicenda Trabucchi. In parole povere, la tesi di La Malfa è stata questa: per ottenere una burocrazia efficiente, per assicurare la funzionalità dell'Amministrazione dello Stato, occorre che chi detiene il potere politico si assuma le proprie responsabilità e non sfugga al giudizio degli organi competenti. Citando la vicenda Ippolito, a proposito della quale, secondo La Malfa, il Ministro Colombo non venne accusato di avere violato la legge, ma fu indicato come «vittima, esautorato nella sua buona fede», il segretario del PRI ha sostenuto che un Ministro farebbe meglio a presentarsi innanzi alla Corte piuttosto che passare per inetto. «Il caso Trabucchi — ha detto più avanti La Malfa — ci offre l'occasione per dimostrare, una volta per tutte, se noi sappiamo, giudicando di noi stessi, difendere la Giustizia per tutti, o se sappiamo, giudicando di noi stessi, difendere i dirigenti e i funzionari che abbiano obbedito ai nostri ordini e alle nostre direttive, e così tutelare lo stesso ordinamento gerarchico dello Stato».

La Malfa ha quindi detto: «Affinchè il potere politico acquisti tutta la sua forza e tutto il suo prestigio; affinchè possa porsi nelle condizioni giuridiche e morali necessarie ad esercitare fino in fondo, e a fronte aperta, le funzioni che la Costituzione ad esso demanda; affinchè abbia reale autorità presso i dirigenti e i funzionari dello Stato, e mostri di essere in grado di rispettare lo ordine gerarchico dello Stato medesimo; affinchè possa contribuire a ristabilire l'equilibrio tra i vari poteri dello Stato, senza che uno traligni nel campo dell'altro, occorre che l'ex Ministro e collega Trabucchi, essendovi in noi un minimo dubbio di colpevolezza — e in questo sono d'accordo con le tesi del senatore Banfi — vada dinanzi al suo giudice vero e naturale, che è la Corte costituzionale».

La Malfa ha poi affermato: «Stiamo attenti che per gli stessi capi di imputazione per cui il senatore Trabucchi non viene inviato oggi al giudizio della Corte costituzionale, dirigenti e funzionari dello Stato non siano domani duramente condannati. E' stata affacciata la teoria che il dirigente o funzionario deve essere condannato e severamente, perchè così impara a resistere al potere politico. Nella sentenza della Corte dei conti del maggio scorso, emessa in sede giurisdizionale, contro il direttore generale delle tasse e imposte indirette Di Stefano, che è un povero e onesto funzionario, il quale ha avuto il torto di autorizzare la distribuzione di premi a membri del gabinetto e della segreteria del Ministro, attingendoli a un capitolo destinato ad altri scopi, si legge che il direttore generale doveva resistere alla direttiva del Ministro o, almeno, chiedere l'autorizzazione per iscritto. Ma siamo sul terreno delle cose concrete o delle formule astratte? Quale dirigente o funzionario, sia pure di alto grado, oserebbe fare questo, o meno di questo, di fronte a un Ministro, senza temere le conseguenze disastrose per sè e per il proprio avvenire? Egli teneva ieri l'incudine del potere politico; teme, da qualche tempo in qua, l'incudine del potere giudiziario. Quale mai Stato potrà funzionare in queste condizioni?»

Ricordato quindi quanto è stato affermato di recente dal Ministro Preti, per il quale molti alti funzionari dello Stato non sono più in grado di lavorare perchè temono di subire da soli le conseguenze di certi atti formalmente non a posto. L'on. La Malfa ha detto che solo dando una dimostrazione di responsabilità, mandando innanzi alla Corte costituzionale un Ministro che ha compiuto atti sui quali esiste «un minimo dubbio», si può ristabilire un minimo di equilibrio nella Amministrazione dello Stato.

La Malfa ha così concluso: «Quando iniziai il dibattito sui rapporti tra potere politico e organi amministrativi, fra potere politico e potere giudiziario, fra le poche lettere parlamentari di consenso ne ricevetti una dall'amico e collega Trabucchi. L'amaro destino vuole che io consideri che solo il suo rinvio alla Corte costituzionale, nel dubbio della responsabilità e nella certezza di dare a lui un giudice e la più alta garanzia di giustizia esistente nel nostro Paese, possa aprire la strada alla impostazione corretta di questi e altri fondamentali problemi».

Ha concluso il dibattito il senatore democristiano TESSITORI, il quale con argomentazioni giuridiche ha sostenuto la impossibilità di ritenere provato il dolo negli atti attribuiti a Trabucchi. Ha inoltre sostenuto che «anche un delitto (cioè un illecito) può essere compiuto perchè obbligati dalle circostanze», le quali nel caso dell'ex Ministro delle Finanze potrebbero essere configurate nella crisi della tabacchicoltura a seguito dell'attacco di peronospora. Il sen. Tessitori ha citato, a sostegno delle sue tesi sulla innocenza di Trabucchi, ampi stralci delle deposizioni di Cova e dei consigliere di Stato Tozzi

L'oratore successivamente ha fatto una serie di considerazioni sulla natura singolare del Parlamento in seduta comune chiamato a fare pubblicamente da magistrato. «La dignità e il prestigio del Parlamento — ha detto Tessitori dopo avere espresso la sua simpatia per il collega di partito — non dipendono dal sì o dal no sull'ordine del giorno per la messa in stato di accusa, ma dal modo in cui il caso è stato discusso in questa aula».

«Sulla vicenda Trabucchi — ha detto ancora Tessitori — si possono anche fare considerazioni politiche, a proposito, particolarmente, dei rapporti fra pubblica amministrazione e Ministri, e fra questi ed organi di controllo, ma sono questioni — ha detto Tessitori — che potrebbero essere sollevate non ora, quando siamo chiamati a giudicare un uomo, ma in un'altra occasione».

Conclusa la discussione sul caso Trabucchi i senatori e i deputati se ne vanno in ferie. Torneranno a Roma ai primi di settembre. Solo i componenti della commissione Esteri della Camera ritarderanno la partenza di 24 ore per partecipare, domani pomeriggio, alla riunione di cui Fanfani farà una relazione informativa sui principali problemi internazionali del momento.

F. D.

UN AEREO PRECIPITA e incendia una casa

Aosta, 20

Un piccolo aereo monomotore è precipitato nel tardo pomeriggio di ieri nei pressi di Sion, in Svizzera, dopo aver urtato contro un cavo di una linea elettrica ad alta tensione. L'apparecchio, pilotato da Luigi Dischel di 65 anni, si era levato in volo per trainare in quota un aliante. Effettuato lo sgancio il piccolo velivolo ha perduto improvvisamente quota, per cause non precisate, ed ha sfiorato il cavo elettrico, dal quale è scaturita una fiammata. L'apparecchio ha preso fuoco ed è precipitato su una casa, che si è a sua volta incendiata. Il pilota è morto. Nessun danno per gli abitanti della casa.

DIMENTICA IN TRENO quindici milioni di lire

Treviso, 20

Un impiegato di banca, Eugenio Cappelletto, ha dimenticato sulla reticella dello scompartimento di un treno 15 milioni di lire. La somma era contenuta in una grossa busta che il Cappelletto, funzionario presso la succursale della Banca Cattolica di Conegliano, aveva sigillato un attimo prima di salire sul treno.

Sceso alla stazione di Treviso ed accortosi di aver lasciato il plico con la somma sulla reticella ha avvertito immediatamente la Polizia ferroviaria. Gli agenti hanno disposto, via radio, un controllo nella stazione di Mogliano Veneto, dove il convoglio, ripartito nel frattempo, era diretto. Qui gli agenti della Ferroviaria hanno trovato la preziosa busta proprio dove era stata dimenticata dal distratto impiegato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, Toscana e Marche cielo nuvoloso o localmente coperto con temporali. Tali fenomeni tenderanno ad attenuarsi a partire dal Piemonte. Sulle rimanenti regioni centrali inizialmente poco nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità e possibilità di rovesci temporaleschi o piovaschi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 30; Verona 18, 29; Trieste 20, 28; Venezia 18, 27; Milano 18, 21; Torino 17, 23; Genova 21, 26; Bologna 19, 30; Firenze 15, 31; Pisa 15, 28; Ancona 22, 27; Perugia 18, 28; Pescara 15, 31; L'Aquila 11, 28; Roma (città) 17, 32; Roma (Ciampino) 16 32; Campobasso 20, 29; Bari 19, 29; Napoli 16, 30; Potenza 18, 28; Catanzaro 20, 32; Reggio Calabria 23, 32; Messina 22, 31; Palermo 23, 31; Catania 20, 33; Alghero 18, 29; Cagliari 20, 27.

BORSE E MERCATI

MILANO

All'inizio della nuova liquidazione, il mercato è apparso leggermente contrastato. Infatti, nelle prime contrattazioni della giornata è prevalsa una buona domanda per interventi speculativi e ricoperture, che hanno approfittato dell'inizio del nuovo periodo contrattuale, doppio del consueto. Gran parte dei valori hanno ricuperato lo scarto del riporto, mentre diversi assicurativi quotavano a prezzi superiori a quelli di lunedì nonostante lo stacco della cedola. Ben tenute le Centrale e le Liquigas, quotate ex opzione. Il contegno pesante dei mercuriferi, a seguito di un nuovo ritocco nel prezzo del metallo, sulle basi estere, ha influenzato negativamente i valori guida che, per il resto della riunione, sono stati oggetto di alleggerimento. Solo in chiusura la situazione si è nuovamente modificata ed i titoli speculativi hanno potuto beneficiare di nuovo denaro, riportandosi così sui livelli dell'apertura. Migliorano altresì diversi tessili, le Burgo, Italcementi, Ses, Olivetti, Gim, alcuni immobiliari, Issa-Viola e Pozzi. Calme, oltre ai mercuriferi, le Erba Carlo pri., Ossigeno, Cascami, Donzelli e Ciga. Abbastanza ben tenuto il reddito fisso attraverso un normale volume di scambi.

Titoli trattati: di Stato 22.000.000; Buoni del Tesoro 122.000.000; obbligazioni 518.500.000; azioni n. 805.025.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 101,20 (101,15); Redimibile 3,50% 96,50 (96,55); Ricostruzione 3,50% 84,60 (84,50); Ricostruzione 5% 95,50 (95,35); Trieste 5% 95,85 (—); Riforma Fondiaria 5% 95 (—).

Buoni del Tesoro: 1966 100,40 (—); 1966 (sette.) 100,40 (—); 1968 100,90 (100,85); 1969 100,85 (100,75); 1970 100,75 (100,65); 1971 100,90 (100,85); 1973 101 (100,95).

Alimentari: Certosa 1650 (1603); Distillerie 1905 (1910); Eridania 2001 (2000); Es. Molini 1120 (—); Motta 11.210 (11.140); Romana Zuccheri 159 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 81.230ex (81.700); Assicuraz. Milano 20.490ex (20.000); Ass. Milano priv. 13.230ex (13.400); Ass. Torino 5870ex (5815); Ass. Torino priv. 4019ex (3987); Incendio 8010ex (8000); Fondiaria Vita 18.049ex (18.000); L'Assicuratrice 52.800ex (51.430); R. A. S. 34.625ex (33.750).

Bancari: Mediob. 60.800 (60.900).

Chimici: Anic 1117 (1100,50); Brioschi 16.050 (—); Caffaro 145,50 (142); Gas Napoli 636 (—); Erba 7000 (—); Erba priv. 4890 (4950); Italgas 917ex (945); Larderello 2515 (2520); Ledoga ord. 2700 (2650); Ledoga priv. 2901 (2925); Liquigas 181opt (180,50); Mira anza 38.750 (38.925); Ossigeno 1325 (1350); Pibigas 80 (—); Rumianca 1575 (1560); Saffa 5350 (5270); Sarom 900 (—).

Elettrici ed elettrotec.: Cieli 2350 (—); Emiliana 1806 (1805); Alto Veneto 1390 (—); Magneti 825 (805); Morelli 591 (589); Orobia 2010 (1990); Sip 2330ex (2334); Tecnomasio 1443 (—); Terni 567 (565).

Finanziari: Agricola Ligure Lombarda 2900 (—); Bastogi 1657 (1640); Breda 3130 (3100); Finelettrica 1172ex (1243); Finmare 459 (465); Finsider 836 (834); Generalfin 900 (887); Gim 3740 (3600); Invest 2925 (2900); Italpi 2038 (2024); La Centrale 9255opt (9320); Pirelli & C. 3072 (3020); Safep 125 (—); Sifir 1035 (1025); Sme 2000 (1990); Stet 2452 (2430); Sviluppo 1440ex (1450).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1775 (1740); Beni Stabili 2690 (2641); Bonifiche 599 (—); Co. Ge. 6210 (6100); Immobiliare Roma 424 (419); Sagi 1305 (—); In. Edilizia 2016 (2015); Milano Centrale 33.700 (—); Risanamento 5330 (5320); Silos Genova 2575 (2620).

Meccanici e automobil.: Westinghouse 875 (—); Fiat 1912 (1891); Fiat priv. 1634 (1611); Nebiolo 595 (—); Olivetti 1698 (1665); Tosi Franco 900 (—)

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4010 (—); Acciaierie Falck priv. 3600 (—); Broggi-Izar 950 (—); Dalmine 1472 (1450); Issa-Viola 690 (650); Italsider 1018 (1010); Magona 990 (987); Metalli 3430 (3370); Monte Amiata 12.200 (12.860); Montecatini 1431 (1410); Monteponi 682 (676); Siele 8251 (8600); Trafilerie 638 (660).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6005 (6001); Cotonif. Cantoni 13.000 (—); Val Ticino 18,25 (18,875); Olcese 575 (555); Cucirini 6630 (—); Stampati 2185 (2145); Cascami Seta 3100 (3150); Fisac 202 (204); Lanerossi 2610 (2550); Gavardo 1447 (1410); Scotti 110 (—); Linificio 600 (—); Marzotto priv. 1932 (1930); Rossari 19.050 (—); Rotondi 20.100 (—); Manifattura Tosi 2055 (—); Pacchetti 500ex (516); Snia Viscosa 3925 (3901); Snia priv. 3235 (3190); Bernasconi 1200 (—); Tilane 145 (—); Unione Manifatture 29.900 (30.000).

Trasporti: Nord Milano 530 (555); L'Ausiliare 2150 (—); Mittel 1570 (—).

Diversi: De Ferrari 968 (—); Baroni 27,50 (27); Cartiere Binda 41.300 (—); Cartiere Burgo 15.430 (15.250); Cartiere Donzelli 5900 (5980); Cementir 5210 (5200); Ceramica Pozzi 145 (139); Ceramica Ginori 510 (497); Ciga 3410 (3450); Edison 2056 (2025); Eternit 4936 (—); Italcementi 13.850 (13.502); Cond. Acqua 477 (472); Rinascente 222 (220); Rinascente priv. 183,75 (181); Pirelli S.p.A. 2829 (2790); Reina 1201 (—); Ses (ex Sarda) 3310 (3275); Sges (ex Seso 1363 (1351); Smeriglio 102 (101,50); Terme Acqui 5450 (5395)

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624,77; dollaro canadese 576,125; fr. svizzero lib. 144,655; sterlina 1743,30; franco francese 127,49; marco Germania occ. 155,96; franco belga 12,586; fiorino olandese 173,465; corona danese 90,065; corona svedese 121,08; corona norvegese 87,32; scellino austriaco 24,21; escudo portoghese 21,75.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622,50; franco svizzero 144,50; sterlina 1742; franco belga 12,43; fr. francese 127,32; marco 155,80; scellino austriaco 24,20; peseta spagnola 10,48; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 572; fiorino olandese 173; corona danese 89,90; corona svedese 120,75; corona norvegese 87,35; dinaro t. g. 0,53; dinaro taglio piccolo 0,60; dracma 20,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro - c. c. 6100 - 6300; sterlina oro - c. n. 6100 - 6300; marengo svizzero 5900 - 6100; oro 706 - 718; argento puro 27 - 30.

TRIESTE

Superati agevolmente i riporti, lo azionario ha chiuso su base più ferma. Scarsi gli affari. Ben tenuti gli statali. Titoli trattati: azionari n. 1025

Ass. Generali 81.500 (81.630); Ras 34.600 (33.800); Gerolimich 4400 (—); Premuda 36.000 (—); Tripcovich 24.000 (—); Snia Viscosa 3925 (3900); Italsider 1018 (1010); Cantieri 85 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1520 (—); Fiat 1912 (1890); Fiat priv. 1634 (1611).

NEW YORK

Chiusura in netto declino. Le uniche a chiudere in attivo sono state le azioni interessate al settore militare per la prospettiva di nuove spese in relazione alla crisi vietnamita. L'indice A. P. ha perduto dollari 4,3, scendendo a quota 320,4. Il volume delle azioni scambiate è stato di 4.710.000 contro 3.190.000 di lunedì.

LONDRA

Seduta indecisa e con scarsi movimenti. Unica novità, una forte domanda di titoli auriferi. La domanda d'oro proviene sia da investimenti inglesi che tentano di porsi al riparo a eventuali future inflazioni, sia da investimenti europei per prudenza dopo il rifiuto francese di procedere a colloqui monetari internazionali. Apatici gli industriali, attivi in modo irregolare assicurazioni e tabacchi. Moderati miglioramenti per i titoli di Stato.

PARIGI

Ulteriore ripiegamento dei valori francesi. Fra i titoli più depressi: Esso, «Reps», Aquitaine, Usinor, Air Liquide, Suez. Stazionario il mercato internazionale. Irregolari gli italiani. Aumentato il volume degli scambi sul mercato dell'oro. Stazionari i corsi.

Reduce dalle fatiche di «Johnny 7», Johnny Dorelli trascorre un periodo di vacanza sul mare di Santa Margherita Ligure

CRONACHE LIEVI DELLA LUNGA ESTATE SULLE SPIAGGE: CESENATICO

Al buon fuoco di ginepro si rosola anche Garibaldi

L'episodio del drammatico imbarco dell'Eroe si è colorito di leggenda e ora dà una mano al turismo assieme alla prelibata «rustida» di casa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cesenatico, luglio

Macchè congiuntura! Questi romagnoli scacciano il calabrone con marcato senso di fastidio, gli dà noia la parola stessa. E i tedeschi? C'è stata una polemichetta con Cervia verso la fine di maggio. Arriva l'inviato del giornale «grosso» con le solite pinze per strappare previsioni e lamentele (oggi è di moda l'Italia contrita e depressa) e fa dire al presidente dell'azienda di soggiorno che se i tedeschi vogliono andare in Jugoslavia facciano pure. Cesenatico fa volentieri a meno dei bevitori di aranciata, non fosse altro che per rispetto al santo protettore del paese, il «Sanctus Zeus» citato da Plinio, cioè il rosso, cupo, morbido e austero Sangiovese. Cervia — rivale di sempre — per la penna del diabolico Federico Tiozzi, il Garibaldi degli albergatori locali, coglie la palla al balzo e scrive al giornale dicendo che «i bevitori di aranciata» rifiutati da Cesenatico con tanta spocchia se li prende lei. Un po' di chiasso, qualche freccia che si spunta subito, una concorde dichiarazione dai due centri in lizza sulla bontà, anzi sull'eccellenza dell'ospite tedesco (sotto tutti gli aspetti) e finalmente il regalo previsto, penso, di un po' di pubblicità a buon mercato. Questo è stato l'esordio stagionale.

In realtà i tedeschi tornano. Come le rondini che piacciono tanto a Marino Moretti, che a Cesenatico ha una bella casa con le imposte verdi e il portoncino orlato di pietra e il tetto di coppi rossi e sotto il tetto il nido di limo e di pagliuzze, gli ospiti ripetono l'ormai pluridecennale esperienza migratoria. Rondini un po' massicce se vogliamo; ma come le rondini fedeli. Anzi la idea del tedesco rubicondo, fiero di quella che i cultori delle scienze economiche chiamano la «curva del benessere» e i profani la pancetta, ha suggerito, qui a Cesenatico, una trovatina. Quest'anno sono molto di moda i «cabarets». C'è il «Cab '64», che ha aperto i suoi battenti presso la Capannina del «night club» «La nuit» e il «Club degli amici», un ritrovo un po' sofisticato, che ha messo il nido al «Lanternino». La trovata di cui si diceva riguarda però il «Majorca», un locale dove il biglietto d'ingresso si paga in ragione di otto lire al chilogrammo. Il cliente sale sulla bilancia, e se l'ago comincia ad agitarsi intorno ai cento chili — ipotesi tutt'altro che infrequente per un sano bevitore di birra — cava dal borsellino otto monete da cento. La faccenda è divertente, salvo forse per le signore.

Uno sgombro redivivo

Ma la bilancia c'è solo al «Majorca». Altrove trionfano, com'è giusto, il fritto di pesce, il risotto ai frutti di mare, la zuppa di cozze e il brodetto. A proposito di brodetto: se siete in sei e disponete di un ampio tegame di terracotta, date retta al signor Succi che col pesce è di casa (lui dice: se la metempsicosi fosse una cosa seria, vorrei diventare un'anguilla o uno sgombro. E si lecca le labbra. Gli domando: pesce fino in fondo? fino allo epilogo della padella? Anche, risponde); date dunque retta al signor Succi e mettete assieme sei piccole triglie, quattrocento grammi di sogliole, cinque etti di pesce da taglio, sei pesci-cappone, un paio di scorfani, una seppia di poco peso e una canocchia possibilmente senza cera. Le dosi, mi dicono, sono «tutto» per il brodetto. E poi? Ci vuole il «nonsochè», un «quid» che sfugge all'algebrica precisione della ricetta. Consoliamoci con quest'altro segreto: per il pesce alla griglia conta più il legno della brace che la bontà della materia prima. Quel che ci vuole — mi confidano i maestri della «rustida» di Cesenatico — è il legno di ginepro con pochi mesi di stagionatura e ridotto in pezzi tenendo a mente lo spessore delle dita di un salpatore di nasse.

Sono attualmente ospiti di Cesenatico Dario Fo e Franca Rame, Lina Volonghi, Silvia Monelli e Carlo Cataneo: la rivista, dunque, e il teatro. Dario porta sempre i capelli corti, quasi rasi e una maglietta blu scura sugli «shorts». Per il proprio spasso (e a beneficio dei fotografi) si esibisce in lunghe, rabbiose partite di calcio da tavolo con la simpatica moglie. Inutile domandargli che cosa farà, se ha in gestazione una nuova commedia graffiante e bizzarra, quali siano i suoi veri rapporti con la TV, se è vero che lo vorrebbero all'estero, per esempio in Francia. Domande sprecate. Dario Fo dice di essere in vacanza, una diga dialettica abbastanza elementare, ma che non si infrange nemmeno davanti al bitter che prendiamo in un bar del porto-canale guardando le vele che si affollano come ali di smisurate farfalle attratte dal lampione.

«Le confesso che mi bolle una pentola in testa. Però ho dato troppe volte col naso contro gli stipiti per non essermi fatto guardingo...».

«Si arrende, dunque?».

«Io? — e si punta un dito contro il petto — più prudente, ecco tutto».

A Cesenatico vanno fieri di alcune cose piuttosto eterogenee: storia, folclore e legittima sete di pubblicità si mescolano, spesso senza troppo rispetto della logica, in queste cittadelle del turismo. Il paese dei delfini in acquario, che una notte i soliti cervesi rubarono, vivente «Secchia» da beffa tassoniana, si sente figlio di Garibaldi e grato a Leonardo che gli disegnò il primo abbozzo del porto-canale. Glorie più recenti gli vengono da Caruso e Pertile, che qui possedevano un villino, da Grazia Deledda che con sconvolgente soddisfazione di quelli di Cesenatico si portava qui da Cervia (che pure le ha dedicato un monumento); da Alfredo Panzini, che partiva da Bellaria per venir a trovare l'amico Moretti e poi ancora da Luigi Russo, Antonio Baldini, Manara Valgimigli e Giorgio Bassani che furono o sono annoverati tra i fedelissimi del centro balneare adriatico. Poi viene citato con rammarico un festoso quadro di De Pisis che, finito ormai in qualche collezione straniera e quindi irrecuperabile, ritrae uno squarcio del porto-canale, folto di bambini saltabeccanti da una barca all'altra.

Il giornalista che si dà in pasto a un'azienda di soggiorno è trattato a guisa di una valigia in cui si deve stipare più merce possibile. Addio sintesi. Mi parlano di Valgimigli e dei prezzi rimasti fermi al mitico '62, della cordialità (incontestabile) della gente e delle tagliatelle fatte a mano, del Rallye della stampa e del «Bragozzo», una galleria d'arte che ha ospitato pittori di sangue blu, da Guttuso a Vespignani, da Mignesco a Sassu, a Cassinari, a De Pisis, a Rosai.

Non mi va giù, invece, la storia di Garibaldi. Qui si vantano di essere stati i primi a erigergli in Italia un monumento, e ogni anno, il 2 agosto, gli dedicano una festa: credo però che si tratti di iniziative riparatrici. L'Eroe calò a Cesenatico nella notte tra l'1 e il 2 agosto 1849 dopo la sua ritirata da Roma, non più repubblica triumvirale. I garibaldini erano visti allora, quale che sia il giudizio di oggi dei testi di storia dei licei, come dei guerriglieri fanatici e pericolosi, e a Cesenatico non li volevano. Il paese fu dunque occupato (questo il termine esatto) e le strade d'accesso chiuse da barricate, le quali, se non servirono contro il nemico, valsero però a catturare il messo che il sindaco del paese aveva fatto a tempo a spedire agli austriaci per informarli dell'arrivo dell'«invasore». Il generale, che rispettava le formalità, pretese un ordine di requisizione regolare, ma i suoi uomini furono assai più lesti a penetrare nelle case per rifornirsi degli scarsi viveri che trovarono e a prender possesso dei bragozzi che nessuno aveva voglia di cedere e condurre in mare.

Amore postumo

Più ostile di tutti fu l'Adriatico, e qui venne in soccorso la grande esperienza di navigatore dello stesso Garibaldi. Calatosi in una scialuppa, uscì con due ancore e le gettò per farne un punto fermo in mare aperto, sicchè, tirando dal bragozzo le gomene a esse legate, la barca potesse lasciare il porto-canale e andare verso il largo. L'Eroe non potè evitare un bagno non voluto, l'imbarco durò tutta la notte e già s'era levata l'alba quando tredici bragozzi poterono volgere la prua verso Venezia. Era stata una fatica improba, perchè nessuno volle dare una mano.

Ma già dal momento in cui Garibaldi e i suoi lasciavano Cesenatico, l'imbarco cominciò a prendere i colori della leggenda. La patetica morte di Anita nella pineta di Ravenna, la fucilazione di Bassi e del Ciceruacchio volsero in commosso, postumo amore il rancore di una notte, quando troppo viva era la paura delle conseguenze che il paese avrebbe potuto patire dando ricetto e appoggio all'Eroe (allora non ancora riconosciuto tale) sconfitto e in fuga. Anche la storia, dunque, lasciata decantare e un tantino corretta per i posteri, può dare una mano al turismo. Ed è ancora uno dei casi più innocenti.

Luciano Mondini

COSCIENZA LIRICA

E' UN FATTO davvero singolare, ed è forse la terza o la quarta volta che debbo constatarlo, che accingendomi a scrivere dell'inesausto desiderio di poesia che con mirabile costanza affiora anche nello spirito di chi in apparenza può mostrarsi negato alla folgorazione, mi sovvenga di letture anteriori, o di echi di tali letture che la generosa memoria riconduce al mio spirito. In fin dei conti in tutto ciò vi è una profonda malinconia che io non tento affatto di mitigare, perchè quando l'imprecisione e la confusione traboccano, o le consolazioni della fede (o di una fede) sommergono nella luce, oppure l'epoca in cui viviamo ci spinge alla rivolta, allora è di vitale importanza che il fiume della memoria rompa gli argini e dilaghi a suo piacimento. E' proprio quello che mi accade oggi dopo aver letto i resoconti riguardanti l'esibizione canora di quei quattro pagliacci con le capigliature da femmine che per quaranta minuti hanno trasformato una platea milanese popolata di pulzelle e puledrini in un vomitatorio contenuto a malapena da oltre millecinquento autentici giovanotti, maschissimi, tra agenti di Pubblica Sicurezza e carabinieri.

Un nostro giornalista pieno di humour ha rivolto qualche domanda specialmente a uno dei quattro capellieri, e precisamente a John, spalle da facchino, lineamenti volgari, l'intellettuale della comitiva: «Conoscete le poesie di Evtuscenko?». «Chi è?». John l'intellettuale cade dalle nuvole, ha il viso sgomento perchè sente di scivolare verso il difficile. «Ammirate Shakespeare, almeno?». «Certo, è inglese. Però lui non ha venduto tanti dischi». E fremente di giusto orgoglio scuote la pidocchiera. E' certo che i nostri ragazzini e le nostre ragazzine si meritavano idoli migliori, perchè loro conoscono a menadito tutti gli Evtuscenko di questo e dell'altro mondo, e oltre a essere sciocherelli sono tutti rigorosamente «progressivi», «impegnati», e masticatori convulsi di gomma americana. E i cari Carpinteri e Faraguna con il loro «Serbidiòla» valgono anche ora, con un solo verso e mezzo di «Macaci», a delineare un vivacissimo e folgorante affresco di quella platea milanese: «...sti muloni moderni, — arie de paneterni e zervei de galine».

Ma il discorso doveva essere di poesia e, per un momento, gli echi a cui accennavo in principio hanno corso il rischio di essere dispersi dai cagnareschi isterismi dei plateanti milanesi. Mi è parso necessario il breve accenno a quel rivolgimento fisico e (ammesso che lo si possa dire) spirituale, che poi non è altro che una gigantesca sottospecie di isterismo collettivo, prima di dire qualche cosa di un poeta nostro senza timpani chitarre grancassa nè sventolante pidocchiera: è Antonio Gallo con i due suoi libri «Momenti» e «Sogno di spazi», che pare voglia, sino dai titoli, offrirci la contropartita normalissima e comunale che nei rispetti dell'isterismo gabellato per lirismo (cui giocherebbe assai l'antidiabolica potenza di un esorcista), rappresenta invece la sintesi di una coscienza lirica che concepisce il subcosciente e l'inconscio come un elemento dell'universo che è in noi, sentito in una astratta musicalità figurativa soffusa e disincantevole.

L'ispirazione di Antonio Gallo è quasi sempre ricca di passato, anche quando può apparirci immediata se non proprio fulminea; infatti, spesso, tra gli otto e i quindici versi (cfr. «Il voto» e «I morti ridono» di Sogno di spazi, e «Cascais» e «La corrida» in Momenti) l'ispirazione si svolge attorno a un nucleo-briciola fino a quando tutte le possibilità di quel nucleo non sieno esaurite. E' presto detto e ancor più presto fatto, del resto, perchè nelle immagini delle liriche che ho citato (e che il lettore benigno dovrà leggersi per conto proprio) io vedo soltanto quello che c'è e non mi curo di scovarci per forza il dramma dell'intelligenza. Ma esiste, poi, in Antonio Gallo, questo «dramma dell'intelligenza»? Forse qualche rarissima volta avviene anche in lui l'infallibile urto, tra intelligenza e ispirazione, che determina l'efasi, composta di bravure e di effetti, destinata a distruggere la poesia. Ma siccome io credo fermamente alla «coscienza poetica» non mi lascio certamente distrarre da quello che io ho chiamato «l'infallibile urto» quando, secondo me, avviene anche in Antonio Gallo. L'importante è che egli non sia mai nè un virtuoso «batterista» della poesia contemporanea, nè uno di quei sussiegosi pagliacci che per mestiere (non ne hanno nè potrebbero averne altri) cercano di darla a bere al colto e all'inclita facendo assurgere i buchi del formaggio groviera alla sublimità dell'immanentismo. E naturalmente sono presi sul serio, notomizzati e discussi dalla critica.

Ma con ciò non voglio davvero gridare il crucifige a nessuno: non ci mancherebbe altro; ogni epoca, e specialmente ogni popolo, ha sempre quello che si merita, e che si è guadagnato; volevo piuttosto richiamare l'attenzione di chi legge e di chi cerca una voce che abbia almeno il desiderio della poesia, sul nome e sull'opera di Antonio Gallo: su questo poeta che io amerei chiamare «frammentista» (se non fossi nemico dei generi poetici e letterari) perchè la suggestione della sua lirica proviene proprio dalla brevità che ci consente un indugio di calma e di riposo. Chi mi ascolta ora, e leggerà dopo, come mi auguro, la poesia di Antonio Gallo, si accorgerà che la suggestione di cui ho fatto cenno non riguarda tanto la poesia in se stessa quanto la capacità di resistenza alla emozionalità lirica, perchè il frammento (si tratti di Antonio Gallo o di altri) se assurge davvero a una trasfigurazione lirica, emana una raggera di rapporti luminosi che procura al lettore quella che potrebbe chiamarsi inquietudine coloristica. Un alone che serve ad ampliare la parola e a renderla multanime come avviene quando un suono improvviso incrina la notte silenziosa creando quei cerchi sonori che ingigantiscono l'idea e la immaginazione.

Il frammentismo di Antonio Gallo (e il lettore, lo ripeto, dovrà isolarlo da sè nei due volumi già citati) non risiede soltanto nell'ingigantimento dell'idea e della immaginazione, ma più ancora nell'anelito offerto dalla incompiutezza. Del resto (considerate le dovute e astronomiche distanze) che cosa è che ci attrae e ci avvince nei frammenti di Saffo e di altri poeti greci, se non quella suggestione del mistero, dell'incompiuto, e dell'ambiguità che la fusione del tempo e dello spazio hanno trasformato in una tradizione senza limiti, immensificata?

Intendiamoci, però: il frammento lirico di Antonio Gallo è una compiuta emozione lirica, è una finita unità, da non confondersi quindi con la diluviante moda di coloro che con una quindicina di parole insulse ed enarmoniche credono di riuscire a mascherare la propria povertà morale, fuori di ogni «sensibile», e ignorante dell'arte. Si dice che l'ingrediente primo dell'arte sia l'elemento uomo: può darsi; ma la umanità è anche in una avventura d'amore, in un paesaggio o in una antenna televisiva: l'importante per un artista è di impadronirsi della materia e di spingerla oltre i limiti della natura umana fino a quelli della divinità: è anche l'onestà di chi crea. Antonio Gallo ha, con se stesso, questa onestà: è quindi poeta.

Alberto Viviani



Un estroso completo da sera composto da una cappa e da una tuta-pantalone con grandi «volants» di organza, presentato a una recente sfilata di moda autunno - inverno a Palazzo Pitti

IN TERRA D'AREZZO SI RESPIRA LA PRESENZA DEL POETA

Dante a Quattrovalli

Tra i colli del Casentino mistico e guerriero, la „Commedia" nacque e l'„exul immeritus" trovò momenti di alta poesia

Quattrovalli: chiamiamole così le quattro facce diverse dell'unica terra d'Arezzo. Casentino, Valdarno, Val Tiberina, Valdichiana: se le nomino una ad una, da tutte mi viene incontro la stessa immagine di un'Italia antica e solenne, civilissima nella misura della sua paesana umiltà. E le vedo o piuttosto le sento convergere — acque e cieli, campi e boschi, colli e pianure, pievi e santuari, castelli borghi paesi, memorie e leggende — verso la città schiva e accigliata ma in fondo dolcissima che sempre mi ride nel ricordo dei lontani anni verdi. Che è la città — come tutti sanno — di Guido Monaco e del Petrarca, del Vasari e dell'Aretino, del Redi e del Cesalpino, la città italiana proporzionalmente più ferace d'ingegni: nè manca in essa la impronta memorabile del passo di Dante.

Malgrado la famosa tirata contro i «botoli» aretini (tirata che investe tutti gli abitatori della valle dell'Arno dalle sorgenti alla foce e che vuol essere intesa più che altro in senso simbolico, quasi specchio di una generale corruzione umana), Dante amò Arezzo. Ce lo dice il tono affettuoso dell'apostrofe in cui è chiuso forse il ricordo della giovanile partecipazione alla battaglia di Campaldino: «Corridor vidi per la terra vostra, — o Aretini, e vidi gir gualdane, — ferir torneamenti e correr giostra...». Ce lo dice anche il profilo umanissimamente patetico di Griffolino («Inferno», c. XXIX), nell'unico episodio, del poema sacro, in cui ci è presentato — e con così insistita attenzione — un cittadino d'Arezzo.

Feditore a Campaldino, Dante non aveva potuto non apprezzare il valore degli sconfitti aretini: quel valore di cui resta un'eco di aperta ammirazione nella «Cronica» del fraterno Compagni. E poi, l'esilio. Lo esilio condusse Dante ad Arezzo subito dopo il bando, quando le speranze di una immediata rivalsa erano ancor vive nell'animo dei «bianchi» collegati in una loro «Università» costituitasi proprio ad Arezzo sotto la guida di Alessandro da Romena, e il poeta appariva tuttavia lontano dal far parte per se stesso.

Quando più tardi venne l'ora del definitivo distacco, il pellegrino sbattuto da una parte all'altra d'Italia dovette certamente ricordarsi con una punta di nostalgico amore di quella terra d'Arezzo dove, dalla giornata di Campaldino ai primi anni d'esilio, si era svolta la sua breve ma intensa parabola d'uomo d'arme e d'azione.

Egli non poteva sapere che proprio da quella medesima terra sarebbero nati nei tempi della massima fioritura spirituale italiana i geni più congenialmente vicini al nucleo profondo della sua ispirazione poetica. Sono quattro, uno per valle, con una puntualità che stupisce e commuove: Paolo Uccello da Pratovecchio, Luca Signorelli da Cortona, Masaccio da San Giovanni Valdarno, Michelangelo da Caprese. E non è tutto qui.

Se Quattrovalli è un'unica terra, e se di questa terra la zona più suggestiva e più alta va ricercata ovviamente tra la Verna e Camaldoli, tra l'Archiano e Romena, tra il Pratomagno e Porciano, e vale a dire nel cuore del Casentino «mistico e guerriero», bisogna aggiungere che la presenza di Dante nell'aria di Quattrovalli resta affidata alla genesi stessa della «Commedia». Voglio dire, d'accordo col Pascoli e con Umberto Cosmo (per limitarmi a due soli nomi), che la «Commedia» è certamente nata in terra di Arezzo, e precisamente in terra casentinese, mentre Dante, exul immeritus, soggiornava nei vari castelli dei Guidi.

Si rifletta su alcuni fatti: a Poppi era venuta sposa una sorella di Manfredi; il conte Salvatico e il conte Guido da Battifolle avevano sposato rispettivamente Manentessa figlia di Bonconte da Montefeltro e Gherardesca figlia del conte Ugolino; una figlia di Paolo Malatesta era divenuta nuora del conte Aghinolfo. Si pensi ora ai corrispondenti episodi della «Commedia»: e si capirà agevolmente che con essi tutto un tesoro di immediata commozione ha preso corpo in immagini non periture, intonandosi di volta in volta con l'azzurro dei liberi cieli o col rosso dei ricordi di guerra e di sangue o col bruno severo e lontano dei monti e delle foreste.

Nel Canto di Maestro Adamo, sullo sfondo malioso di Romena e della prossima Fonte Branda, il colore dominante è invece il verde dei colli che spicca sul liquido argento dei ruscelli e sul biancore ineffabile che promana misteriosamente dal nome di Adamo. Pare, al lume di questo biancore, che la dolorosa storia dell'uomo sia cominciata da un attimo, sicchè più alto e struggente risuona il lamento del misero: «Li ruscelletti che de' verdi colli — del Casentin discendon giuso in Arno, — facendo i lor canali freddi e molli, — sempre mi stanno innanzi e non indarno; — chè l'imagine lor vie più m'asciuga — che il male, ond'io nel volto mi discarno. — La rigida giustizia che mi fruga — tragge cagion del loco ov'io peccai — a metter più li miei sospiri in fuga. — Ivi è Romena, là dov'io falsai — la lega suggellata del Battista; — per ch'io il corpo su arso lasciai».

E' la prima volta che Dante ricorda esplicitamente nella «Commedia» la terra dove la «Commedia» stessa è nata: e non avrebbe potuto farlo in modo più appassionato e più memorando. La ricorderà ancora nel Quinto e poi nel Quattordicesimo del «Purgatorio»; e infine nell'Undecimo del «Paradiso» dove la prosopopea amorosa ed eroica di Madonna Povertà e del suo secondo marito è fatta culminare nel «crudo sasso intra Tevere ed Arno» dove Francesco «da Cristo prese l'ultimo sigillo — che le sue membra due anni portarno»; e potremmo anche aggiungere il Ventiduesimo della stessa Cantica, dove col gran Romualdo son ricordati quei frati (e come non pensare a Camaldoli?) «che dentro ai chiostri — fermâr li piedi e tennero il cor saldo». Qui l'itinerario casentinese di Dante tocca il suo vertice. Un vertice che rimane tassativo per qualunque pellegrinaggio dantesco in terra di Arezzo.

Oggi i mezzi di comunicazione son molti, le combinazioni turistiche e alberghiere comode e invitanti. Si può entrare in terra d'Arezzo seguendo l'Autostrada del Sole oppure attraversando il valico della Consuma o quello dei Mandrioli. In ogni caso però non si tralasci di cogliere e di respirare la presenza di Dante, possibilmente in un attimo di solitario silenzio, nei luoghi dove essa è più viva, fermandosi alla fine dove l'Italia è più Italia, nello eremo bianco in mezzo agli abeti e sulla francescana montagna dell'amore e della speranza. Lassù, soprattutto, Padre Dante ci aspetta.

Vittorio Vettori



Dino Verde ha ricevuto il «Gran Premio Caravella d'oro» per il successo ottenuto nella scorsa stagione dalla rivista «Scanzonatissimo '65»; ecco Verde (a sinistra) con l'attore Gianni Musy

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

I GHIACCIAI DELL'ALASKA

Due università giapponesi, la Doshisha di Kyoto e l'Università dell'Hokkaido, hanno inviato in Alaska due missioni scientifiche per effettuare ricerche e studi sul magnetismo terrestre e sui ghiacciai. Per quanto numerose osservazioni siano state fatte nel campo del magnetismo terrestre nell'Antartico, molti ritengono che queste non possono essere considerate esaurienti se non confrontandole con rilevazioni scientifiche effettuate nell'Artico.

La spedizione dell'Università di Doshisha si occuperà prevalentemente dell'aurora boreale e delle pulsazioni determinate dal magnetismo terrestre. Uno speciale apparecchio sarà collocato all'interno dei ghiacciai per registrarne anche i minimi spostamenti. I risultati di queste ricerche dovrebbero permettere di studiare con miglior conoscenza di causa l'origine delle valanghe, che ogni anno provocano ingenti danni in Giappone.

La squadra scalerà anche il massiccio del Blackburn, alto 5038 metri, il terzo dell'Alaska per altezza. Già una spedizione americana è riuscita in quest'impresa, ma le vette circostanti rimangono tuttora inviolate e non esiste una carta dettagliata del massiccio. La spedizione giapponese quindi effettuerà delle riprese aeree sulla zona per localizzare le varie cime e stabilirne l'altezza.

La spedizione organizzata dall'Università dell'Hokkaido comprende sei docenti della facoltà di scienze e si prefigge di studiare in Alaska i ghiacciai dell'epoca glaciale, la cui formazione costituisce tuttora un mistero.

I cristalli naturali di ghiaccio sono purissimi e costituiscono un ottimo materiale per lo studio della composizione del ghiaccio stesso. Le ricerche che saranno condotte in questo campo offriranno, senza dubbio, importanti dati per lo studio dei cristalli di minerali metallici. La spedizione raccoglierà inoltre, una tonnellata di cristalli di ghiaccio naturale che costituirà il materiale su cui opererà l'Istituto di ricerche scientifiche sulle basse temperature.

* * *

LA BIBBIA AL MICROSCOPIO

Una grande industria americana ha voluto dimostrare i risultati che si possono ottenere grazie a due importanti procedimenti scientifici utilizzati nei suoi laboratori di ricerca, realizzando «La Bibbia al microscopio».

Le 1245 pagine della versione inglese delle «Sacre Scritture», sono state infatti condensate in una piccola diapositiva della superficie di 4 centimetri per 3. Ciò si è potuto ottenere con una riduzione fotografica dell'ordine di uno a quarantamila, rapporto assolutamente irrealizzabile attraverso la fotografia convenzionale. La tecnica di riduzione applicata consiste nel contenere un liquido speciale in capsule estremamente piccole, invisibili ad occhio nudo.

Questo sistema ha già permesso numerose applicazioni tra le quali quella abbastanza nota della produzione di carta speciale per fornire copie senza carbone. L'inchiostro viene trattenuto sul resto dei fogli di carta originali, racchiuso in numerose capsule di dimensioni piccolissime che si schiudono e si vuotano sotto la pressione della battuta della macchina da scrivere o della penna. Sul foglio-copia si formano così tante piccole macchie che nel loro insieme riproducono le lettere o i segni tracciati sull'originale.

L'altro processo che si è dovuto applicare nella riduzione della Bibbia è quello dei cosiddetti «fotocromogeni», cioè di alcuni liquidi speciali che cambiano colore a seconda dei raggi luminosi cui vengono sottoposti. In particolare per la Bibbia, il liquido utilizzato assume una tinta scura sotto l'azione dei raggi ultravioletti e ritorna invece trasparente quando riceve la luce gialla. Nei laboratori della Compagnia americana, è stato racchiuso un certo quantitativo di liquido di «fotocromogeni» in capsule ultraminime, a loro volta distribuite accuratamente su di una pellicola trasparente. I fotocromogeni hanno in pratica sostituito i classici «grani» di emulsione fotografica.

Naturalmente, date le piccolissime dimensioni delle capsule, di gran lunga inferiori a quelle dei «grani» fotografici convenzionali, si è ottenuta una maggiore nitidezza nella riproduzione, e di conseguenza una riduzione straordinaria. E' stato così sufficiente proiettare, una per una, le 1245 pagine della Bibbia, rischiarate dai raggi ultravioletti, su di una pellicola del formato di una piccola diapositiva, con l'ausilio di uno speciale microscopio adatto al difficile compito.

Piero Longardi

Si è costituito ad Orvieto un centro universitario di etruscologia, unico in Italia, promosso dall'Istituto di studi etruschi e italici di Firenze e dalla fondazione per il Museo Faina della città umbra.

Il centro si propone di promuovere l'approfondito studio delle antichità etrusche mediante l'assegnazione di precisi problemi e di correlative borse di studio e di soggiorno a Orvieto a studiosi qualificati, sia italiani che stranieri, e di favorire l'incontro di ristretti gruppi di studiosi specializzati per la disamina collegiale di definiti e concordati problemi di etruscologia.

E' prevista anche l'istituzione di una «residenza» per studiosi e borsisti, adeguatamente attrezzata per brevi o lunghi soggiorni, secondo il modello di analoghe benemerite istituzioni straniere, tale da creare tra lo altro, intorno alla città di Orvieto, e a suo vantaggio, una rete permanente di interessi culturali.

Al centro di Orvieto concorreranno, per statuto, istituti universitari italiani e stranieri, mentre saranno istituiti appositi corsi per studenti, specialmente nei mesi estivi.

CRONACA DELLA CITTA'

MATURATA LA DECISIONE DEI PARTITI DELLA GIUNTA

Il dibattito sul rimpasto domani al Consiglio comunale

Ancora da decidere quali assessorati andranno al PSI
Ricordato dal PLI un impegno preso dalla D.C. e dal PSDI

Il rimpasto della Giunta municipale, con l'affidamento di due assessorati ai socialisti (al cons. Mocchi ed al cons. Hrescak, quest'ultimo proveniente dal disciolto movimento titoista, assertore dell'annessione di Trieste alla Jugoslavia), verrà effettuato, come previsto, domani. Questa, la decisione maturata ieri dalla D. C., che in serata — alle 21,30 — ha convocato il proprio comitato esecutivo, presente il Sindaco Franzil, il capogruppo consiliare d.c. al Comune, Stopper, e il gruppo stesso. La Giunta municipale ha spostato a stasera la riunione che, come ogni settimana, si sarebbe dovuta tenere ieri; e nell'occasione fisserà la trattazione dell'argomento nell'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale, che viene anticipata di ventiquattro ore (di norma, il Consiglio si riunisce di venerdì, ma il Sindaco sarà impegnato — dopodomani — per un obbligo di rappresentanza).

Il rimpasto si concreterà nella sottoposizione al voto del Consiglio comunale di una delibera relativa alle «dimissioni di due assessori»; il Consiglio sarà tenuto a prendere atto o no di tali dimissioni e quindi sarà chiamato a surrogarli: la Giunta proporrà, a sostituzione dei dimissionari, i nomi dei socialisti Mocchi e Hrescak. Chi saranno fra gli attuali assessori D.C. coloro che cederanno il posto ai due esponenti del PSI? La questione non è stata tuttora definita, anche perchè i socialisti reclamano il controllo di due assessorati «importanti», ma finora non hanno indicato esattamente quali essi considerino tali. Ed è in funzione del criterio «l'uomo giusto al posto giusto» che la D.C. designerà coloro che dovranno assumere le redini degli assessorati che verranno affidati appunto alla D.C.

L'esecutivo della D.C. si è pertanto riunito ieri sera, in quanto ha avuto il mandato — da parte del comitato provinciale del partito — di concludere con gli altri partiti l'operazione del «rimpasto»; mandato che gli è stato affidato, come si ricorderà, in quella dibattuta seduta del comitato provinciale in cui — la notte fra il 7 e l'8 luglio — la tesi dell'inclusione di Hrescak in Giunta prevalse per 18 voti contro 11. Ma l'esecutivo della D.C., dopo una serie di contatti con il PSI e con il PSDI, è stato in grado di affrontare ieri solamente in via interlocutoria la questione delle deleghe e delle competenze, in quanto appena questa mattina il problema verrà definito nel corso di un incontro, convocato all'ultima ora, fra le segreterie dei tre partiti interessati all'operazione, alla presenza del Sindaco e dei capigruppo degli stessi partiti. Il PSDI ha approvato il rimpasto fin dal 16 giugno e nell'occasione ha avanzato la candidatura dell'avv. Miani a Vicesindaco, la conferma dell'ass. Lonza alle Imposte e tasse e l'affidamento di un assessorato di supplenza ma con delega al cons. De Gioia; ma con il PSI non è stato concertato — come detto — quali assessorati gli dovranno essere affidati.

Perciò l'esecutivo della D.C. ha affrontato ieri sera il problema dell'assegnazione degli assessorati ai propri rappresentanti di partito, formulando solamente una serie d'ipotesi: se ai socialisti verranno affidati questo o quell'assessorato, allora a dimettersi dalla Giunta sarà questo o quello degli attuali assessori democristiani. La semplice formulazione di tali ipotesi, in via ancora teorica, ha però comportato una tale mole di discussioni, per cui la riunione non è ancora finita, al momento di andare in macchina. Domani pomeriggio, infine, poco prima della seduta del Consiglio comunale, il gruppo consiliare democristiano sarà tenuto a ratificare le scelte delle segreterie.

Per quanto riguarda la riunione notturna dell'esecutivo della D.C. consta che il segretario provinciale del partito, Botteri, ha voluto sottolineare come il rimpasto della Giunta non rappresenti alcun cambio d'indirizzo nella politica comunale, in quanto l'indirizzo di centro-sinistra è operante al Comune fino dal novembre '63, sulla base delle stesse forze politiche e degli stessi uomini — ha detto — attualmente interessati al rimpasto; fermi restando gli accordi politico-programmatici sottoscritti dalla D.C. dal PSDI e dal PSI e che dal 1963 sono alla base della coalizione di centro sinistra, si tratta ora di distribuire diversamente le responsabilità dei tre partiti nella conduzione dell'Amministrazione municipale: di aderire in particolare alla richiesta del PSI, che finora appoggiava la Giunta con voti esterni, di assumere dirette responsabilità giuntali.

Nel corso della stessa riunione, il dott. Botteri ha svolto una relazione sui contatti avuti nei giorni scorsi a Roma, ricercati allo scopo di ottenere un avallo, in sede centrale, dell'operazione perseguita in sede locale. Pare che tali contatti si fossero risolti con l'acquisizione di consensi solamente generici, essendo l'approvazione ufficiale della segreteria nazionale del partito condizionata anche dall'esito del dibattito parlamentare sul «caso Trabucchi», che avrebbe anche potuto provocare fratture nell'ambito della coalizione governativa. Invece, il «caso» si è risolto ieri sera, alle 21.05, con l'esito noto, per cui già alle 21.30 — mentre l'esecutivo della D.C. era riunito a palazzo Diana — sarebbe giunta da Roma una comunicazione telefonica di consenso. Ciò lascerebbe supporre che, nel nome dell'unità operativa del partito, la D.C. triestina si ritroverebbe ora riunita anche sulle tesi propugnate dalla segreteria sulla conclusione dell'operazione «rimpasto».

Sul problema del rimpasto della Giunta comunale la Giunta esecutiva del PLI osserva frattanto — in una nota diffusa ieri — che «la Segreteria della D.C. e del PSI hanno nei giorni scorsi emesso dei comunicati che dimostrano — ove ne fosse ancora bisogno — in quale conto è tenuta da questi partiti l'opinione pubblica cittadina, la quale, con moto spontaneo di crescente indignazione, dichiara giornalmente la sua assoluta contrarietà all'effettuazione di un rimpasto giuntale attraverso il quale verrebbe a far parte della Giunta municipale un noto esponente titoista».

«Contrariamente a quanto capziosamente affermano i responsabili politici della D.C. e del PSI, l'opinione pubblica — prosegue il comunicato del PLI — sta in questi giorni lottando per impedire che entri a far parte della Giunta comunale un noto rappresentante di quel movimento politico che, negli anni più difficili del dopoguerra triestino, si è battuto per l'annessione delle nostre terre alla Jugoslavia. Sarebbe sufficiente questa posizione antinazionale a precludere in modo assoluto, a chi l'ha sempre pericolosamente manifestata, senza mai rinnegarla, l'accesso ad una pubblica amministrazione che dell'italianità di Trieste ha sempre fatto la sua bandiera».

Il PLI si rivolge infine alla DC ed al PSDI direttamente, e li invita a voler, prima di portare a termine l'operazione politica, appellarsi al giudizio dell'elettorato, unico, in un regime democratico, a poter decidere dei propri destini». E fa presente come «nel 1962, in occasione delle elezioni del Consiglio comunale attualmente in carica, gli esponenti democristiani e socialdemocratici avevano categoricamente negato la possibilità che un esponente titoista venisse a far parte della Giunta comunale».

Sull'intitolazione di vie a «illustri sloveni»

Il dibattito che ha proceduto al Consiglio comunale la decisione unanime di sollecitare dal Governo il consenso d'intitolare una via cittadina a Umberto Saba, ha fornito lo spunto all'assessore Gasparo per precisare il punto di vista del Sindaco sulla richiesta di dedicare strade di Triesta a «illustri sloveni».

«Il Sindaco — ha affermato lo assessore Gasparo — ha esattamente dichiarato, a conferma delle assicurazioni precedentemente date all'assessore al bilancio Verza che «se ci saranno proposte di intitolazione di strade a sloveni illustri, queste proposte, come qualsiasi altra proposta fondata, verranno esaminate dalla Commissione toponomastica e verranno portate alla determinazione di questo Consiglio comunale».

«Va ricordato inoltre — ha soggiunto l'ass. Gasparo — che, secondo le direttive della Giunta, la commissione ha indicato anche dei nomi di stranieri che qui vissero e di persone di diversa origine e lingua che furono cittadini di Trieste. Basterebbe citare Burton, Kugy, Ressel, Bois de Chesne».

L'assessore Gasparo ha concluso: «riteniamo in linea di principio, che nelle località in cui vive prevalentemente la minoranza slovena sia possibile ricordare uomini che obiettivamente costituiscano l'espressione della sua vita culturale; del loro livello, giudicherà, come detto, la Commissione toponomastica e questo Consiglio comunale».

ALLE DIECI LA PARTENZA DELLA MOTONAVE LLOYDIANA

Il congedo della «Victoria» stavolta è un arrivederci

Festoso ricevimento a bordo dell'unità restituita all'Adriatico che intraprende il primo viaggio per l'E.O. dal nuovo capolinea

Marzo 1953 - Luglio 1965: oltre dodici anni, e due date molto significative nella storia di Trieste marinara. Tutt'e due rappresentano la partenza della lloydiana «Victoria» dal nostro porto, ma il significato è totalmente diverso: la prima volta la motonave lasciava Trieste, nei cui cantieri era nata, per raggiungere il capolinea di Genova nel servizio con l'Estremo Oriente; ora è tornata, restituita finalmente al suo porto, da dove oggi inizia la nuova linea dell'Adriatico.

La partenza avverrà stamane alle ore 10, dalla Stazione marittima, con 117 passeggeri, di cui 66 in prima classe e 51 in turistica, mentre altri 158 saliranno a Venezia (60 in prima e 98 in turistica), 31 a Brindisi e 14 a Port Said. Fino a Venezia saranno ospiti a bordo le massime autorità della Regione (assieme ai dirigenti del Lloyd Triestino), che già ieri sera hanno potuto prendere contatto con la nave, partecipando ad un cocktail offerto dalla società. Le autorità sono state ricevute dal presidente del Lloyd, ing. Bartoli, e dallo amministratore delegato, ing. Cirrincione, presenti anche il vicedirettore e capo dei servizi passeggeri, dott. Paolo Bertoli, il vicedirettore e capo del servizio merci, dott. Deveglia, il direttore del personale, dott. Bruno, e il vicedirettore ing. Beraldo.

Poco prima, l'unità era stata visitata dai rappresentanti della stampa, i quali hanno potuto rendersi conto della perfetta funzionalità della nave e della bontà e validità dei servizi, nonostante sia stata costruita quasi quindici anni fa. La «Victoria» non è una nave enorme, di quelle che i triestini hanno potuto ammirare recentemente, quali l'Oceanic» e la «Raffaello». Di 11.600 tonnellate di stazza lorda, può essere paragonata ad uno smisurato yacht, nel quale il comfort del passeggero si abbina perfettamente alla maneggevolezza della nave e alla sua straordinaria capacità di tenere il mare anche più burrascoso.

Sistemazioni oltremodo confortevoli, quindi, per i 431 passeggeri, assieme a un primato che la «Victoria» può vantare sopra tutte: quando era entrata in esercizio, la motonave potevo considerarsi la prima della Marina italiana interamente condizionata.

La linea, poi, altro vanto del cantiere San Marco, dov'è stata creata: spiccatamente aerodinamica, con poppa a incrociatore e prua a «clipper»; ha un albero solo a tripode, sul quale sono sistemati la coffa per la vedetta e lo scrutatore radar. La dotazione dei mezzi di salvataggio è costituita da sei imbarcazioni del tipo Fleming e due motoscafi; questi ultimi sono dotati di un modernissimo apparecchio radio con trasmissione automatica dei segnali di soccorso. Tra gli altri servizi di bordo sono da ricordare l'ambulatorio medico ed i tre ospedali attrezzati con i più moderni apparecchi; l'ufficio postale e telegrafico, nonchè il radiotelefono che permette ai passeggeri di telefonare direttamente dalla nave in navigazione a qualunque utente di terraferma, in ogni località del mondo; gli impianti cinematografici; il negozio, le sale per i servizi vari e la tipografia.

La visita alla nave è una continua, piacevole sorpresa per la sua bellezza, raccolta e non dispersa in saloni immensi. Oltre alla prima classe, anche la turistica si mantiene su un alto livello di signorilità, e in ambienti luminosi ed eleganti offre ogni comodità a tutte le esigenze dei passeggeri che vi sono ospitati.

Ferragosto con l'U.T.A.T.

Oltre ai viaggi di maggior durata l'UTAT organizza per Ferragosto le seguenti brevi gite e crociere:
15-18/8 PLITVICE - ZAGABRIA
15-16/8 GRAN CAMPANARO
15-16/8 BLED - WOERTH
14-15/8 VENEZIA . CORTINA
14-15/8 GIRO DOLOMITI
15/8 ROVIGNO, M/n EDRA

Iscrizioni sino ad esaurimento dei posti presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gran Tour d'Europa

IN AUTOPULLMAN
da Trieste 8-26 agosto

Come già comunicato verrà effettuato con partenza da Trieste un interessantissimo giro in autopullman attraverso l'Europa dall'8 al 26 agosto. I paesi visitati sono: la Svizzera, la Germania, l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra e la Francia. Prezzo eccezionale lire 169.000 per 19 giorni.

Sono disponibili ancora alcuni posti.

Prenotazioni: UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT, Piazza Unità n. 6, tel. 24.793, 24.796.

SULLA VENEZIA-TRIESTE

Morti in un incidente due turisti jugoslavi

Una famiglia jugoslava che tornava da una vacanza trascorsa in Italia ha avuto una tragica sorte: due persone sono morte e due sono rimaste ferite per uno scontro stradale. La famiglia viaggiava su una Volkswagen targata Zagabria: era alla guida il proprietario Miroslavo Zagar, di anni 44, al cui fianco sedeva il figlio Miroslavo junior, di sedici anni; sul sedile posteriore era la moglie Marisa, di 44 anni, e la figlia Branka di quindici anni.

La sciagura è accaduta iermattina in località Dragonero, dove si incrociano la statale 14 Trieste - Venezia e la 351 Gorizia - Cervignano, ed è stata determinata da un errore del turista jugoslavo, il quale transitando per la 351, nell'immettersi sulla Triestina, non ha osservato il segnale di stop.

Mentre la Volkswagen si trovava al centro della carreggiata è stata investita da un autotreno targato Belgrado e diretto a Trieste. Lo scontro è stato violentissimo. In seguito all'urto le portiere della macchina si sono spalancate e tutti e quattro gli occupanti sono stati scaraventati sull'asfalto. Lo Zagar, quando sono giunti i soccorsi, era già deceduto; il figlio suo è morto poco dopo il mezzogiorno all'ospedale di Palmanova, dove sono state trasportate le altre due persone.

Chiamata di imbarco per il giorno 21 corr., alle ore 10: Turno «Generale» contratto a viaggio: 1 mozzo coperta Turno 2413. Turno «Generale» contratto a compartecipazione: 1 mozzo coperta, 1 ingrassatore, 1 giovane macchina.

RINVENUTI NEI PRESSI DI PRECENICO

In una foiba i resti di un militare inglese

Accanto alle ossa il piastrino di riconoscimento La scoperta segnalata alla Polizia e al Consolato

I pietosi resti di un militare britaninco sono stati rinvenuti da un giovane speleologo in una foiba di Precenico. La macabra scoperta risale a qualche giorno fa: ne sono ora interessati gli agenti del Commissariato di piazza Dalmazia e il Consolato inglese di Venezia che, come è noto estende la sua giurisdizione anche alla nostra città. Rinvenitore dei poveri resti è un giovane di 23 anni, Franco Potossi, buon conoscitore delle numerose cavità della zona. Egli si era calato a una profondità di circa ottanta metri quando il suo sguardo è stato attirato da un oggetto metallico affiorante dal terreno. Era un piastrino militare e il giovane ha presagito la tragica realtà di fronte alla quale si sarebbe trovato poco dopo. Infatti, ben presto egli ha individuato delle ossa umane ricoperte in parte da pietrisco e da terriccio su un'area di circa tre metri quadrati. Sul piastrino sono leggibili un nome: Donnelly Raymond e un numero di matricola 11191997. Inoltre una sigla R.A. Senz'altro quella corrispondente all'arma di appartenenza del militare: Royal Artillery. Inoltre vi sono le lettere «C» ed «O» disposte asimmetricamente vicino al numero di matricola. La piastrina e i miseri resti sono stati ritrovati quasi alla base di un cumulo di detriti che s'innalza sul fondo del pozzo.

Il Potossi dopo aver pietosamente raccolto le ossa le ha riportate alla superfice e ha provveduto ad avvertire sia il Consolato sia la polizia. La rappresentanza britannica ha dato l'avvio alle ricerche di eventuali familiari del militare per far luce, fin dove possibile su un episodio che forse nasconde un'orribile tragedia dei giorni più tormentati del dopoguerra. Lo stesso giovane speleologo ha riferito di aver individuato dopo alcune sommarie esplorazioni altri resti probabilmente umani ma che risalgono senz'altro ad epoca più lontana e che assai probabilmente sono da collegarsi con numeroso materiale bellico dell'esercito austro-ungarico giacente nella cavità.

Inoltre il Potossi ha rinvenuto alcuni pezzi di un moschetto automatico su cui è incisa la scritta: Higlander Division. Si ritiene che l'arma possa essere appartenuta al militare britannico le cui ossa giacevano nella voragine.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 28; minima 20; umidità 59 per cento; pressione 1010,6 mb.; temperatura del mare 25,2.

Oggi: S. Giulia. Il Sole sorge alle 4,35 e tramonta alle 19,46. La Luna sorge alle 23,33 e tramonta alle 12,12.

Maree. OGGI: alta alle 7,48 cm. 50 e alle 21,36 cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 14,54 cm. 61 sotto il l. m. DOMANI bassa alle 16,24 cm. 64 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto dalle 8.30 alle 19.30. Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Piccola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

Farmacie in servizio notturno dalle 19,30. D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 39981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata istanza per la dichiarazione di morte presunta di:

1) ZUCCOLI già CUK MARIO, nato a Trieste l'11-11-1908, che faceva durante la seconda guerra mondiale parte della polizia di Gorizia fino al maggio 1945;

2) MEULA MARIO, operaio, nato a Trieste il 9-4-1889, che era emigrato nel 1931 a Montevideo e dava notizie fino al 1939.

D'allora in poi tutte le ricerche delle famiglie dei due, diedero esito negativo.

Chiunque abbia notizie degli scomparsi, è invitato a farle pervenire al Tribunale Civile di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Avv. Carlo Ferluga

NELL'AULA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Confronto di tesi opposte sul bilancio di previsione

Annunciata dai comunisti una compatta votazione contraria
Il punto di vista del gruppo D.C. e le critiche dei liberali

E' proseguito ieri sera al Consiglio provinciale il dibattito sul bilancio di previsione 1965, presentato la settimana scorsa dall'ass. Dassovich. Hanno preso ieri la parola i consiglieri Colli (PCI), Hruby (PLI) e Foschi (D.C.).

Da parte del capogruppo comunista, Colli, è stato mosso un aspro attacco alla Giunta, della cui attività il bilancio è appunto — ha detto — il banco di prova dell'attività politico-amministrativa. Ebbene, il documento costituisce — secondo Colli — un semplice atto contabile, affidato alla indiscutibile capacità dei funzionari competenti: una semplice enunciazione di cifre, senza alcuna prospettiva politica. Essendo il primo bilancio del neo-eletto Consiglio provinciale, essa doveva impostare un piano della attività quinquennale dell'Amministrazione; invece, non vi trovano inserimento i programmi di cui all'accordo di centro-sinistra, che pure dovevano essere alla base degli indirizzi politico-amministrativi della Giunta. Quest'ultima ha così dimostrato — ha concluso il cons. Colli — tutta la sua impotenza, che le deriva dall'essere una compagine che non fruisce della necessaria maggioranza assoluta. «Da noi non si attendano, pertanto, squagliamenti o assenze per malattia al momento del voto», ha concluso annunciando in pratica che i comunisti voteranno compatti contro il bilancio.

Dal liberale Hruby è stato poi rilevato come quest'anno la discussione sul bilancio assume una particolare rilevanza per la situazione numerica (insufficiente) che contraddistingue la attuale Giunta: forse per questo — ha detto — si è preferito, da parte degli attuali amministratori, ritardare il più possibile la presentazione dell'atto finanziario per procrastinare le inevitabili dimissioni. Ed ha quindi contestato alla Giunta di intraprendere una massiccia via all'indebitamento. L'attuale bilancio è infatti il più «pesante» — ha osservato — di quanti siano mai stati presentati alla Provincia: le spese sono aumentate di 560 milioni da un anno all'altro e le entrate di soli 160 milioni.

Il disavanzo, tenuto pure conto del capitolo «movimento di capitali», si eleva a 2 miliardi 100 milioni, dei quali 1 miliardo 466 milioni dovrebbe venire coperto da mutui e 640 milioni dal contributo commissariale.

La situazione debitoria della Provincia viene così ad aggravarsi in modo preoccupante: gli interessi passivi e le rate di ammortamento sono aumentati dai 52 milioni del 1963 agli attuali 115 milioni; un aumento di oltre il 100 per cento in soli due anni. Ed ha infine rilevato il notevole decurtamento di alcuni stanziamenti in favore di servizi quali il Centro malattie sociali (1 milione contro i 6 fissati al bilancio l'anno scorso), il nuovo Centro traumatismi da incidenti del traffico (che dovrebbe sorgere con una spesa di 750 mila lire), il Centro d'Igiene mentale e il Servizio medico legale, i quali non prevedono addirittura alcuna spesa, nonostante la loro istituzione rientrasse nei programmi elettorali.

E' infine intervenuto il democristiano Foschi, il quale si è dichiarato convinto — in premessa — che una pubblica amministrazione non è soltanto una questione di cifre riducibile ad una problematica puramente quantitativa, nè un'occasione per competizioni di puro politicismo. Egli ha messo piuttosto in risalto le parti del bilancio che riguardano l'educazione, così come vengono prospettate nelle singole voci dell'istruzione, dell'assistenza e della beneficenza nei vari gradi, lungo un arco che va dalla primissima infanzia del cittadino agli anni degli studi universitari. Egli ha concluso proponendo che allo scopo di non porre ostacoli e causare pericolosi ritardi al complesso di attività doverose, umane, necessarie nella loro motivazione e natura, prevalga infine il senso di umana fratellanza sui piccoli interessi di partito.

Nella parte della seduta riservata al disbrigo dell'ordinaria amministrazione sono state prese infine numerose deliberazioni, fra le quali — di un certo interesse — quella relativa al nuovo sistema che verrà praticato per l'acquisto di generi ortofrutticoli per il fabbisogno dell'Ospedale psichiatrico. Finora vigeva infatti il sistema dell'affidamento ad un famiglio, coadiuvato da due altri dipendenti dell'Amministrazione, dell'incarico di recarsi ogni giorno al mercato all'ingrosso per lo acquisto dei generi occorrenti e la scelta dei vari prodotti. Ieri è stata introdotta invece l'innovazione della trattativa privata coi fornitori, i quali porteranno direttamente la merce, ogni mattina, all'Ospedale psichiatrico.

La delibera — illustrata dall'ass. Giuricin — è stata approvata all'unanimità.

NELLE GIORNATE DI DOMANI E VENERDÌ

Un altro sciopero degli ospedalieri

Escluso dall'agitazione il personale medico Sono garantiti solo i servizi indispensabili

Il settore degli ospedalieri è nuovamente in fermento. La situazione minaccia di aggravarsi sensibilmente, e la prova viene fornita dallo sciopero — il secondo in due settimane — indetto per domani e venerdì dalle segreterie nazionali dei sindacati dipendenti ospedalieri, aderenti alla CISL, UIL e CGIL.

A quanto fa rilevare la Federazione di categoria della Camera confederale del lavoro — che dichiara di aderire alla manifestazione di protesta con le modalità stabilite in sede centrale — tale sciopero rappresenta l'inevitabile proseguimento dell'azione intrapresa. Essa si è resa necessaria dopo aver dovuto constatare il persistente rifiuto dei Ministeri competenti della sanità, dell'interno e del lavoro, a intavolare trattative per la ratifica del noto accordo stipulato dalle organizzazioni sindacali e dalla FIARO il 10 dicembre 1964, sul conglobamento delle retribuzioni.

Per quanto riguarda Trieste, sono interessati gli appartenenti alla categoria che agiscono all'Ospedale maggiore, alla Maddalena e all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo». In essi, pertanto, saranno garantiti, dall'inizio del primo turno di domani, giovedì, e fino al termine dell'ultimo turno di venerdì, soltanto ed esclusivamente i servizi di pronto soccorso, di camera operatoria e di assistenza agli immaturi. Il rimanente personale — viene rilevato — parteciperà allo sciopero, con le conseguenze facilmente immaginabili. La Federazione di categoria della CCdL ha inviato di conseguenza un appello, tenendo conto dei disagi che saranno provocati ai degenti, alle autortià locali ed a quelle sanitarie, affinchè vogliano prendere i provvedimenti del caso, perchè questo personale venga sostituito con altro, non dipendente dagli Ospedali riuniti e dal «Burlo Garofolo».

Come si era accennato, è questo il secondo sciopero di quarantott'ore in sole due settimane; il precedente, naturalmente, aveva recato notevole disagio agli ammalati, in quanto all'astensione dal lavoro partecipano i funzionari amministrativi, il personale di cucina, delle lavanderie, i portieri ed i telefonisti; non vi sono interessati, invece, il personale medico, quello ausiliario (ma in misura minima) e le infermiere. Una situazione difficile, come si vede, chiaramente avvertita la volta scorsa, e che minaccia di far pesare maggiormente le sue inevitabili conseguenze anche in questa occasione.

Esiste un'unica speranza di composizione della vertenza: stamane a Roma (lo sciopero è su base nazionale) si avrà una riunione al Ministero della Sanità, con l'intervento dello stesso Ministro Mariotti. Nell'auspicato caso che l'incontro ottenga risultati positivi, lo sciopero sarà immediatamente revocato. Altrimenti altri danni saranno causati a chi già soffre.

NESSUN UFFICIO TRADUZIONI PREVISTO DALL'ORGANICO

Respinta dall'Autorità prefettizia l'assunzione di Hrescak alla Provincia

Negli ambienti della Giunta provinciale e dei partiti interessati all'operazione del «rimpasto» giuntale al Comune è stata accolta con vivo imbarazzo la notizia secondo cui la Prefettura, in sede tutoria, ha respinto il provvedimento adottato di recente dalla Giunta provinciale, relativo all'assunzione presso quell'Amministrazione del consigliere comunale Dusan Hrescak, con le mansioni di addetto all'Ufficio traduzioni. L'argomento è stato anche oggetto di aperte critiche all'operato della Giunta, durante una recente seduta del Consiglio provinciale, per iniziativa del cons. Jona (PLI) che in proposito ha rivolto una interrogazione al Presidente Savona. Il capogruppo liberale protestava innanzi tutto per il fatto che della trattazione del provvedimento non fosse stato investito il Consiglio; quindi contestava la regolarità della assunzione, in quanto non era stato indetto un pubblico concorso; e infine si chiedeva se la Provincia non avesse inteso in tal modo rendersi «corresponsabile» dell'inserimento di Hrescak, socialista ex titoista, nella Giunta municipale: creandogli cioè un posto di lavoro in compenso — aveva detto — dell'impiego quale giornalista al «Primorski Dnevnik» che lo si aveva costretto ad abbandonare, quale presupposto per la entrata in Giunta.

Ed ecco, la contrastata delibera della Giunta provinciale è stata ora respinta dall'autorità tutoria, non ritenendo la Prefettura che un persona possa essere aggiunta quale addetta ad un Ufficio che mai è stato costituito nè potrebbe esserlo, secondo la legge sull'organico provinciale. E la Giunta provinciale si appresta ora a sostenere le proprie ragioni attraverso una delibera di controdeduzioni: non di un vero e proprio Ufficio traduzioni si tratterebbe, bensì dell'ampliamento — intende obiettare — dell'Ufficio di pubbliche relazioni attraverso l'acquisizione di un elemento che conosca perfettamente la lingua slovena.

Convocata per stasera l'assemblea dei benzinai

Stasera alle ore 21, si terrà nella sala maggiore dell'Unione commercianti (via San Nicolò 7), l'assemblea generale ordinaria dei gestori degli impianti di carburanti e lubrificanti.

L'assemblea è stata indetta dal consiglio direttivo per consentire la discussione sugli importanti problemi in corso di sviluppo, tra i quali acquistano particolare rilievo quello relativo ai rapporti giuridici e finanziari con le società petrolifere, quello di un perfezionamento della disciplina d'apertura e chiusura dei punti di vendita, in modo da consentire a tutti gli appartenenti alla categoria la possibilità d'usufruire di un periodo di ferie, anche se breve, ed infine quello dell'introduzione di benzina dalla Jugoslavia.

Consiglio a Muggia

Il Consiglio comunale di Muggia è stato convocato in seduta straordinaria per le ore 20 di questa sera. All'ordine del giorno figurano la surrogazione del consigliere Nereo Martinelli, ratifiche di deliberazioni di Giunta, l'approvazione dei conti consuntivi per il Comune e per l'Acna per il 1963, la presentazione del bilancio di previsione per gli stessi enti per l'esercizio 1965, e l'accensione di un mutuo a ripiano del disavanzo dell'Acna.

STATO CIVILE

20 luglio 1965

MORTI: Pizzamus ved. Pecchiari Antonia, anni 64; Rudez in Zalateo Giuseppina, a. 50; Michelazzi Gaetano, a. 72; Susani Adolfo, a. 73.
NATI: 21 (ventuno).

Malattie contagiose. Il bollettino sul movimento delle malattie contagiose relativo ai giorni dal 12 al 18 u.s., registra 13 casi di parotite, 4 di rubeola e altrettanti di epatite infettiva, 3 casi di morbillo e 2 di varicella.

La Federazione del M.S.I. comunica che alle 20.15 di stasera al Villaggio S. Mauro (Aurisina) il Segretario provinciale giovanile Roberto Damiani, e il signor Enzo de Vidovich parleranno per il Raggruppamento giovanile sull'attuale momento politico.

Un comizio pubblico del Partito comunista sulla situazione dei Magazzini generali e del porto, e il Cantiere S. Marco è in programma per domani con inizio alle 18 in piazza Garibaldi. Perlerà il segretario del partito, prof. Paolo Sema.

penna a sfera

A leggere i comunicati e più ancora i volantini che il PSI divulga in questi giorni, vien proprio da pensare che tanti anni di democrazia non siano serviti a nulla e che Trieste sia stata rimbalzata indietro nel tempo di almeno venti anni. Come allora, mancando argomenti ed idee, si ricorre alla faziosità più cieca e alla solita accusa di fascismo. I cervelli non troppo elastici dei dirigenti che hanno la responsabilità di quel partito non sanno trovare nulla di meglio da obiettare alle opinioni che i cittadini vanno allineando, giorno dopo giorno, contro il pateracchio politico che si vuole nascondere sotto la falsa etichetta della partecipazione della minoranza slovena alla responsabilità del centro-sinistra. E' questa una constatazione malinconica perchè dimostra l'incapacità, l'impreparazione di uomini che la evoluzione politica nazionale dovrebbe portare alla ribalta della democrazia attiva. Incapacità e impreparazione che fanno del PSI di Trieste uno sfortunato raggruppamento diretto da gente tanto incapace quanto in evidente malafede, specie quando parla di «odio antioperaio» o di baggianate del genere.

Noi non ci lasceremo fuorviare da simili furori isterici e fegatosi, ma continuiamo a ripetere quello che dal primo giorno abbiamo detto. Qui non si fa opposizione al centro-sinistra nè opposizione alla minoranza slovena. Noi non abbiamo nulla da obiettare al centro-sinistra a Trieste, come non ci opponiamo a tale formula politica nel governo del Paese. Non siamo nemmeno contrari al fatto che uno sloveno democratico sieda sui banchi della nostra giunta comunale. Quando due popoli vivono su un confine e più ancora vivono assieme nella stessa comunità, o si fanno la guerra o si fanno la pace. E noi siamo per la pace. Ma siamo contrari al signor Dusan Hrescak, per le ragioni che tutti sanno, che tutti ripetono e che molti ci scrivono. Con buona pace dei dirigenti del PSI questo è il pensiero e il sentimento della maggioranza della città. La quale maggioranza non è affatto «fascista», nè «razzista»; è solamente italiana e sinceramente democratica.

PER LA RUBRICA «MARE CONTRO MARE»

Battaglia navale TV fra Trieste e Genova

Impegnata nel nostro porto la motonave «Africa» mentre i liguri mobilitano la «Michelangelo»

Trieste e Genova si incontreranno quanto prima a singolar tenzone sul piccolo schermo dei televisori, impegnati nella quarta sfida di «Mare contro mare», la trasmissione televisiva di giochi d'estate da costa a costa, condotta dai due antagonisti Aroldo Tieri e Silvana Pampanini. Le due città scenderanno in lizza sul teleschermo domenica prossima, essendo di fronte il Mar Ligure e l'Adriatico. Dopo Grado e Monfalcone, è la volta di Trieste, che avrà per madrina Silvana Pampanini. Il palcoscenico sul quale Trieste giochèrà le proprie «chances» contro un'avversaria agguerrita come Genova, sarà veramente eccezionale: la coperta della motonave «Africa» del Lloyd Triestino, che approderà nel nostro porto quest'oggi. Anche Genova mobiliterà una nave per il confronto, e sarà nientemeno che la «Michelangelo».

La sede di Trieste della RAI-TV sta predisponendo ogni cosa per lo spettacolo. Il lavoro comincerà venerdì prossimo, continuerà sabato, e terminerà solo poche ore prima della messa in onda della trasmissione. Lo spettacolo viene allestito anche con la collaborazione dei Magazzini Generali, che metteranno a disposizione il proprio molo, per l'attracco dell'«Africa» e tutte le attrezzature necessarie. I tecnici della RAI si recheranno sul posto nella mattinata di venerdì. A differenza delle altre tre precedenti trasmissioni, dunque, «Mare contro mare» prenderà una volta tanto veramente il mare servendosi di due navi; una trovata di sicuro effetto. Sull'«Africa» però, non vi sarà pubblico; i tecnici, le maestranze, gli attori occuperanno già quasi ogni posto disponibile, e al massimo potranno salire a bordo una trentina di ospiti in rappresentanza dei Magazzini Generali, del Lloyd Triestino e delle Forze di mare. Non saranno quindi diramati inviti. Nei prossimi giorni giungeranno a Trieste Renato Turi, che da un ipotetico «centro di controllo», dirigerà le varie fasi dell'incontro tra le città antagoniste, e il regista della trasmissione Romolo Siena, per assumere accordi definitivi con la sede locale della RAI-TV e per studiare il «campo di battaglia» in cui articolare la quarta puntata del suo spettacolo.

PROBLEMI E ASPETTI CITTADINI ATTRAVERSO LE **SEGNALAZIONI**

L'ex titoista designato a reggere la cosa pubblica

Nuovi contributi dei lettori alla discussione sull'annunciato rimpasto della Giunta comunale

Alcune lettere — anonime beninteso o con inverosimili firme — sembrano ricalcate da qualche «velina» e ripetono con ammirevole tenacia i temi che già furono cari alla propaganda dei «quaranta giorni». Talune non mancano persino di una cert'aria di minaccia, esattamente in carattere con lo spirito di quei giorni. A questo genere di lettori — e ai loro ispiratori — dobbiamo dire che si sobbarcano una fatica inutile; sappiamo benissimo come la pensano e conosciamo certi metodi «democratici», sempre nello stile di quel tempo. E' gran peccato che l'attuale controversia per la Giunta comunale risvegli certi istinti, che a tanta distanza di anni parevano definitivamente assorbiti; possiamo solo ricordare l'antico monito, che «chi semina vento raccoglie tempesta».

Cosa rispondere, ad esempio, all'anonimo lettore che dice: «Se voi foste venuti nel '18 come cristiani, come fratelli, il vostro vessillo sarebbe ancora a sventolare sul Monte Nevoso, invece siete venuti come predoni, da cristiani guasti, che sono peggio dei barbari, con la legge di Roma pagana, guai ai vinti ed avete fatto la misura piena. Iddio e la Madonna vi hanno scacciato dall'Istria, servendosi dei partigiani di Tito». A parte il fatto che Dio e la Madonna non hanno da essere mescolati in queste faccende, è chiaro che quel signore esagera: imbastisce sul caso Hrescak una specie di processo storico che lascia sbalorditi tutti, come un discorso a vanvera senza un filo di buonsenso.

Un lettore che si firma L. B. in un lungo ma inconcludente discorso; afferma di aver «partecipato attivamente per il ritorno dell'Italia a Trieste», ma ritiene che «sia più degno di sedere su una poltrona di assessore il consigliere Hrescak che un altro», e fa il nome di un consigliere del PSI. Questione di gusti, o di simpatia. «Se vogliamo che il Consiglio comunale di Trieste — conclude — sia rappresentato onestamente, opto per il consigliere Hrescak». Opti pure; nessuno ha sollevato un problema di «onestà»; si tratta di ben altro, e il lettore, evidentemente, finge di non aver capito.

Il signor Giancarlo Marzi, a conclusione di alcuni personalissimi ragionamenti, scrive: «Voi non condannate il signor Hrescak perchè è uno sloveno, ma perchè sostenne vent'anni l'annessione di Trieste alla Jugoslavia. Voglio però informarvi (ma tanto lo sapete benissimo), che tutti gli sloveni, anche quelli cui oggi magnanimamente concedete la patente di democraticità, sostennero in quegli anni la stessa causa. E non basta. Anche una parte considerevole della popolazione italiana propugnò le stesse idee». Non ci risulta affatto che la «popolazione italiana» abbia mai sostenuto l'annessione di Trieste alla Jugoslavia. Per caso, il lettore non ricorda le memorabili adunate della popolazione triestina del 12 giugno 1945 e del 27 marzo 1947? Da centinaia di migliaia di persone scaturiva una sola parola: Italia.

Ci sembra fuori strada anche il lettore Bruno Norbedo, il quale nobilmente invoca uno spirito europeistico e la fine di ogni «revanchismo». Cose sacrosante. Ma l'opposizione all'ingresso dell'ex titoista nella Giunta comunale non ha nulla da vedere con tali concetti; va ripetuto per l'ennesima volta, affinchè anche i sordi lo intendano, che l'opposizione non è affatto rivolta al cittadino italiano di lingua slovena, ma al cittadino italiano che voleva la unione di Trieste alla Jugoslavia. Forse che nella Giunta comunale di Fiume, di Pola, di Capodistria, è accolto qualche cittadino che si sia battuto tenacemente, apertamente, per il ritorno di quelle città all'Italia?

Il signor Furio Finzi ci indirizza una lunga e interessante lettera; molti argomenti, peraltro, non possono trovare qui accoglimento, in quanto esulano dal tema in discussione. Ci limitiamo a riprodurre la parte che riguarda la polemica sulla Giunta comunale: «In linea formale — scrive il signor Furio Finzi — non sarebbero da discutere le questioni politiche di principio che fanno da sfondo alle recenti note dichiarazioni del Sindaco; ma la ribellione pubblica che queste hanno sollevata testimonia da sola quanto contrarie esse siano, pur nella loro fondatezza democratica, agli intendimenti dell'elettorato. Oltre al tristo ricordo dei 40 giorni titini, Trieste ha ogni giorno presente la concorrenza portuale jugoslava, sempre più feroce per le facilitazioni che il traffico marittimo trova a Fiume e persino a Capodistria, mentre alla nostra città mancano le armi (rinnovo delle attrezzature, tariffe preferenziali, fruttuosi accordi sindacali) che consentirebbero la lotta sul piano dell'economia e della funzionalità di servizio. In questo quadro, inserire un elemento titino tra i nostri pubblici amministratori, mi sembra del tutto contrario ai nostri interessi. Rappresenterebbe inoltre un'offesa ai nostri sentimenti nazionali, se, non essendo più quella di oggi un'epoca risorgimentale, non fosse consentito dire che tali sentimenti andrebbero abbandonati in relazione ad una più ampia visione storica, culturale e soprattutto economica della realtà europea ed extraeuropea».

«Penso — scrive la lettrice muggesana V.M.A. (lettera firmata) — che Muggia non può considerarsi estranea nella polemica sorta per il rimpasto della Giunta comunale di Trieste, tanto più che da due mesi, essa è depositaria di un dono bilingue, che fa a pugni col suo carattere tipicamente veneziano, senza che nessuno della coalizione del centro-sinistra se ne preoccupi. Ed allora mi sia permesso di dire qualche cosa, che i signori Franzil e Botteri non vogliono forse ricordare, come del resto non intendono ricordare i precedenti del signor Hreskac.

«1) L'aggressione selvaggia sulla piazza di Muggia del loro segretario provinciale dott. Cividin, che sprezzante del pericolo, si recò alla sede di Muggia per ricordare la data del 4 novembre. Sdegno dovunque, in ispecie negli ambienti della D.C. e telegramma di solidarietà al colpito da parte di De Gasperi.

«2) La distruzione a colpi di mannaia, al suono della banda ed al grido d'attacco «NA JURIS!», della sede della D.C. di Muggia, l'unico partito democratico che ebbe il coraggio di nascere in quel clima di terrore organizzato dai titoisti (difatti gli altri partiti nacquero ben dopo).

«3) Il tumulto scoppiato sulla piazza zeppa di gente (ben quattromila persone) in una occasione che non ricordo, quando il dott. Cividin sciolse dal poggiolo del Municipio, il tricolore senza la stella rossa, accanto alle bandiere alleate.

«Sanno i signori Botteri e Franzil che fu gridato da molti sciagurati: «Via la bandiera dei farabutti, qui non è più Italia?». E sanno essi che tra i rappresentanti politici c'era anche PITTONI, che si scalmanò non già per difendere il tricolore, ma per persuadere il dott. Cividin a desistere dal suo atteggiamento «provocatorio e a non farsi ammazzare?». Sanno infine che il tricolore, almeno per quel momento, rimase e che molti piansero di commozione e di spavento? Ora mi chiedo: è mai possibile che gli uomini della D.C. di oggi vogliano rinnegare così meraviglioso passato? Ho scritto questo quale simpatizzante della D.C., il partito degli anni difficili».

«Ho attentamente seguito la polemica sul «rimpasto giuntale» — scrive il signor G. F. (lettera firmata) — e vorrei ora esporvi la conclusione alla quale per mio conto sono giunto. Se le lettere pervenute alle «Segnalazioni» possono esserne considerate un indice, è fuori di dubbio che la stragrande maggioranza della cittadinanza è nettamente contraria, e per validissimi motivi, all'inclusione del titoista Hreskac nella Giunta comunale. A chi vi chiedeva come questa volontà della cittadinanza poteva venir fatta valere (e, fra l'altro, proponeva un referendum) voi avete risposto: molto semplice, col voto.

«Questa risposta che in linea teorica è giustissima, in pratica è però, a mio avviso, del tutto fuori della realtà. E mi spiego. La D.C. ha sempre rappresentato, anche a Trieste, un baluardo contro gli estremismi, sia di sinistra sia di destra, per cui ad essa sono spesso confluiti anche i voti di elettori che per essa nutrivano scarse simpatie. Voi ora implicitamente dite: se non volete un Sindaco di tipo Franzil, alle prossime amministrative non votate per la D.C. Ma per chi, di grazia, votare?».

A questo punto il lettore passa in rassegna i diversi partiti e per un motivo o per l'altro dichiara di non sentirsi di dar loro il proprio voto e conclude: «A me pare che l'idea di un referendum indetto dal vostro giornale, sul tipo di quello per il «San Marco» sia l'unico mezzo capace di esercitare sulla D.C. una pressione tale da indurre a recedere dalla sua decisione». In sostanza il signor G. F. vuol continuare a votare D.C. ma vorrebbe che la D.C. di Trieste seguisse una politica diversa da quella attualmente adottata. Un bel dilemma, che però non si risolverebbe con un referendum. Infatti più d'una segreteria di partito ha dimostrato di voler imporre i propri orientamenti agli elettori anzichè adeguarsi ai desideri di questi.

Il problema del rimpasto della Giunta suscita l'appassionato interesse anche di lettori residenti in altre città. Una lettrice (M. G. lettera firmata) che abita a Genova e in questi giorni villeggia in Carnia scrive fra l'altro «Si chieda al Sindaco Franzil se sa quanto bene ci vogliono gli amici del signor Hreskak e gli dica che giorni or sono ad un posto di blocco con la zona B (definito falsamente «confine di stato») ad una mia amica furono sequestrate la "Settimana enigmistica" ed alcune riviste missionarie, perchè stampa italiana». Da Milano, la lettrice Maria Cernigoi scrive «altro che "rimpasto"! Non sarebbe meglio se il Sindaco provvedesse all'illuminazione stradale che, a Trieste, è al livello di quarant'anni fa?».

In una lunga lettera il signor C.P. che si definisce «disorientato e preoccupato» per la piega presa dagli avvenimenti osserva: «Sarebbe quanto mai opportuna una chiara e illuminante presa di posizione delle autorità ecclesiastiche. Non dimentichiamo ciò che ha subìto il nostro Vescovo a Capodistria!». Al lettore C.P. possiamo soltanto citare testualmente quanto sul tema del «rimpasto» ha pubblicato nel suo ultimo numero il settimanale cittadino «Vita Nuova» che di solito rispecchia gli orientamenti della Curia: «Molti ci chiedono perchè "Vita Nuova" non ha detto una parola nella faccenda del rimpasto della Giunta comunale. La risposta è semplice: abbiamo voluto rispettare il travaglio degli uomini impegnati nella politica nella speranza che sarebbero emerse chiare a tutti le ragioni per le quali quella scelta avrebbe significato rinnegare l'anima della D.C., rinnegare tutto il passato limpido, coraggioso a difesa della nostra terra e della nostra gente. Una speranza che ci auguriamo florisca».

S'incendia un'auto in via del Teatro Romano

Una «1300» si è incendiata ieri pomeriggio mentre si trovava in sosta in via del Teatro Romano, di fronte al palazzo dell'Inail. Il proprietario dell'auto (TS 47297), Adolfo Battiatti, abitante in via Combi 16, nel dirigersi verso la sua vettura, si è accorto che il cofano era avvolto da una nube di fumo. Immediatamente egli ha cercato soccorso ed un automobilista lo ha aiutato scaricando sul piccolo incendio la schiuma del suo estintore per macchina. Da un vicino telefono qualcuno ha sollecitato l'intervento dei vigili del fuoco, i quali hanno completato l'opera di spegnimento ed hanno quindi provveduto a raffreddare il motore con getti d'acqua

Interrogazione per la tutela della pesca in Adriatico

Sull'esigenza di tutelare la pesca in Adriatico un'interrogazione che ricalca i termini di quella formulata recentemente in sede regionale dal consigliere del PLI Trauner è stata presentata dal gruppo senatoriale liberale ai Ministri degli Esteri, della Marina mercantile e della Difesa. Gli interroganti hanno chiesto di «conoscere quali iniziative intendano prendere in relazione all'estensione, da parte del Governo jugoslavo delle proprie acque territoriali da 6 a 10 miglia e, per quanto riguarda la tutela della pesca di ulteriori 2 miglia. Infatti — prosegue l'interrogazione — tale provvedimento, collegato agli arbitrii ed alle vessazioni dell'Autorità jugoslava, renderà estremamente gravose e praticamente impossibili le condizioni della pesca nel Golfo di Trieste qualora i diritti e gli interessi sacrosanti dei pescatori nazionali non vengano tutelati convenientemente».

Esami per insegnanti delle Scuole secondarie

Con ordinanza ministeriale, di imminente pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» e sul Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione, sarà indetta l'annuale sessione degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria.

A tali esami possono partecipare i laureati e diplomati che abbiano conseguito il titolo valido per l'ammissione alla data dell'ordinanza stessa. Il diario delle rispettive prove scritte, grafiche e scritto-grafiche, è visibile all'albo del Provveditorato agli studi, in via Duca d'Aosta 4. Trieste è prevista come sede d'esame per le classi e sottoclassi seguenti: *prima classe d'esame* (materie letterarie) con le sottoclassi di lingua e letteratura italiana, latina e greca, storia e geografia in qualunque scuola d'istruzione secondaria; lingua e letteratura italiana e latina, storia e geografia in qualunque scuola d'istruzione secondaria; lingua e letteratura italiana, storia e geografia, in qualunque scuola d'istruzione secondaria.

RISULTATI DELL'ANNO SCOLASTICO 1964-65

Licenziati e promossi alla Media del Viale

Elevato il numero delle buone pagelle

Nella sessione estiva degli esami di licenza alla Scuola Media statale di Viale XX Settembre, hanno ottenuto il relativo diploma i seguenti alunni:

Con la media del 9: Paolo Geri.

Con la media dell'8: Laura Capuzzo 8,62; Ariella Marconi 8,62; Annamaria Miot 8,50; Marina Corbato 8,37; Francesco Di Lauro 8,28; Marina Brana 8,25; Fabio Muiesan 8,14; Clara Bomben 8,12; Maria Del Savio 8,12; Mirella Chersicla 8; Flori Degrassi 8; Giuseppe de Dottori 8; Arianna Giani 8; Vittorio Lippay 8; Lauredana Millich 8; Fabio Pestotti 8.

Con la media del 7: Francesca De Menech 7,87; Amanda Deganut 7,75; Eugenio Ambrosi 7,71; Angela Carrieri 7,62; Guido Bologna 7,57; Marino Cechet 7,57; Roberto Garella 7,57; Edoardo Petelin 7,57; Paolo Pollanzi 7,57; Roberto Sfiligoi 7,57; Patrizio Vittori 7,57; Evelina Batagely 7,50; Teresa Feltri 7,50; Lucio Chiesa 7,42; Paolo Cossi 7,42; Boris Harej 7,42; Ugo Lo Varco 7,42; Marino Montanari 7,42; Duilio Nicli 7,42; Fabio Sigon 7,42; Gianni Torrenti 7,42; Diego Giuntini 7,28; Riccardo Iungwirth 7,28; Fabio Michelini 7,28; Gianfranco Zotta 7,28; Daria Baldini 7,25; Maria Cristina Furlan 7,25; Chiara de Manzini 7,25; Serena Rosso 7,25; Lea Stern 7,25; Paolo Micheletto 7,14; Marina Mattel 7,12; Elisabetta Segnian 7,12; Laura Sergo 7,12; Laura Spangaro 7,12; Daniela Zacchigna 7,12; Egisto Chiaradia 7; Michele Codogno 7; Floriana De Paulis 7; Massimo Longo 7; Loretta Marchiò Lunet 7; Franco Martellani 7; Luciano Mauri 7; Emanuela Milleri 7; Silvana Polacco 7; Guido Pozzo 7; Maria Pia Puglisi 7; Cesare Rovatti 7; Larita Zaccar 7.

Altri licenziati: Silvana Aleffi, Mauro Bazzanella, Fulvia Buda, Franco Calcina, Caterina Capus, Mario Casini, Giulio Cherini, Annunziata Cirillo, Roberto Coceano, Ileana Comar, Gianfranco Crem, Augusta Cuogo, Silvano Debernardi, Dario De Bortoli, Ines Dionis, Lucio Dolce, Guido Dreossi, Franco Gherbassi, Gianni Lombardi, Paolo Lorant, Walter Macovaz, Giuliana Macovelli, Gioia Mallini, Dario Marchiò, Carlo Moser, Graziano Moser, Roberto Mustacchi, Sergio Ongaro, Silva Ossueri, Andrea Pellarini, Ariella Perosa, Nevio Perucic, Nadia Podrecca, Cristiano Prezzi, Laura Puspan, Edoardo Radeticchio, Paolo Righini, Giuseppina Robolotti, Rosa Rozbawsy, Maria Tiziana Saveri, Eduardo Severi, Luigi Silli, Laura Trani, Giuliano Trojer, Lucio Turini, Paolo Urizzi, Marina Verson, Serena Vivoda, Alessio Visnoviz, Paolo Zanon, Paolo Zerial, Livio Zorzet.

Sono stati promossi alla terza classe:

Con la media dell'8: Lucio Fumi 8,85; Eleonora Iscra 8,71; Dario Corso 8,57; Roberto Mottola 8,57; Luvio La Fata 8,42; Susanna Valenti 8,42; Fabio Fabris 8,28; Roberto Starkel 8,28; Silvia Gustin 8,14; Licia Hrovatin 8,14; Mario Nassivera 8,14; Raoul Pupo 8,14; Emanuela Tudorin 8,14; Franco Colonna 8.

Con la media del 7: Auro Gombacci 7,85; Carlo Langella 7,85; Nora Babudri 7,71; Claudia Bassanese 7,71; Giorgio Bosco 7,71; Alessandro Crise 7,71; Guido De Pauli 7,71; Livio Metton 7,71; Lucio Monteduro 7,71; Licia Serra 7,71; Rodolfo Alborno 7,57; Fabio Bolcic 7,57; Donatella Del Piero 7,57; Franco Fornasaro 7,57; Rosamaria Salvi 7,57; Tiziana Vatta 7,57; Fabrizio de Castro 7,42; Rita Dougan 7,42; Laura Maraspin 7,42; Flavia Marc 7,42; Marina Prisco 7,42; Franco Spangaro 7,42; Pierpaolo Spizzamiglio 7,42; Alda Zuccolin 7,42; Maurizia Bari 7,28; Ariella Bianchi 7,28; Rossella Cattaruzza 7,28; Ardea Cedrini 7,28; Roberto Flaminio 7,28; Dinora Raspalo 7,28; Euro Spallucci 7,28; Elisabetta Cassinari 7,14; Dario Leghissa 7,14; Mauro Marussi 7,14; Servio Sandrin 7,14; Marco Sofianopulo 7,14; Anna Cividino 7; Cristina Dell'Antonia 7; Roberto Mejorini 7; Gabriella Muran 7; Orfeo Sbaizero 7; Gianna Vriz 7.

Altri promossi: Bianca Allegretto, Luisella Aschieri, Marzio Babille, Franco Benussi, Elisabetta Bolaffio, Roberto Bomben, Fulvio Braini, Clara Brandmayr, Marco Budini, Fiammetta Bulgarelli, Euro Clai, Viviana de Claricini, Lucia Casagrande, Guido Cocolo, Maria Cramer, Paolo Cucchi, Bruno De Giovanni, Roberto De Rosa, Franco Divich, Enzo Doria, Paolo Faidiga, Rita Ferranti, Maria Francesca Ferrisi, Fabrizio Fiorencis, Fulvio Fonda, Rosanna Gherdina, Daniela Giacomich, Fulvia Godini, Fabio Gregori, Pierpalo Guastalla, Giuliana Ivancich, Franco Kokelj, Marina Leggieri, Vittorio Leone, Fabio Lonzar, Luciano Luisa, Sergio Lunazzi, Marina Macorini Tomasi, David Marshall, Roberto Mejorini, Paola Metrangolo, Patrizia Monti, Maria Ulivella Mosconi, Franco Moselli, Piero Mozzi, Bruno Negrisin, Giovanni Paolin, Marino Pavesi, Enzo Pedarra, Furio Pellis, Giulia Perini, Mario Pontoni, Daniela Portolano, Furio Princich, Roberto Ritossa, Delio Rizzi, Antonia Salemme, Flavia Sergi, Livio Soldini, Franco Spagnoletto, Flavia Spagnoli, Luciana Specchiari, Giuliano Sponza, Flavia Svara, Maurizio Trani, Gianpaolo Uxa, Giorgio Uxa, Gianfranco Valenti, Licia Vergerio, David Vergna, Sergio Viviani, Sonia Volk.

Rimandiamo a domani l'elenco dei promossi alla classe seconda.

GINO CHETTA IL VINCITORE DEL FESTIVAL INTERNAZIONALE

HA PORTATO A TRIESTE L'«OSCAR» DELLA MAGIA

Si è imposto su una quarantina di agguerriti concorrenti con l'arte che pratica da quando aveva quindici anni

Un turbinio di candelieri accesi e... voilà, il gioco è fatto! Così è stato per un simpatico impiegato dell'agenzia Alitalia di Trieste, il sig. Gino Chetta, che ha vinto, entusiasmando il pubblico presente, la quinta edizione del Festival internazionale della magia, tenutosi domenica scorsa alle Terme di S. Andrea Bagni. Alla sua eccezionale abilità di manipolatore e prestigiatore è stato assegnato il «Mago d'argento» per i concorrenti italiani, il massimo premio posto in palio in questa manifestazione d'arte illusionistica ad alto livello. L'ha spuntata su una quarantina di concorrenti; le sue candele accese, che sparivano e riapparivano tra le sue dita con un fantasmagorico sfavillio e con una rapidità eccezionale, hanno sbaragliato le candide colombe che gli altri concorrenti italiani e stranieri hanno saputo trarre fuori dal classico cappello a cilindro.

Protagonista del «gran gala» ripreso dalle telecamere (verrà prossimamente messo in onda), Gino Chetta continua, con questa vittoria che corona la sua prima partecipazione al Festival della magia, la tradizione dell'illusionismo triestino, che nel prof. Schaeffer e nella sua scuola, ha trovato una guida sicura e valente. A fianco del vincitore, impeccabile nell'altrettanto tradizionale frac, corredato da guanti e bastone «fin de siècle», erano Nevio Martino, anch'egli triestino, «Mago d'argento» nell'edizione 1964 del Festival, e Mago Gilberti, «bacchetta d'oro» presso la Scuola di magia di Bologna. L'ambito trofeo è stato consegnato a Chetta dal presidente della scuola magica olandese, ricca di tradizioni e di nomi celebri, alla presenza del prof. Alberto Sitta, presidente del Club magico italiano.

Da sottili «foulards», Chetta sa trarre i suoi giochi di prestigio di effetto altamente spettacolare, secondo metodi ed impostazione moderni; 15 palline passano e ripassano tra le sue dita; sembrano rincorrersi su una pista invisibile (il campione del mondo della specialità riesce a manipolare solo 14 palline); candelieri a quattro braccia rivelano la propria preziosità; il fulgore delle numerose candele accese riempiono di luce il palcoscenico, e ottengono al nostro giovane mago la preziosa statuetta. In 12 minuti Chetta ha offerto al numeroso pubblico convenuto al gala uno spettacolo veramente unico, ricco di numeri e di trovate, secondo quel nuovo moderno spirito salottiero invalso nella presentazione di uno spettacolo di prestidigitazione.

La sua raffinata abilità di «mago» edizione 1965 è frutto di molti anni di paziente allenamento dopo che una improvvisa passione ha spinto Chetta quindicenne verso questa forma di spettacolo. Ora è sposato (la moglie non ha mai voluto assistere ad una sua esibizione), gli anni sono trascorsi velocemente, pure l'eterno gioco del mago richiede anche adesso sacrifici continui; Chetta inizia i suoi «allenamenti» alle 5 del mattino, quasi ogni giorno, rubando le ore del sonno, prima di recarsi al lavoro. Sarebbe una «magia» troppo facile quella che non richiedesse sforzo nè apprensioni, una magia che non potrebbe essere confacente alla modestia ed alla rara abilità del nostro concittadino.

Egli è prevalso dopo tre giorni di due selezioni; dopo che dalla rosa iniziale dei concorrenti erano stati estratti i sei migliori nomi, è riuscito ad oscurare, con tutta la luce delle sue candele, anche gli ultimi irriducibili avversari. Il duello della finalissima è stato combattuto fino all'ultimo... trucco. E' dunque un «Mago d'argento» che premia veramente il migliore, un degno erede della tradizione della magia di stampo italiano, e, in essa, della scuola triestina.

Rientrano dall'America i crocieristi dell'AIA

Questo pomeriggio alle 16 rientra a Trieste il gruppo dei 50 partecipanti al viaggio negli Stati Uniti patrocinato dall'Associazione italo-americana.

Il DC 8 dell'Alitalia che li riporta in Europa atterrerà allo aeroporto della Malpensa di Milano alle 7.35 e con un pullman speciale essi raggiungeranno la nostra città.

L'ultima giornata del loro soggiorno in California, è stata contrassegnata da una serie di incontri con esponenti della comunità italiana di San Francisco.

Al signor Canacolo presidente dell'Associazione italo-americana di San Francisco è stato consegnato un messaggio da parte della consorella organizzazione triestina, indirizzatogli dal presidente dell'AIA, avv. Arrigo Cavalieri.

Sempre a San Francisco i triestini si sono incontrati con l'addetto commerciale italiano.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

La gentile signora Mietta Tarabochia - Gortenuti si è laureata all'Università di Padova in scienze geologiche con voti 110 su 110.

Nozze

Nella Cattedrale di San Giusto si sono uniti ieri in matrimonio la signorina Ornella Causi e il signor Bruno Dreossi. Diplomata in magistero di pianoforte da alcuni giorni soltanto la gentile sposa ha così coronato un altro caro sogno. Testimoni per la sposa lo zio Fortunato Magris e il rag. Tullio Conte. Per lo sposo i signori Dino Dreossi e Primo Generoso. Alla felice coppia vive felicitazioni.

Mode Bianca

via S. Caterina 7 ha iniziato la vendita dei saldi di stagione.

Domani da Ricky

si inizia l'annuale vendita particolare dei saldi di stagione, per uomo e signora. *«Ricky»*, via Battisti, 2.

Ricky via Battisti 2

Vi offre un'occasione eccezionale a prezzi sottocosto per i saldi di stagione.

Gira e rigira...

ma non proprio in un circolo, al Circo, il grande e famoso Circo Americano potrete trovare una rassegna esemplare dei nostri articoli più belli. Oltre a vedere dunque, uno spettacolo eccezionale, avrete senz'altro avuto qualche nuova idea per trascorrere gioiosamente le Vostre vacanze. Se tenete poi conto del famoso sconto-gettone che abbiamo messo a Vostra disposizione fino a tutto il mese di luglio e valevole per un risparmio effettivo del 10%, converrete anche Voi che gli incontri con la *«Marchi Gomma»* sono e saranno sempre piacevoli. Lo sconto però vale solamente per gli articoli per lo sport e per il mare. In via della Zonta 9 dunque il Vostro prossimo piacevole incontro.

Canotti Pirelli

Da *«Tommasini Sport»* — via Mazzini 39 — sono in vendita i canotti Pirelli «Tahiti» di cm. 175 per 80 al prezzo di lire 6500: sconto del 50%; approfittate di questa vera occasione!

E' nata Cristina Masutto

Fiocco rosa in casa dell'assessore regionale ai lavori pubblici, Masutto, per la nascita della terzogenita. Cristina è arrivata nelle prime ore di lunedì, con grande gioia dei genitori e delle sorelline Tiziana e Barbara. Alla gentile signora Sonia e al dott. Masutto le più vive felicitazioni, alla piccola Cristina i migliori auguri di ogni bene.

A Vittorio Veneto con la L.N.

Con domenica 1. agosto la Lega Nazionale riprende la sua attività turistica ed organizza una gita sociale, coll'autorizzazione dell'Ente provinciale per il turismo n. 3910 del 13-7-1965, nella provincia di Treviso e Belluno con sosta a Vittorio Veneto dove i partecipanti potranno visitare il Museo della Vittoria e proseguiranno per il Lago di S. Croce, il Nevegal, Belluno, Feltre e Grado. Le prenotazioni si accettano giornalmente presso la segreteria sociale in Corso Italia n. 9, tel. 37196.

Stiratrice «Indelmo»

Domani giovedì si ripete la dimostrazione sul funzionamento della stiratrice elettrica. *«Rocco»* - Via Roma 23 (ang. via Ghega).

Olandesi sconto 30 %

e tanti altri stili di lampadari, Boemia, fusioni, sempre con lo sconto 30 per cento. *Eurostile*, Corso Italia, 12.

Foemina - Fiera d'estate

Abiti, tailleurs, mantelli a prezzi eccezionali nelle vetrine di *«Foemina»*, via XXX Ottobre n. 11. Un'occasione unica per le vostre vacanze.

Bagno, specchiere

ulteriori nuovi modelli *Brandolin* solamente via S. Maurizio, 2.

Carrelli sconto 30 %

Eurostile, Corso Italia, 12.

Premi a Monrupino

Sabato sera con inizio alle 19 si svolgerà nella sede dell'asilo di Zolla di Monrupino la cerimonia della premiazione dei vincitori del terzo «Concorso del Terrano». La manifestazione ha gli auspici dell'Ente Provinciale per il Turismo.

SEGNALAZIONI

«Dopo quanto mi è capitato domenica 18, scrive il signor S.D. (lettera firmata), mi chiedo se la legge è uguale per tutti, oppure se per ogni sciocchezza bisogni essere raccomandati. Verso le ore 9 mi sono recato in via Cantù all'angolo con la via Fabio Severo per assistere alla Trieste-Opicina; essendo un appassionato di automobilismo e conscio dei possibili pericoli, mi accostai alle transenne che delimitavano l'accesso al pubblico. Dopo quasi due ore di permanenza sotto il sole si fece largo una famiglia con un bambino e spiegato alla guardia di P.S. che al piccolo il sole faceva male chiesero di poter andare oltre le transenne e mettersi all'ombra di alcuni arbusti: autorizzazione concessa e prima eccezione. Dopo alcuni minuti analoga richiesta e quindi seconda eccezione; ma quella che mi fece andare in collera fu l'eccezione fatta per due signorine accompagnate da un vigile del fuoco in servizio in quella curva (detta di Masè) il quale prima insistette con gli agenti e avuta risposta negativa da questi andò dal commissario di P.S. il quale autorizzò il passaggio delle due signorine. A questo punto oltrepassai le transenne per andare anch'io all'ombra ma fui subito "bloccato" da tre poliziotti e dallo stesso commissario il quale alle mie rimostranze mi rispose che se pagavo regolarmente le tasse potevo protestare ma restare di là dalle transenne e che se il sole mi dava fastidio potevo andarmene a casa. Ora chiedo: se un posto è pericoloso, lo è per tutti oppure solo per i non raccomandati?».

«Tutte le ripetute richieste auspicanti migliore «progresso civile» per Opicina sono rimaste inascoltate. Ripetiamo quanto occorre: 1) un servizio di pronto soccorso, con una autolettiga, che è indispensabile per tutta la massa di gente che vive nell'altipiano (locali, turisti, villeggianti, profughi); 2) far cessare lo «sconcio» delle immondizie, che a sera appestano l'aria, è un vero delitto su questo stupendo Carso; 3) una maggior disciplina nel pericoloso traffico di via Commerciale (ripristino del limite di velocità, senso unico nell'ultimo tratto, sorveglianza della polizia, e segnaletiche orizzontali per impedire i sorpassi nelle curve); 4) proteggere la tranquillità da rumori molesti (trombe d'auto, strepiti di vario genere) con un controllo dei vigili che è inesistente (Lettera firmata S. G.).

«Un gruppo di abitanti di Scala Santa si permette di far notare che nonostante le promesse da parte del Comune, il tratto che va dall'Obelisco al ponte della ferrovia è impraticabile. Nel marzo dell'anno scorso, dopo tre mesi di lavoro con un operaio solo, era stata resa praticabile. Ma dopo un anno con tutte le piogge e senza alcuna manutenzione è ridotta ad un fondo di torrente, pericolosa se due automezzi si incontrano. Le erbacce crescono quasi fino al centro della carreggiata, è in uno stato di abbandono completo. Perchè non invitate il nostro signor Sindaco a fare una passeggiata dall'Obelisco a Roiano? Le tasse si devono pagare, ma i diritti dei cittadini sono un altro discorso. Sarebbe ora che chi di dovere provvedesse una volta per tutte e che non solo gli abitanti del centro possano rincasare senza pericolo». (Lettera firmata).

Il lettore P.A. desidera richiamare l'attenzione di chi di dovere su «una necessità molto sentita dagli abitanti della zona di via Svevo, via Capodistria e via Pola». Si tratta di questo: «L'autobus della linea 29, ferma circa all'altezza dell'imbocco di via Pola, dalla via Svevo, poco lungi dalla casa dell'emigrante. In quel punto alcuni mesi fa, è accaduta una grave disgrazia. Una delle cause fu la mancanza delle strisce bianche che consentono a coloro che scendono dalle 29, di attraversare incolumi la via. Da alcuni mesi, malgrado la richiesta fatta, nessuno provvede a far dipingere le strisce bianche che imporrebbero alle vetture e camion di rallentare in quel tratto. Che cosa si attende per dar corso a questo necessario lavoro? Che succedano altre disgrazie? Due o tre volte ho osservato che per poco non sono avvenuti degli investimenti di gente costretta ad attraversare la via molto larga in quel punto».

«Nuovamente stanno aumentando i furti di auto e moto. Non passa giorno che il giornale non ne riferisca. La sorveglianza notturna è scarsa o quasi nulla. Non si potrebbe disporre che qualche camionetta giri a turni, durante la notte?». (Lettera firmata).

Quattro lettori ci pregano di renderci interpreti «dei sentimenti di noi operai triestini affinchè sulla poppa della "Cristoforo Colombo" e della "Victoria" sia scritto "Trieste" e non Genova. Il loro porto di armamento e non è Trieste? Dunque ci sia scritto Trieste! La prossima volta che ritornerà la "Colombo" ci auguriamo che il signor presidente del Lloyd Triestino ing. Bartoli dia questa disposizione».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza, sabato 24 luglio, alle ore 15 da Piazza Vittorio Veneto, gita in autocorriera a Fusine Laghi ed escursione al rifugio Zacchi. Domenica 25 c.m. salita della grande Ponza (m. 2274). Programma dettagliato e iscrizioni indispensabili entro domani sera giovedì 22, presso la sede di piazza Unità n. 3. Telef. 35240.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato, 24 luglio, alle ore 15, gita nel Gruppo del Popera con traversata del Rifugio Berti (m. 1950), Bivacco Batt. Cadore (m. 2250), Cengia Gabriella, Rifugio G. Carducci (m. 2293). Informazioni dettagliate, anche dei soggiorni estivi a Valbruna e S. Cassiano, in Sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68-795.

Con la «C. Colombo» in Sicilia

A seguito delle pressanti richieste da parte della clientela la PATERNITI VIAGGI organizza un viaggio in Sicilia con la «Cristoforo Colombo» dal 15 al 26 settembre.

Il viaggio prevede visite al Pireo, Messina, Palermo, Agrigento, Siracusa, Taormina ecc. Ovunque alberghi di prima categoria, stanze con bagno.

Programma e iscrizioni alla **Paterniti Viaggi, Corso Cavour** 7/1, tel. 23-362.

CONDANNATO L'AUTORE DEL FALLITO COLPO ALL'OREFICERIA IVIANI

SCONTERÀ CON NOVE MESI L'ASSURDO ATTACCO AI GIOIELLI

Tentò di infrangere il cristallo ma fu colto sul fatto Carcere, manicomio e Legione straniera nel suo passato

Antonio Bignami, il 31enne milanese che la sera del 6 marzo scorso ha tentato di dare l'assalto alla gioielleria Iviani di piazza della Borsa 1, e che nel giro di pochi minuti è stato catturato e consegnato alla Mobile, è comparso ieri davanti ai giudici della sezione feriale del Tribunale, per rispondere di tentato furto aggravato.

Clamoroso, ed in un certo senso assurdo, il colpo ideato dal giovane, definito dagli inquirenti un «ozioso e vagabondo, sempre in cerca di nuove avventure». Nel 1957, abbandonata clandestinamente l'Italia, il Bignami riparava in Francia, arruolandosi nella Legione straniera, e dopo opportuno addestramento veniva inviato in Algeria, ed impiegato in operazioni di antiguerriglia. Dopo pochi mesi, però disertava consegnandosi alle truppe marocchine, e per interessamento del nostro Consolato, rientrava in Italia nel gennaio del '58, sbarcando a Napoli.

Da allora la sua vita si è svolta ai margini della legge: ha subito parecchie condanne, la più grossa delle quali — 3 anni di reclusione ed uno di libertà vigilata — gli è stata inflitta dalla Corte d'Assise di Milano, il 14 ottobre del '60, per lesioni personali aggravate e tentata rapina. Dalle carceri è passato in una casa di lavoro, e successivamente, perchè intossicato dall'alcool, nel manicomio di Mombello, in provincia di Milano.

E' da questo luogo di cura, che il Bignami, verso la fine dello scorso febbraio, è riuscito ad evadere, facendo perdere ogni sua traccia. Dopo alcuni giorni di sosta in casa di una parente, che ha pensato bene di derubare di 35 mila lire, il giovane ha raggiunto Cremona, Ferrara, e infine la nostra città. Questo avveniva esattamente la sera del 5 marzo. Passata la notte in uno dei cunicoli del Teatro romano, si è ritrovato il giorno dopo in piazza della Borsa dove, visti i prezioni nelle vetrine della gioielleria Iviani decideva il colpo.

Acquistato un tagliavetro e del nastro adesivo in due negozi di Corso Italia, il Bignami ha atteso la sera, e alle 19, raggiunta la gioielleria, ha preso di mira la seconda delle tre vetrinette, che si trovano vicino alla porta d'ingresso, dove, in alcuni «plateaux», facevano bella mostra di sè gioielli di grande valore. Proprio mentre stava incidendo con il tagliavetro il cristallo, pronto poi a sfondarlo, il piano è miseramente naufragato. Una delle persone che si trovavano nella gioielleria, il signor Nino Longo, amico dell'orefice Iviani, si è accorto che qualcosa di anormale stava accadendo: ha dato così l'allarme ed in breve il Bignami, che non era riuscito neanche a prendere il largo, veniva acciuffato e consegnato alla polizia.

In origine, al giovane, si era mossa anche l'accusa di rapina, in quanto si riteneva che nel tentativo di fuga avesse fatto cadere a terra una passante, la signora Della Trampus in Menichelli, rimasta ferita. Poi, accertato che la donna era finita al suolo, perchè incidentalmente urtata dallo stesso Iviani, lanciato all'inseguimento del ladro, si è configurato il reato in furto aggravato.

All'udienza il Bignami ha ammesso i fatti, e la Corte ha dato lettura di una perizia psichiatrica dalla quale risulta che è capace di intendere e di volere. I giudici, sentite le parti, hanno inflitto all'imputato nove mesi di reclusione e 45 mila lire di multa, oltre al pagamento delle spese processuali. Presidente dott. Falchi, P.M. Brenci, canc. Guida.

I soliti ignoti al Cantiere «San Rocco»

La banda dei cantieri ha mirato questa volta in alto. Gli ignoti malviventi questa volta hanno addirittura scelto il cantiere navale San Rocco di Muggia, dove hanno compiuto un «colpo» del valore di circa sessantamila lire. Il fatto è avvenuto tra sabato pomeriggio e il lunedì mattina scorsi, e più precisamente dopo le 18 di sabato e prima delle 7.30 di ieri l'altro.

Per entrare, i malviventi hanno scardinato una delle finestre, calandosi quindi nello interno. Gli ignoti debbono essere entrati già con un elenco delle cose da prendere. Infatti hanno messo tutto a soqquadro per scegliere alcuni utensili e materiale ferroso di allestimento: due comparatori, di cui uno calamitato; due calibri da 350 millimetri, una serie di filiere, una serie di maschi assortiti, cinquanta punte elicoidali per trapano da 0,5 a dieci millimetri, ed una serie di chiavi esagonali da tre a dodici millimetri.

Non contenti, sono passati quindi nel reparto falegnameria. Hanno forzato la porta interna che divide le due sezioni e si sono impadroniti di materiale ferroso vario per allestimenti di bordo, i materiale fuori uso, e di attrezzature da falegname. I ladri hanno poi quasi sicuramente caricato la refurtiva su qualche veicolo e si sono eclissati.

Il colpo è stato scoperto, come abbiamo detto, ieri l'altro al momento della ripresa dei lavori. E' stato il signor Giuseppe Cattinelli, (65 anni, via Galleria 11) della direzione del Cantiere a denunciare il furto agli agenti del Commissariato di Muggia.

Sparita una «1100» da via Parini

Negli uffici della squadra Mobile si è presentata ieri la casalinga Maria Menegaldo di 42 anni, abitante in piazza Garibaldi 6 per denunciare che le era stata rubata la «Fiat 1100» targata TS 75397. La signora ha dichiarato di aver lasciato la sua vettura in sosta in via Parini verso le ore 21 del giorno 18, e di non averla più trovata la sera del giorno successivo. Sono stati spediti fonogrammi di ricerca a tutti i posti di polizia.

RUBAVA ANCHE LE GENERALITÀ ALTRUI

L'uomo dai tre nomi si è preso quattro anni

Grazie al fermo di un vespista minorenne, che il pomeriggio del 26 aprile scorso stava transitando lungo la via Rossetti, a velocità alquanto sostenuta, la Mobile è riuscita por fine alle illecite attività del trentunenne Edoardo Ciani — ladruncolo e falsario di alcuni documenti — che ieri, con il giovane complice, Giovanni L. di 16 anni, è comparso davanti ai giudici della sezione feriale del Tribunale, presieduta dal dott. Falchi.

Dopo il fermo del minore, un discolo, attualmente ricoverato nell'Istituto di rieducazione di Venezia, gli inquirenti avevano accertato che lo scooter era stato rubato a tale Giuseppe Pugliese, che lo aveva lasciato incustodito in via dei Cunicoli. Il giovane, allora, aveva raccontato agli agenti che il veicolo lo aveva ricevuto in prestito da un amico francese, certo René Lafarge, indicandone anche l'abitazione, nel rione di San Giovanni. Bloccato a sua volta quest'ultimo, era saltato fuori che il medesimo aveva come domicilio una catapecchia abbandonata in via San Cilino, dove gli agenti, tra l'altro, avevano rinvenuto un foglio di soggiorno intestato a tale Nino Matassi, rilasciato dalla Sureté di Lazinnis.

Successivamente il finto Lafarge, alias Matassi e alias Gasparre Contardo (come accertato da un altro documento, intestato a tale nome ma con la fotografia del Ciani) conduceva i funzionari in una baracca, a Lazzaretto di Muggia, dove veniva alla luce un vero e proprio bazar: scimitarre, pugnali da Samurai, una pistola «Flobert», torce elettriche, punteruoli, scalpelli, chiavi inglesi e decine di altri oggetti.

Da qui alla verità il passo è stato breve. Il Ciani, che dei cognomi di Lafarge, Matassi e Contardo si era fatto scudo, ha ammesso tutta una serie di furti, parte consumati da solo e parte in correità con il minore. Un colpo abbastanza grosso lo aveva fatto al cantiere Matassi di Muggia, dove aveva trovato circa 250 mila lire, oltre ai documenti dello stesso Matassi, ai quali poi aveva applicato la propria foto, alterando anche la data di nascita. Lasciata Muggia, con una «Vespa», presa a... prestito, aveva raggiunto la Francia, con l'intenzione di arruolarsi nella Legione straniera ma era stato scartato perchè di fisico non idoneo. Così era ritornato a Trieste, ricominciando con un furto nell'autorimessa del signor Contardo, in via dell'Eremo 146. A questo altri ne erano seguiti, sino all'arresto, avvenuto dopo il fermo del suo giovane complice.

Il Tribunale ha tenuto conto di tutte le risultanze emerse nel corso del dibattito e alla fine, concedendo al Ciani alcune attenuanti, lo ha condannato a 3 anni, 9 mesi di reclusione e lire 100 mila di multa, oltre a 2 mesi e 10 giorni di arresto e 12 mila lire di ammenda. Per lui il P. M. aveva chiesto quasi 8 anni di reclusione.

ATTIVE ESPLORAZIONI IDROLOGICHE DEL R.E.S.T.

Scoperta alle porte di casa una rilevante falda acquifera

E' stata individuata a Guardiella e si collega all'acquedotto teresiano — Rinvenimento eccezionale degli speleologi: un proteo nella zona



Gli speleologi del REST allestiscono la «stazione biologica»

Il Raggruppamento escursionisti speleologi triestini (REST) ha svolto di recente un interessante ciclo di ricerche idrologiche nella zona di Guardiella; si è avviato infatti un complesso studio sulla falda freatica che si estende in quel settore. Più precisamente si tratta di una vena d'acqua di una certa entità, che scorre nella zona di contatto tra il calcare carsico e i piani geologici di costituzione marnosa ed arenacea, che la contornano come dei tamponi assorbenti. Si è potuto provare, dopo accurati sopralluoghi e rilievi, che questo corso d'acqua si trova oggi convogliato in un complesso di opere murarie sotterranee, facenti parte dell'acquedotto teresiano.

L'acquedotto è un'opera pubblica la cui datazione è facilmente desumibile dalla sua stessa denominazione; nel corso del secondo conflitto mondiale, essendo Trieste rimasta praticamente senz'acqua, o meglio, non potendo attingere i propri rifornimenti idrici dalle vie attualmente usate, si era ricorsi come ultimo tentativo proprio all'acquedotto teresiano, che contribuì, seppure con qualche perdita, al rifornimento di buona parte della città. Poi l'opera cadde a poco a poco in disuso ed ormai nulla o quasi nulla interessa il suo sempre possibile ripristino.

Il REST ha potuto effettuare all'interno dell'acquedotto, e per l'intero suo svolgimento, alcune ricognizioni preventive; così il gruppo di ricerca desiderava provare che l'acqua presente nelle canalizzazioni dell'opera, e più in generale nella intera falda della zona di Guardiella, è in collegamento, dal punto di vista idrologico, con il torrente sotterraneo scoperto sul fondo di un abisso solo di recente esplorato completamente, esistente presso la cava Faccanoni, ed indicato sulle carte specializzate con la sigla VG 4336. La prova del supposto collegamento tra le due falde acquifere è stata data dai coloranti che, immessi nelle acque ad un capo del filone, sono riapparsi anche al termine del corso. Il ciclo di operazioni relativo a questa prova ha visto dunque una prima squadra effettuare la discesa nell'abisso della Cava Faccanoni; essa ha raggiunto la vena d'acqua che scorre ad una profondità di circa 150 metri, ed ha immesso il colorante. La seconda squadra ha operato invece all'interno dell'acquedotto, prelevando sistematicamente campioni di acqua.

Allo studio idrologico sulla falda acquifera di Guardiella potrebbe essere interessata direttamente anche l'ACEGAT, per i futuri sviluppi che tali ricerche potranno avere in merito al sempre presente problema dell'approvvigionamento idrico per la città.

L'acquedotto teresiano è così tornato alla ribalta della cronaca; dell'imponente opera rimangono oggi visibili a Trieste solo pochi frammenti, ed anche la sua storia è poco conosciuta. L'ha ricostruita, almeno parzialmente, in un suo recentissimo studio il prof. Diego de Henriquez, appassionato conoscitore delle bellezze artistiche della nostra città e ricercatore

Fu senza dubbio il primo acquedotto moderno di Trieste; prima di esso la nostra città ne ebbe due in epoca romana, di cui uno è ancora oggi ben conservato essendo in parte sepolto (si snoda dalla Val Rosandra fino in via della Galleria). Dell'acquedotto rimangono oggi visibili il campionario di tubi in legno della prima conduttura, conservato presso il Museo Henriquez; tali tubi vennero alla luce in seguito ad alcuni scavi per lavori alle tubazioni del sottosuolo cittadino. Alcuni furono rinvenuti anche in via delle Torri. Visibile è anche il «capo fonte» con la lapide che ricorda la costruzione del complesso, ed il nome dell'allora governatore di Trieste conte Hamilton. Il «capofonte» si trova in prossimità dell'antica chiesetta d'origine medioevale, dedicata a S. Giovanni Battista, appunto Santo delle fonti. La zona in cui essa sorge è estremamente suggestiva e si trova quasi al centro di una zona di interesse archeologico, per la presenza di castellieri, di antiche ville e di nuclei primitivi. Il «capofonte» è oggi in disastrose condizioni di conservazione. Presso la Rotonda del Boschetto rimane ancora un piccolo edificio semi interrato che forse serviva al controllo del flusso nell'acquedotto; in via Pindemonte è riconoscibile una piccola fontana con decorazioni a forma di pesci. Nella zona retrostante il Politeama Rossetti, nello spessore di un grosso terrapieno, è rimasto quasi intatto l'antico «Castello dei filtri», cioè l'edificio contenente i filtri dell'acquedotto.

Delle diramazioni dell'acquedotto sono testimonianze tangibili tre belle fontane, di cui due adornano ancora altrettante piazze cittadine. Si tratta della Fontana del Mazzoleni di piazza Ponterosso, della fontana, ancora del Mazzoleni, già esistente in piazza della Borsa, poi rimontata in piazza Venezia; la terza fontana è quella che tante discussioni ha suscitato di recente per la sua ricollocazione in piazza dell'Unità (senz'altro la più celebre fonte del Mazzoleni). Questi sono dunque gli elementi più noti dell'acquedotto; rimangono poi tutte le opere murarie interrate.

Il REST ha potuto seguire le varie diramazioni e quasi lo intero sviluppo del vastissimo sistema idrico costituito da gallerie sotterranee e pozzi d'accesso facenti capo al «capofonte» di S. Giovanni; nel corso delle ricerche svolte dal REST nella galleria centrale dell'acquedotto, compresa tra il «capofonte» stesso e la chiesa grande di S. Giovanni, è stato rinvenuto inaspettatamente una vera e propria rarità faunistica; un «proteo» (proteus anguinus). Si tratta di un animale molto strano vivente solo in acque sotterranee e finora ritrovato solo nelle grotte della Dalmazia e della Carniola. Questa inaspettata scoperta, è, a quanto risulta finora, la prima avvenuta nella zona di Trieste. L'animaletto, tuttora in vita perchè gelosamente curato dai giovani speleologi, vive soltanto al buio, ad una temperatura compresa tra i 7 ed i 9 gradi sopra zero; è lungo circa 30 cm. ed è fusiforme, molto idrodinamico, il corpo bianchissimo, il musetto allungato, occhi rudimentali non sviluppati, e protetti da una membrana di pelle, quattro zampette corte e sottili, una coda lunga e piatta.

Questo «proteo» è destinato ad essere conservato nella «stazione biologica» che il REST ha intenzione di allestire quanto prima in prossimità della Statale Trieste-Basovizza, allo interno di una nuova grotta scoperta in questi giorni da alcuni membri del Raggruppamento. Dopo tre mesi di scavi, infatti, è stata scoperta presso Basovizza, la così detta «Grotta del bosco dei pini», indicata ufficialmente con la sigla 18 V 6; essa, dopo essere stata adibita a stazione biologica, verrà adattata a grotta turistica, in modo da valorizzare una tra le zone più belle del Carso triestino.

SABATO E DOMENICA LA TERZA EDIZIONE

Norme di concorso al Premio Contovello

Tutte le opere parteciperanno a una mostra

Il Comitato promotore del Premio Contovello di pittura contemporanea che è giunto alla sua terza edizione ha vissuto le note per la partecipazione al Premio stesso.

Ogni partecipante potrà far bollare due tele di dimensioni massime 60X80 (o faesite, compensato e simili), di cui una soltanto potrà essere presentata alla giuria, senza vetro, con solo listello e attaccaglia. Si prega di osservare le norme suddette che prevedono l'esclusione di qualsiasi tipo di cornice. La bollatura avrà luogo sabato 24 luglio dalle ore 12 alle ore 15 e domenica 25 luglio dalle ore 6 alle ore 9 in Contovello, Trattoria ai Soci. Le opere ultimate sabato 24 dovranno essere consegnate alla Cava di Contovello entro le ore 19.30 (strada del Friuli 529 presso il casello del Dazio Consumo, dove sarà eretto un cartello indicatore). Quelle non ultimate dovranno essere consegnate entro la stessa ora (19.30) alla Trattoria ai Soci e riprese la domenica successiva dalle ore 6 alle ore 9, per essere consegnate definitivamente entro le ore 13 in Cava, pena l'escusione dal concorso.

I partecipanti e il pubblico potranno accedere al luogo della premiazione alle ore 18 (Cava di Contovello).

Si invita a parcheggiare le macchine sulla strada sottostante la cava.

I partecipanti sono pregati di dare possibilmente la loro adesione presso la Discoteca (Galleria Rossoni) entro le ore 12 di venerdì 23 luglio a cominciare da oggi pomeriggio 21 luglio, per ragioni organizzative. Tutte le opere indistintamente saranno esposte nella stessa serata fino alle ore 21 nel luogo della premiazione. Successivamente, con le opere partecipanti al Concorso, verrà allestita a Trieste, in Galleria Rossoni e nel salone della Lega Nazionale - Corso Italia, una mostra che rimarrà aperta dalle ore 18.30 del 2 agosto 1965 fino a tutto il giorno 10 agosto 1965.

A giudizio insindacabile della giuria il numero delle opere esposte in tale mostra potrà essere ridotto in relazione alla disponibilità di spazio. Però tutte le opere verranno portate in Galleria Rossoni per essere ritirate dopo la chiusura della mostra. Il Comitato, pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere, declina ogni responsabilità per eventuali danni. I partecipanti sono pregati di portare il cavalletto per l'esposizione delle loro opere sul luogo della premiazione. La manifestazione si effettuerà con qualsiasi tempo e avrà fine alle ore 21.

Proiezione al C.T.G. di «Ore del golfo»

Questa sera con inizio alle 21 verrà presentato nella sede del Comitato provinciale del Centro Turistico Giovanile (Galleria Fenice, 2) il cortometraggio a colori: «Ore del golfo» che sarà illustrato dallo stesso autore ing. Marcello Spaccini, noto esperto e cultore di attività nel campo cinematografico. Nel corso della serata, cui sono cordialmente invitati soci, amici e simpatizzanti, verrà offerto un rinfresco e saranno presentati i principali servizi del CTG, le sue Sezioni specializzate ed il programma di attività per il prossimo futuro.

Corsi di doposcuola

La Sezione di San Giovanni del PSDI informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi doposcuola presso la sede della Sezione in via delle Docce 5.

La frequenza ai corsi che sono del tutto gratuiti è aperta a tutti gli studenti. Le lezioni avranno inizio il primo agosto.

Informazioni più particolareggiate possono essere richieste ogni pomeriggio fino alle 19, alla sede della Sezione (telefono 732306).

Cronache della televisione

UN TRIS DI NOSTALGIE

Ieri il posto d'onore del primo programma è stato restituito al cinema con la messa in onda d'una rassegna retrospettiva dedicata a Clark Gable, uno dei cosiddetti «mostri sacri» della vecchia guardia hollywoodiana, la cui scomparsa ha lasciato un vuoto forse incolmabile negli affetti e nelle infatuazioni, pur labilissimi, delle folle. Con Gable cominciò la epoca del brutto affascinante e sfrontato, del «vilain» lesto di mano e tenero di cuore, idolo delle donne e signore dello schermo. Una tremenda sberla sganciata sulle morbide gote di Jean Harlow, in un film famoso che s'intitolava appunto «Lo schiaffo» (e che seguì di poco «Accadde una notte») gli cucì addosso definitivamente quella divisa di adorabile canaglia che, pur attraverso le molteplici variazioni del gioco delle parti, egli portò per tutta la sua vita di uomo e di interprete.

Ad inaugurare questo ciclo, troppo frettolmente e scipitamente presentato da Gina Lollobrigida, ha provveduto un film di giusti trent'anni fa, «Sui mari della Cina», del regista Tay Garnett. E' un racconto infantile di avventure esotiche, con un lussuoso corredo di pirati, di torture, di amori, vendette, tifoni e gesta coraggiose, nello esercizio delle quali Clark Gable mette a disposizione le sue doti d'intrepido combattente del set. Si tratta insomma di un tipico prodotto della fabbrica hollywoodiana anteguerra, d'una specie di ben rifinito circo d'emozioni spettacolari, ma grandemente favorito dalla simpatica e vitalistica presenza del bravo attore scomparso e dalla felice compartecipazione di due spalle non meno leggendarie di lui, e come lui scomparse da tempo: Jean Harlow, la più seducente e patetica dinamite bionda del cinema americano degli anni '30, e l'indimenticabile Wallace Beery. Un tris di stampo antico capace di far stare in piedi anche un castello di foglie secche, e al quale gli studiosi della decima musa insieme ai nostalgici di quella stagione d'oro hanno eretto una cappella di permanente devozione.

Prima del film lo stesso canale ha trasmesso la rubrica «Difendiamo l'estate», che si è occupata dei rumori e degli effetti deleteri che essi esercitano sulla salute pubblica.

Ber.

FORZATA SOSPENSIONE DELL'OPERETTA ROMENA

Inascoltato dalla pioggia l'appello «Lasciatemi cantare»

Definitivamente interrotto lo spettacolo dopo breve ripresa — Stasera e domani si rappresenta «La principessa del circo»

(G. P.) Non poteva avere inizio più sfortunato la lodevole iniziativa dell'Azienda di Soggiorno, che ha voluto riprendere quest'anno le popolarissime rappresentazioni al Castello di San Giusto delle operette, genere questo che a Trieste conta parecchi estimatori. Per l'occasione è stato varato un autentico «Festival dell'operetta», che prevede l'esibizione di due complessi di fama, quello del Teatro di Stato di Bucarest in rappresentanza della Romania e quello di Budapest per la Repubblica ungherese.

Il programma prevedeva per questa sera un'operetta in tre atti composta dal direttore di orchestra della compagnia Gherase Dendrinò e intitolata «Lasciatemi cantare». Senonchè, con palese disappunto del pubblico accorso discretamente numeroso al Cortile delle Milizie, il tempo non è stato dalla parte dei bravi componenti della compagnia, e sin dalle prime battute i lampi si sono succeduti numerosi, sono iniziate a cadere le prime gocce di pioggia, e lo spettacolo ha dovuto essere interrotto. Poco s'è pertanto potuto vedere: e quel poco il pubblico aveva dimostrato di gradire, applaudendo con cordiale partecipazione le prime scene, che mostravano la città romena di Brasciov dove si va preparando una grande festa in onore del conte Lichtemberg, Ambasciatore della Corte imperiale. La visita dell'illustre personalità avviene in occasione dell'inaugurazione di una Società culturale nella Transilvania, ancora soggetta agli Absburgo. Dietro alla festa si nascondono dunque finalità ben precise, di aperto carattere antinazionale, alle quali partecipa attivamente un giornalista di nome Martino.

Sin qui quello che s'è potuto vedere: mentre negli altri due atti (lo spettacolo è stato definitivamente interrotto, dopo un debole tentativo di ripresa, poco prima la fine del primo tempo) si sarebbe dovuto assistere a una vera e propria apoteosi dello spirito nazionale rumeno, attraverso angoli pittoreschi, feste popolari, danze folcloristiche, costumi variopinti. Si può anzi affermare che lo scopo precipuo di «Lasciatemi cantare» è quello di affidare a una debole trama l'esaltazione della suggestiva espansività della tradizione popolare rumena. Doppio rincrescimento, dunque, per il maltempo che ha impedito la rappresentazione e per l'impossibilità di un'adeguato «prologo» alle successive operette in programma.

Questa sera va infatti in scena «La principessa del circo» di Kalman, sempre con la direzione di Gherase Dendrinò e la partecipazione dei simpatici cantanti e ballerini che hanno tutte le carte in regola per conquistarsi le simpatie del pubblico nei prossimi giorni: fra di loro, Ion Dacian, Lucia Roic, Ludovic Spiess, Bimbo Marculescu, Tamara Buciuceanu, Constanza Cimpeanu. Un segno di estrema civiltà ci viene offerto dal dialogo, interamente tradotto in italiano, in maniera che riesce agevole seguire, dopo le parti cantate, la trama del racconto. E' la prova dell'importanza che annette alla «tournée» italiana il complesso di Bucarest, che affronta per la prima volta in questi giorni il giudizio del nostro pubblico.

Trattandosi della prima «tournée» ufficiale del Teatro di Stato di Bucarest in Occidente, è intervenuto allo spettacolo, con le autorità cittadine, in rappresentanza dell'Ambasciatore della Repubblica popolare romena a Roma, il consigliere culturale prof. George Lazarescu.

La Biglietteria è aperta in galleria Protti dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19 e subito dopo alle casse del Castello di San Giusto.

Concorso a premi di studio della Cassa di Risparmio

E' indetto il concorso per la assegnazione di premi di studio, per complessive 2.8000.000 lire, erogati, per i risultati dell'anno scolastico 1964-65, con i fondi messi a disposizione del Comune di Trieste dalla Cassa di Risparmio di Trieste, e destinati a studenti delle scuole di istruzione secondaria.

I premi di studio messi a concorso sono i seguenti:

a) 40 premi da L. 20.000 ciascuno, a studenti delle scuole medie inferiori;

b) 20 premi da L. 20.000 ciascuno, a studenti delle classi residue delle scuole d'avviamento profesionale;

c) 40 premi da L. 30.000 ciascuno, a studenti delle scuole media superiori: licei classici, incluse le classi IV e V del ginnasio, licei scientifici, istituti magistrali, istituti tecnici, istituti professionali di Stato;

d) 10 premi da L. 30.000 ciascuno, a studenti i quali, dopo assolta la terza classe di una scuola d'avviamento professionale a conclusione dell'anno scolastico 1964-65, comprovino la loro iscrizione ad una scuola media superiore e la relativa frequenza;

e) 2 premi di studio da L. 50.000 ciascuno, a giovani lavoratori, di età non inferiore ai 16 anni e non superiore ai 28, i quali lavorino da almeno due anni alla data fissata per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso, ed abbiano superato, nella sessione estiva o in quella autunnale a conclusione dell'anno scolastico 1964-65, gli esami relativi ad un corso di scuola media, superiore o quelli di licenza: licei classici, incluse le classi IV e V del ginnasio, licei scientifici, istituti magistrali, istituti tecnici, istituti professionali di Stato.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte sull'apposito modulo, devono pervenire entro le ore 12 del 12 agosto per l'assegnazione dei premi di cui alle lettere a), b), c), ed entro le ore 12 del 30 novembre per l'assegnazione dei premi di cui alle lettere d), e), nella stanza n. 32 Ufficio presentazione degli atti, all'ammezzato del Palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4.

CONSENSI DI CRITICA E DI PUBBLICO

Successo triestino al Festival di Spoleto

Vi hanno partecipato il coro del «Verdi», l'orchestra filarmonica il Gruppo mandolinistico e il tenore Tito Del Bianco in «Otello»



E' rientrato negli scorsi giorni da Spoleto il coro del teatro Comunale «G. Verdi», ove anche quest'anno è stato chiamato ad esibirsi in alcuni lavori del Festival. Il complesso corale, che era diretto dal maestro Giorgio Kirschner, ha suscitato entusiastici consensi tra il pubblico ed in particolare tra i critici, i quali nelle loro cronache non hanno certo razionato le parole di elogio.

Il coro triestino si è esibito nel verdiano «Otello», il quale ha aperto il Festival di Spoleto; direttore d'orchestra, e per l'occasione anche regista, è stato Thomas Schippers, il quale ha preteso dei complicati movimenti scenici, quanto efficaci, di tutta la massa corale, dalla quale è stato assecondato in maniera perfetta. La seconda opera lirica che ha visto impegnato il coro triestino, è stata «La partita a pugni», diretta questa dal giovanissimo Edo De Waart, vincitore di uno dei premi Mitropulos. Si tratta di un lavoro di appena una ventina di minuti di durata, scritto originariamente per la radio e del quale è stata fatta poi una versione teatrale.

Al Festival di Spoleto anche quest'anno era presente l'orchestra filarmonica di Trieste, la quale come sempre ha ottenuto ampi consensi, i quali non sono mancati pure al Gruppo mandolinistico triestino, presente anch'esso quest'anno a Spoleto. Da notare ancora il successo ottenuto dal tenore concittadino Tito Del Bianco, ultima scoperta di Giancarlo Menotti, che ha debuttato in «Otello» nelle vesti del protagonista, ottenendo tali consensi che il debutto si è tramutato in un autentico «exploit».

Nella foto una nutrita rappresentanza del coro triestino con al centro gli interpreti di «Otello», il soprano statunitense Jane Marsh ed il tenore triestino Tito Del Bianco.

TEATRI E CINEMA

FESTIVAL DELL'OPERETTA. Castello di San Giusto: questa sera e domani sera, con inizio alle 21, «La principessa del circo», di Emmerich Kalman; centoventi esecutori del Teatro di Stato di Bucarest. Venerdì e sabato «Il venditore d'uccelli» di Zeller. Biglietteria in galleria A. Protti e, dalle 19.30, alle casse del castello. Servizio speciale autofilotranviario.

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni»: questa sera alle ore 21 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» e alle ore 22.15 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

CIRCO AMERICANO. Il più grande spettacolo del mondo, al Campo sportivo San Giovanni (tel. 55002). Oggi rappresentazione ore 21.15.

ARCOBALENO. 15.45: «I cavalieri dell'onore». Una grande interpretazione di William Holden in un film che ha l'ampio respiro delle praterie del West, con Mona Freeman, in technicolor.

EXCELSIOR. 16.30: «La vergine nuda», un film affascinante in prima visione con Helene Man, al Janny. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16: «La rivolta del Sudan» (prima visione), avventuroso film in cinemascope technicolor con Anthony Quayle, Sylvia Syms.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «L'appartamento delle ragazze». Una divertentissima prima visione con M. Demongeot, S. Koscina e S. Frey.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno. «Proibito ai militari». Il film più comico, tutto da ridere, con il simpaticissimo attore comico Jack Lemmon, nella sua migliore interpretazione, e con la affascinante Kathryn Grant.

AURORA. (Aria condizionata) 17: «Il cittadino dello spazio». Secondo film della rassegna «Scienza e fantasia». Technicolor. Domani: «Il pianeta proibito». Prezzi normali.

CAPITOL. Chiuso per ferie.

CRISTALLO. 17: (Aria condizionata): «Il vendicatore mascherato», una avventura in technicolor con Guy Madison e Lisa Gastoni.

FILODRAMMATICO. 17: «Italiani come noi», technicolor esplosivo, sconcertante e sorprendente. Per risvegliare gli spiriti vitali, applica la sessoterapia con la collaborazione di vergini, vedove e spose. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 20.45: «Vivere bene», film a colori. Unico programma, utile, importante. Interessa alle signore e signori, non ai ragazzi. Ingresso gratuito. Solo oggi.

IMPERO. 16.30: «Tra moglie e marito», con Janet Leigh e Van Johnson. Vietato ai minori di 14 anni.

VIALE. 16: «La meticcia di fuoco», con Lloyd Bridges e Joan Taylor. Un grandioso western in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.45: Rassegna del film del terrore. Solo oggi. «La città dei morti», con Cristopher Lee e Denis Lotis. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Il giardino di gesso». Un dramma sconvolgente in technicolor con Deborah Kerr e John Mills.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «Sexy nudo». In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ASTRA. «I don Giovanni della Costa Azzurra», allegro e divertentissimo cinemascope in technicolor, vietato ai minori di 14 anni. Domani: «La bandiera sventola ancora».

IDEALE. 16.30: «Europa. Operazione strip-tease». Una parata di bellezze in un magnifico technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

MARCONI. 16.30: (estivo ore 20.15): «I corpi senza testa», un capolavoro di suspense con Joan Crawford e Diane Baker.

NOVO CINE. 16.45: «I 4 pistoleros». Grandioso western con Brian Donlevy. Grande successo.

RADIO. 16: «L'anello di fuoco». Technicolor con David Janssen e Joyce Taylor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (Si ripete il primo tempo): «Gli invincibili». Un grandioso western in technicolor poderosamente interpretato da Gary Cooper.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa ore 20): Si ripete il primo tempo. Tre splendide ragazze alla ricerca dell'uomo dei sogni nel film in Panavision a colori: «Appuntamento fra le nuvole», con Dolores Hart, Pamela Tiffin, Karl Bolhm e Karl Malden.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). 20.30 (cassa 20): «Il buio oltre la siepe». Una storia avvincente e drammatica interpretata da Gregory Peck e Mary Badham.

EX SOCI. 20.45: «Il leone», meravigliosa avventura africana con W. Holden e Capucine. Scope-color.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): si ripete il primo tempo. «Le astuzie di una vedova», Panavision a colori con Shirley Jones, Gig Young, Red Buttons, Carolyn Jones.

GINNASTICA. 20.30, cassa 20 (Si ripete il primo tempo»: «I compagni», drammatico con Marcello Mastroianni, Renato Salvadori, Annie Girardot. Domani: «Controspionaggio», avventuroso Eastmancolor con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature.

MARCONI. 20.45: «5 corpi senza testa». Un capolavoro di suspense con Joan Crawford e Diane Baker.

PARADISO. «Ti Koio e il suo pescecane». Una meravigliosa storia di amore in cinemascope a colori con M. Among e Al Kanwe.

PONZIANA. «L'urlo della battaglia». Colossale Scopecolor con Jeff Chandler e T. Hardin.

SATELLITE (Borgo S. Sergio) 20.30: «Il segno di Zorro». Avventuroso technicolor con E. Flynn e D. Demetz.

SECOLO (San Giovanni). Ore 20.15: «I senza paura». Emozionante con Miiko Taka e Norman Alden.

SERVOLA. 20.30: «Rommel la volpe del deserto», Cinemascope eccezionale con James Mason.

STADIO. 20.30 (cassa 20): «Lancia che uccide». Cinemascope colori con Spencer Tracy, Richard Widmark.

VALMAURA. 20.15: «Dove vai sono guai». Un uragano di risate, technicolor con Jerry Lewis.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. (estivo ore 20.30): «Cavalcata selvaggia».

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Vita all'aperto; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di G. Rossini; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Strumenti in vacanza; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 17: Giornale; 17.25: Poesia italiana nella musica europea; 18: Bellosguardo; 18.15: Tastiera; 18.35: Una cartolina da Napoli; 19.05: Luigi Bonzogni e la sua fisarmonica; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «I quattro rusteghi», di G. Pizzolato; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Settemari - Music-hall; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate - Buonumore in musica; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Conviene risparmiare; 21.30: Giornale; 21.40: Una voce nella sera; 21.50: B come bellissima; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11: Dalle Radio estere - Programma scambio con la O.R.T.F. Laureats de l'année; 11.20: Musiche di R. V. Williams; 12: Musiche di F. Schubert; 12.50: Un'ora con G. B. Pergolesi; 13.50: Concerto sinfonico: Orchestra diretta da B. Haitink; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di A. Scriabin.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di S. Barber; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. S. Bach; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Musiche di D. Sciostakovic; 22.15: Dinastie intellettuali in Inghilterra: gli Huxley; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El Calcio», giornalino di bordo parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: Pagine scelte dal «Trittico» - Poema in tre atti di Morello Torrespini. Musica di Antonio Illersberg - Atto I: «Carneval» - Atto II: «Nadal» - Atto III: «La strada e le stele» - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.25: Omaggio a Casella (dai saggi di studio del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste) - A. Casella: dagli «11 pezzi infantili (1920) - pianista Franco Petracco - Dai «6 studi» op. 70 (1944), pianista Lida Metelli; 14.40: Canta Hilde Mauri con il Trio di Gianni Safred; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale: Otto-Novecento francese; 11 (20): Musiche di R. Schumann; 12.35 (21.35): Recital del pianista W. Kempff; 14.15 (23.15): Poemi sinfonici; 14.35 (23.35): Momenti musicali; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Folclore in musica; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz: 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): Gli interpreti del jazz: 12.15 (18.15 e 0.15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.25: La TV dei ragazzi; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Almanacco; 22: Microfestival. Spettacolo musicale con B. Bardot e le gemelle Kessler; 22.30: La conquista del Cervino; 23.20: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Non dire quattro...», un atto di M. L. Villiers; 21.45: Eurovisione: Giochi senza frontiera; 23: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.





VERSO LA CONCLUSIONE IL PROCESSO A PALERMO PER LE COLTELLATE DELLA SIGNORA HUGONY

«Ha agito in un momento d'ira con il preciso proposito di uccidere»

Tre anni e mezzo chiesti dal P. M. per il tentato omicidio della «nurse» svizzera Nessun elemento nuovo portato dall'escussione dei testi - Attesa per oggi la sentenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 20

Tre anni e sei mesi di reclusione per il tentato omicidio, con le attenuanti generiche e quella del risarcimento del danno, 30 mila lire di ammenda per il porto abusivo di coltello: queste le richieste fatte stamane in Corte d'Assise dal Pubblico Ministero dott. De Francisco, a carico della signora Maruzza Ciuppa Hugony, che, nel gennaio di quest'anno, tentò di uccidere la «nurse» svizzera della nipotina, deceduta per soffocamento, in seguito a un rigurgito di latte.

La signora Hugony, informata della disgrazia che aveva colpito la famiglia della figlia Iole in Dagnino, ne ritenne responsabile la «nurse» Chantal Favez, e armatasi di un lungo coltello da cucina raggiunse la giovane al «terminal» aereo dove la Favez era in attesa di un volo diretto a Roma e l'accoltellò al collo e al viso. La signora Hugony fuggì dopo avere commesso l'insano gesto, rimanendo latitante sino a venerdì scorso.

Stamane, in apertura di udienza, è salito sul pretorio quello che era considerato il teste chiave del processo, un impiegato dell'«Alitalia», Francesco De Luca, che si trovava a tre metri di distanza dal luogo teatro dell'aggressione. Da lui si voleva sapere, con certezza, se la signora Hugony fu disarmata — siccome sostenuto dall'accusa — o se gettò spontaneamente l'arma prima ancora che intervenissero i tanti viaggiatori in attesa.

PRESIDENTE: «Lei è impiegato all',,Alitalia"?».

TESTE: «Sì».

PRESIDENTE: «Ricorda lo episodio di cui fu protagonista la signora Hugony?».

TESTE: «Sì».

PRESIDENTE: «Conferma le dichiarazioni fatte alla P. S. e poi al Procuratore della Repubblica?».

TESTE: «Sì».

PRESIDENTE: «Vide il coltello in mano all'imputata?»

TESTE: «Prima di avvicinarmi alla Hugony, le ho visto il coltello in mano».

PRESIDENTE: «Ricorda se lo gettò prima che lei la prendesse per le spalle?»

TESTE: «Non sono in grado di precisare se il coltello fu gettato prima o dopo».

Il difensore avv. Alfredo De Marsico ha però insistito con altre domande.

TESTE (precisando): «Quando afferrai la signora, il coltello era già a terra: perciò ritengo che l'arma sia stata gettata o prima o contemporaneamente. La scena si svolse in pochi istanti».

PRESIDENTE: «Ha sentito se l'imputata gridò: "Assassina, hai ucciso mia nipote"?»

TESTE: «No, non l'ho sentito».

PRRESIDENTE: «Lei è stato il primo ad accorrere?»

TESTE: «Ritengo di sì, perchè stavo a non più di tre metri dalla Hugony».

PRESIDENTE: «Accorsero altre persone?»

TESTE: «Quasi contemporaneamente accorse altra gente».

Successivamente ha deposto una persona di servizio di casa Dagnino, Giuseppina Mangiafridda, che telefonò alla nonna di accorrere allorchè ci si accorse che la piccola Rosetta era priva di vita. La teste ha ricordato i momenti di angosciato dolore vissuti nella casa dove serviva allorchè avvenne la disgrazia. Quindi, a domanda del Presidente, ha affermato di non sapere se Chantal Favez dovesse essere sostituita da altra «nurse» perchè non riscuoteva più la fiducia della mamma della piccola

Francesco La Barbera — un passeggero in attesa della partenza del volo «AZ 111» — ha dichiarato che, quando si accorse di quanto stava avvenendo nella saletta del «terminal» e si precipitò per dividere le contendenti, il coltello era già stato gettato a terra.

Hanno concluso l'escussione testimoniale i genitori della piccola Rosa. Per primo è stato ascoltato il signor Ernesto Dagnino, notissimo commerciante di Palermo, il quale ha dichiarato che nessuno accusò esplicitamente la governante di essere responsabile del decesso della piccola. Ha poi aggiunto, sempre a domanda del Presidente, che la Favez era ben vista in casa, anche se sua moglie spesso trovava qualcosa da ridire sul suo comportamento. Ciò — secondo il signor Dagnino — era dovuto, soprattutto, al grande amore che tutti nutrivano per la sua bambina. Ha infine confermato ciò che altri testi avevano detto ieri definendo il carattere della suocera: «impulsivo» ed «emotivo».

Jole Hugony in Dagnino ha rinunciato alla facoltà concessale dal Codice di non deporre, in relazione al suo rapporto di parentela con l'imputata. La giovane donna, che appariva particolarmente prostrata, appena salita sul pretorio non ha più trattenuto le lacrime ed è scoppiata in singhiozzi. Ha affermato che quando la mamma giunse a casa e venne informata dell'accaduto sembrò quasi impazzita dal dolore: attribuì la morte della piccola alla negligenza di tutti quanti ed ebbe parole aspre anche nei suoi confronti. Ha infine parlato dei suoi rapporti con la Favez, ammettendo di aver spesso dato troppa importanza a inezie e che era stata anche sul punto di licenziarla. Tale decisione non venne attuata per l'intervento del dott. Gatto, che espresse un giudizio positivo sull'opera prestata dalla «nurse» svizzera.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, il Presidente, dott. Piscitello, ha dato la parola al P. M., dott. De Francisco, che ha seguito tutta l'istruttoria del procedimento e ha mutato l'originale capo d'imputazione (lesioni gravi) in quello più grave di tentato omicidio. Il magistrato ha iniziato la sua arringa dichiarando che avrebbe sostenuto la tesi del tentato omicidio, e ciò appariva già scontato: l'attesa verteva soltanto sul tipo di motivazione che avrebbe dato alla sua richiesta. Proseguendo nell'accusa, severa per quanto riguarda la responsabilità della Hugony, ma umana nella valutazione del movente, il dott. De Francisco si è chiesto se all'imputata potesse essere concessa l'attenuante della provocazione.

Dopo aver analizzato gli elementi costitutivi dell'attenuante, il Pubblico Ministero ha detto che nella fattispecie non sussisteva nessuna provocazione da parte della Favez, perchè nessun fatto ingiusto aveva commesso la governante svizzera. «La morte della piccola Dagnino, infatti — ha aggiunto De Francisco — doveva collegarsi a cause accidentali. Nè si può tener conto del fatto — ha insistito — che la Hugony potesse essere convinta della responsabilità della «nurse», perchè nel caso dell'attenuante della provocazione il convincimento soggettivo non ha alcuna rilevanza giuridica».

Entrando nel vivo dell'accusa, il dott. De Francisco ha enunciato il tema della sua requisitoria con queste parole: «L'imputata ha agito in un momento d'ira, sia pure determinata da un fatto non ingiusto, con il preciso proposito di uccidere e se non ha raggiunto lo scopo ciò si deve a circostanze estranee alla sua volontà».

Dopo avere detto che i motivi a delinquere meritano considerazione solo ai fini delle attenuanti, il Pubblico accusatore ha detto ai giudici che la volontà omicida si desume da elementi soggettivi e da elementi oggettivi. Se la Hugony — ha spiegato il P. M. — si convinse che la morte della nipotina era da addebitare alla «nurse», se il suo amore per la bimba aveva toni esasperati, l'imputata non poteva che nutrire odio verso la governante. A questo elemento soggettivo — ha continuato il sostituto De Francisco — vanno aggiunti gli elementi oggettivi, e cioè la natura del mezzo adoperato, la reiterazione dei colpi e la violenza dell'aggressione.

Concludendo, nel richiedere in concreto la pena da comminare all'imputata, il P.M. non è partito dal minimo previsto dalla legge (sette anni di reclusione) ma neanche dal massimo (quattordici anni). Sulla pena base ha fatto le riduzioni previste dal Codice (fino a un terzo della pena) e ha avanzato la richiesta specifica di tre anni e sei mesi di reclusione.

La sentenza è attesa per domani.

Franco Desio

Ex detenuto assolto

LEGITTIMO IL MORSO che staccò un orecchio

Roma, 20

Un giovane romano, imputato di lesioni gravissime per avere, il 30 luglio dello scorso anno, staccato con un morso un orecchio a un compagno di cella a Regina Coeli, è stato assolto, in quanto il tribunale ha ritenuto che egli agì per legittima difesa.

L'imputato, Romeo Moscella, ebbe una violenta lite nella cella del carcere con il detenuto Gianfranco Sacco. Quest'ultimo è un ex pugile e non ebbe quindi difficoltà sul principio a mettere a mal partito l'avversario, il quale, molto più piccolo di statura, si difese come potè, a calci e morsi: probabilmente senza volerlo, addentò con tutta la forza un orecchio del Sacco, staccandoglielo.

Gianfranco Sacco fu sottoposto a difficile intervento chirurgico, che non servì però a riattaccargli l'orecchio. Il Moscella fu denunciato alla magistratura per lesioni gravissime. Il Pubblico Ministero aveva chiesto la condanna dell'imputato a 4 anni e 6 mesi di reclusione. Il Tribunale ha invece accolto la tesi difensiva, assolvendo il giovane «per avere agito in stato di legittima difesa».

CONCLUSO IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI MOSCA

Alla Loren il premio per la migliore attrice

Vincitore ex aequo con il sovietico «Guerra e pace» un film presentato dall'Ungheria sulla rivoluzione del '56

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 20

Com'era nelle previsioni, Sofia Loren ha avuto il premio di migliore attrice del Festival internazionale cinematografico di Mosca per la sua splendida interpretazione del film di Vittorio de Sica «Matrimonio all'italiana». Il film ungherese «Venti ore», imperniato sull'Ungheria del dopoguerra, compresa la rivolta del 1956, ha vinto ex-aequo con il sovietico «Guerra e pace» il gran premio del Festival, mentre il film comico americano «La grande corsa» si è classificato terzo.

Alla decisione di assegnare il gran premio alla pari a «Venti ore» e a «Guerra e pace» la giuria è giunta, si è appreso, solo per por fine all'accanita battaglia scatenatasi tra i componenti della giuria internazionale e giunta a un punto morto. Secondo fonti attendibili, infatti, i giurati polacco e cecoslovacco non volevano assolutamente assegnare il massimo premio al film russo, da essi (e non solo da essi) giudicato eccessivamente lento: come è noto, «Guerra e pace», che cura quattro ore, è solo la prima parte del film epico, che avrà una durata complessiva di oltre otto ore. I giudici polacco e cecoslovacco sostenevano invece a spada tratta il film ungherese. I membri sovietici della giuria non hanno voluto recedere dal loro punto di vista (primo premio a «Guerra e pace») e pertanto, dopo discussioni anche molto accese, si è giunti alla soluzione di compromesso.

Per la verità, quasi tutti i critici non sovietici avevano espresso pareri molto lusinghieri per il film ungherese, opera di Zoltan Fabri, e molto meno favorevoli per «Guerra e pace», cui avevano del resto attribuito proprio il difetto della eccessiva lentezza. «Venti ore» descrive anche, in una scena vivissima, la rivolta del 1956, compresa l'uccisione di un innocente e inerme cittadino da parte di un agente di polizia.

Anche l'associazione dei critici cinematografici ha assegnato il suo «Gran premio» ex aequo, ma mentre ha premiato il film ungherese, gli ha messo accanto il cortometraggio a soggetto, sovietico, «I due».

Sofia Loren è stata premiata per la sua interpretazione dell'eduardiana Filumena Marturano in «Matrimonio all'italiana», diretto da Vittorio De Sica. Bellissima ed elegantissima nel suo abito di merletto bianco, l'attrice ha ritirato personalmente il premio, tra gli scroscianti applausi, in occasione della cerimonia conclusiva del Festival, svoltasi starera al palazzo dei Congressi nel Cremlino. Il premio è stato consegnato dal regista Serghei Gerassimov, presidente della giuria.

All'altro film italiano presentato al Festival, e cioè «Le soldatesse» di Valerio Zurlini, è stato assegnato il premio per la miglior regia. Il premio per la migliore interpretazione maschile è stato assegnato all'attore sovietico Sergo Zakhariadze, interprete del film «Il padre di un soldato».

Premiati anche, ex-aequo, come sembrerebbe sia la moda di questa edizione del Festival, il film francese «Il cielo sopra di noi» e il cecoslovacco «L'assassinio», che hanno ricevuto il «Premio d'oro».

Sofia Loren, arrivata ieri l'altro con Carlo Ponti, era la sola stella straniera di prima grandezza presente alla cerimonia di chiusura. I divi e le dive giunti prima di lei, infatti, non si erano trattenuti più di due giorni, soprattutto a causa del caos organizzativo. Altri attori e registi, che erano stati invitati, non sono venuti a Mosca.

U. P. I.

Turista che morde

LASCIA UN DENTE nel dito dell'avversario

Brindisi, 20

Un turista londinese, Michel Kaye, di 28 anni, mordendo la mano di un cipriota che lo stava schiaffeggiando, ha perso un dente artificiale, che è rimasto conficcato nel dito dell'avversario.

E' accaduto sulla motonave «Kypros» che, proveniente dal Pireo, stava per raggiungere Brindisi. Il signor Kaye, durante un trattenimento danzante offerto dalla società armatrice ai passeggeri, ha cercato di far amicizia con due compagne di viaggio neozelandesi. E' bastato, però, che il londinese tentasse un primo approccio, perchè due giovani ciprioti, Costas Savva e Marios Thsoulioutis, amici delle turiste, lo aggredissero schiaffeggiandolo, tra la sorpresa dei presenti. Tentando di difendersi alla men peggio, il Kaye ha allora morso la mano di uno dei ciprioti, lasciandogli un dente — naturalmente falso — conficcato in un dito.

Giunti al porto di Brindisi, la questione fra i tre è stata pacificamente risolta nell'ufficio stranieri della Questura: il Savva e il suo connazionale — che sono anche essi diretti a Londra — si sono impegnati a far rimettere a posto la protesi del Kaye non appena giungeranno nella capitale britannica.

UNA DISGRAZIA, UN SUICIDIO O UN DELITTO?

Morte sospetta di una giovane

Il marito è stato trattenuto dalla polizia

Bari, 20

La polizia indaga sulla morte di una giovane donna — Elisabetta Moramarco, di 20 anni, di Altamura, in provincia di Bari — deceduta per la frattura della base cranica. La donna è morta mentre veniva trasportata all'ospedale.

Il dirigente della «mobile», dott. Ranieri, ha compiuto un sopralluogo a Binetto (Bari), nell'alloggio occupato dalla giovane donna e dal marito, Francesco Mergaldi, di 25 anni: quest'ultimo è ora a disposizione degli inquirenti. Nell'abitazione dei coniugi Mergaldi si sono anche recati il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Damiani, e il capo della «scientifica» della Questura di Bari, dott. De Luca. Il magistrato ed i funzionari di polizia si sono trattenuti a lungo per compiere rilievi.

A quanto si è potuto apprendere, il Mergaldi ha fatto dichiarazioni contrastanti sulla morte della moglie. Quando, la notte scorsa, egli trasportò la donna — ormai morta — al Policlinico di Bari, dichiarò agli agenti in servizio e poi al funzionario della «squadra notturna» dott. Blotta, che la donna era caduta accidentalmente lungo le scale della sua abitazione.

Dopo un sopralluogo a Binetto, nelle prime ore di stamani fu possibile però constatare che non poteva trattarsi di una caduta accidentale — così come era stata descritta dal Mergaldi — data la particolare sistemazione delle due rampe di scale di accesso all'appartamento dei coniugi.

Successivamente interrogato, l'uomo ha dato una nuova versione dell'accaduto: dopo un violento litigio, la moglie avrebbe raggiunto il terrazzo, scavalcandone il parapetto e lanciandosi sulla strada da un'altezza di nove metri. Ma anche questa versione sembra non corrispondere alla realtà dei fatti: sarebbe stato accertato che il corpo della donna non poteva essere caduto nel punto indicato dal marito.

LA POLIZIA LO CERCAVA INUTILMENTE DA QUATTRO ANNI

Si costituisce il ladro del famoso quadro di Goya

E' un disoccupato di 61 anni che aveva già fatto parlare di sè

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Un disoccupato di 61 anni, Kempton Bunton, proveniente da Newcastle - Upon - Tyne, che si è spontaneamente costituito alla polizia è stato oggi formalmente accusato di aver rubato nell'agosto del 1961 alla «National Gallery» di Londra il celebre ritratto del duca di Wellington, del Goya. L'uomo, che era stato interrogato dalla polizia per quasi 20 ore, comparirà domani davanti al magistrato di Bow Street. L'accusa mossa dalla polizia contro il Bunton afferma che questi avrebbe «rubato il 21 agosto del 1961 alla «National Gallery» di Trafalgar Square, un ritratto del duca di Wellington, di proprietà della Galleria stessa». Il ritratto venne recuperato nel maggio scorso in una stazione ferroviaria di Birmingham, grazie a una ricevuta del deposito bagagli inviata per mezzo di una lettera anonima alla direzione del quotidiano «Daily Mirror». Le ricerche per ritrovare il ritratto erano sempre fallite, e il ladro continuava a inviare ai direttori della «National Gallery» e ai giornali lettere con varie proposte per la restituzione del dipinto.

Bunton, un camionista disoccupato padre di cinque figli, si è presentato ieri sera al Comando di polizia di West End e ha chiesto di parlare con il funzionario di turno. Ha poi fatto una lunga dichiarazione sul dipinto del Goya, e gli agenti lo hanno trattenuto, provvedendo immediatamente a controllare la veridicità delle sue dichiarazioni. La famiglia del Bunton abita a Newcastle: la moglie ha dichiarato agli agenti di non aver visto suo marito da venerdì scorso.

Non è la prima volta che Bunton fa parlare di sè la cronaca. Nel 1960 capeggiò una campagna per la diminuzione del canone di abbonamento alla Televisione. Egli affermava che i telespettatori non potevano essere obbligati a pagare un canone quando si accontentavano di vedere la TV commerciale: modificò il proprio apparecchio per ricevere soltanto la stazione privata e poi si rifiutò di pagare il canone. In Granbretagna esistono infatti due reti televisive: una, la «BBC», è governativa e finanziata con i canoni di abbonamento; l'altra, la TV commerciale, è finanziata attraverso la pubblicità.

Vice

PERDE UNA GAMBA ma se ne accorge

Udine, 20

Alcuni automobilisti che transitavano sulla statale 54, nei pressi di Moimacco, hanno assistito la scorsa notte ad un curioso incidente occorso a un motociclista, rimasto sconosciuto. Essi hanno visto, infatti, il motociclista perdere a un tratto, in corsa, la gamba sinistra: tranquillissimo, l'uomo ha fermato la corsa del motomezzo, è ritornato indietro, s'è ripreso l'arto (naturalmente artificiale) e, una volta rimessolo al suo posto, ha ripreso il viaggio.

«MISS MONDO» A MILANO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — L'inglese Ann Sidney, di 21 anni, in visita nella metropoli lombarda, posa per il fotografo sullo sfondo del Duomo: la bella Anna porta l'ambizioso titolo di «Miss Mondo»

Contro ogni «regola»

DUE PRESUNTI MAFIOSI si costituiscono a Corleone

Palermo, 20

Due fratelli corleonesi, presunti mafiosi, inclusi nel «rapporto dei 54» stilato nel febbraio scorso dal giudice istruttore Cesare Terranova e da tempo latitanti, si sono costituiti stamane presso il commissariato di P. S. di Corleone.

E' la prima volta nella storia della criminalità corleonese che «mafiosi» latitanti preferiscono uscire dalla macchia, dove mani compiacenti provvedono a nutrirli, rifornendoli del necessario, e si presentano alle autorità di pubblica sicurezza. A infrangere questa regola consolidata sono stati i fratelli Giovanni e Pasquale Lo Bue, rispettivamente di 43 e 46 anni, che, sempre secondo l'accusa, sarebbero stati affiliati alla banda dell'ex «primula rossa» di Corleone, Luciano Liggio.

I due fratelli sparirono dalla circolazione subito dopo la cattura del bandito, e su di loro si appuntarono i sospetti degli inquirenti, che li ritennero compromessi in più atti mafiosi, deferendoli all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere e altri delitti. Esaminando il voluminoso fascicolo che li riguardava, il dott. Cesare Terranova, incaricato dell'istruttoria dei fatti che ebbero a protagonisti mafiosi o presunti tali, riscontrò gli estremi per la loro inclusione nel «rapporto dei 54» — il Gotha della mafia isolana — e pertanto a loro carico venne spiccato un mandato di cattura.

In questi ultimi tempi, la caccia iniziata dalle forze di polizia nei loro confronti aveva dato alcuni risultati. I Lo Bue erano stati snidati dal loro nascondiglio e avevano dovuto cercare altri rifugi. Contemporaneamente, gli inquirenti avevano fatto opera di persuasione presso i congiunti dei due latitanti, invitandoli a far sapere ai fratelli Lo Bue che sarebbe stato per loro più utile costituirsi.

Evidentemente le pressioni fatte in tal senso hanno avuto l'esito sperato: stamane il sottufficiale di servizio in commissariato è stato avvicinato da due uomini che gli hanno detto: «Siamo i Lo Bue, sappiamo che ci ricercate...».

I LAVORI DEL CONSIGLIO DELLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

SEDUTA IN CHIAVE POLEMICA PER LA LEGGE SULLE AREE INDUSTRIALI

Data per scontata l'approvazione del provvedimento in forza dello schieramento della maggioranza affiora però qualche atteggiamento campanilistico che potrebbe portare a degli emendamenti

Anche la legge sull'apprestamento di aree e di infrastrutture per insediamenti industriali — che il Consiglio regionale ha iniziato a esaminare ieri in pubblica seduta — dimostra di non aver facile soluzione. Non siamo ancora in fase di dichiarazione di voto, ma dalle prime battute verificatesi ieri in assemblea, si sono sentiti pareri nettamente opposti fra maggioranza politica e schieramenti di minoranza. Oggi l'iter parlamentare prosegue normalmente e probabilmente in giornata si avrà una decisione, che naturalmente è scontata in partenza, tenuto conto del gioco numerico dei voti; resta tuttavia il fatto che l'opposizione preannuncia emendamenti e qua e là sorgono atteggiamenti campanilistici.

Relatore del provvedimento è il consigliere Ginaldi, uomo di legge, di grande obiettività ed equanimità. Egli gode la stima generale perchè in più di una occasione, per rispetto agli istituti giuridici e alle concezioni oggettive dei temi in discussione, ha dimostrato dell'anticonformismo ragionato e intelligente. Nel suo elaborato sul disegno di legge in discussione, egli ammette per primo che sul tema, in sede referente, non è stato possibile raggiungere l'unanimità dei consensi. Riesce infatti estremamente difficile, nella fattispecie, identificare i destinatari del contributo regionale; altrettanto dicasi delle scelte per i finanziamenti delle opere di infrastrutture destinate a insediamenti industriali. Il provvedimento si concreta nelle more della programmazione economica e urbanistica nazionale e regionale, il che aggrava non poco le difficoltà del legislatore. Tuttavia il relatore conclude ottimisticamente, sostenendo che il testo della Commissione viene incontro alle preoccupazioni di varia specie espresse da tutti i commissari e sembra perciò idoneo al conseguimento delle finalità che la proposta giuntale intende perseguire.

Varisco (D.C.), primo intervenuto sull'argomento, ha dichiarato che non si può ignorare una situazione di fatto sintetizzata dalla considerazione che in molte zone della provincia di Udine (ha parlato della «sua» provincia solo perchè meglio ne conosce i problemi) gli amministratori comunali, presi da vivo desiderio di risollevare l'economia depressa esistente, stanno assumendosi il compito oneroso per la costituzione dei Consorzi per le zone industriali. Ha concluso raccomandando che i denari della Regione non vadano spesi inutilmente, ma si attuino iniziative idonee, con particolare riguardo alla fascia pedemontana, al fine di raggiungere lo spopolamento della montagna, così come si prefigge il Presidente della Giunta.

Rinaldo Bertoli (PLI) ha esordito premettendo che per il suo partito tutti i problemi che si presentano nelle varie province sono «problemi regionali» e non di campanile. Ha confermato la necessità di sviluppo di Trieste, e di Gorizia, polemizzando sulle statistiche dei redditi, ma nel contempo ha ricordato gli investimenti industriali di Udine, Pordenone, Tolmezzo, San Vito al Tagliamento e Gemona: insediamenti vitalissimi, che non possono essere ignorati. Ha manifestato scetticismo sulla tesi dello sviluppo della fascia costiera data dal relatore come sicura zona d'investimento redditizio: «La nostra costa — ha detto — è pressochè tutta una spiaggia con elevatissimo reddito turistico: stiamo attenti a non rovinarla». Ha ancora auspicato che la Giunta voglia emendare la propria legge, dandole un contenuto aperto a tutti gli interventi nel quadro di una programmazione indicativa.

Bacicchi (PCI) ha messo in guardia l'assemblea sul fatto che il provvedimento in esame, se non specificato, può diventare frammentario e magari porsi in antitesi con la programmazione intesa in senso democratico. Si sta pagando il ritardo dell'istituzione della Regione e dell'esistenza di un piano di sviluppo regionale. Critica l'analisi dei dati e l'inesattezza della distribuzione del reddito, in particolare per Trieste. La legge prevede contributi a sole tre zone: Trieste, Monfalcone e Aussa-Corno. Secondo i comunisti, non bastano. Bisogna che la legge dica a chi verranno estesi i sovvenzionamenti. Se ciò non sarà chiarito, il giudizio dei comunisti sul provvedimento sarà negativo.

Moro (PSI) ha espresso il parere che la montagna sente un vago presentimento che poche speranze saranno attuate: «Non vogliamo rimanere la grande zona depressa della Regione — ha detto, riferendosi alla sua Carnia —. Ci ribelleremo con tutte le nostre forze a una tale ipotesi. Chiediamo di ottenere quanto ci spetta: posti di lavoro per la nostra gente e fine dell'emigrazione. La Carnia attende, ma non più con la pazienza che proverbialmente le si attribuisce».

Coloni (D.C.) ha stigmatizzato i precedenti interventi in cui erano state manifestate preoccupazioni. Nella legge risulta chiara la volontà della Giunta di non escludere la possibilità di istituire e favorire nuove zone di sviluppo industriale, anche se in via primaria dovranno essere potenziate le zone di Zaule, Monfalcone e dell'Aussa-Corno. Per Trieste, ha definita «giusta e lungimirante» la decisione degli amministratori locali di istituire la zona industriale di Zaule. Ha invitato il Presidente Berzanti a proseguire i passi intrapresi presso il Governo nazionale per la costituzione dell'Ente porto di Trieste, che includerà anche la zona industriale. Ha raccomandato, infine, alla Giunta di considerare con favore le richieste dell'EPI per le infrastrutture della Valle delle Noghere.

Bettoli (PSIUP) ha definito nel complesso il problema trattato come viziato da posizioni di campanile. Ognuno vorrebbe qualcosa di più per sè. Esistono possibilità di intervento immediato e altre in prospettiva più lunga. Bisogna scegliere la via che oggettivamente si presenta più razionale e di sicuro vantaggio per la collettività. Brutta patente ci si darebbe se la destinazione del denaro pubblico che la Regione eroga andasse a finire per l'ampliamento delle infrastrutture su terreni di proprietà di grossi speculatori privati, i quali certamente non fanno gli interessi della collettività. Ha invocato emendamenti.

Boschi (MSI) ha polemizzato con i legislatori dell'esecutivo regionale, i quali praticamente, secondo lui, «hanno messo con questo provvedimento il carro davanti ai buoi». Ha poi stigmatizzato il criterio discriminatorio delle zone, che qualcuno ha classificato alla maniera calcistica, ossia di serie A, B e C. Ha invocato una maggiore sensibilità per quelle zone, specialmente le friulane, che sono rimaste finora prive di agevolazioni, e sono particolarmente bisognose di provvidenze ai fini di una industrializzazione che aiuterebbe l'economia locale.

Bosari (PCI) ha denunciato le responsabilità della D.C. che, avendo in mano la maggioranza degli Enti locali della Regione, si è rifiutata sino a oggi di operare per giungere alla redazione di un piano regionale di sviluppo: «Ora, per bocca di uno dei suoi esponenti in Consiglio, afferma — ha detto l'oratore comunista — che occorre molto tempo per stabilire le zone di insediamento industriale nello entroterra regionale. Non resta che finanziare le zone già istituite, Zaule, Monfalcone, Aussa-Corno. La Giunta non può avere carta bianca, nemmeno per un periodo transitorio: la competenza in materia è del Consiglio e deve esprimerla con apposita legge».

La parte generale continuerà a essere discussa oggi con ulteriori sette interventi. Poi saranno esaminati i singoli emendamenti e si procederà alle votazioni.

Ieri il Consiglio ha smaltito anche due gruppi di interrogazioni e interpellanze: uno riguardava il Monumento ai Caduti della Resistenza di Muggia, l'altro la situazione al Cotonificio di Ronchi dei Legionari. Al primo quesito, che presentava interventi formali dei socialisti, dei missini, dei liberali, dei comunisti e dello sloveno, ha risposto il Presidente Berzanti, dichiarando l'incompetenza della Regione sul merito e la richiesta del parere del Consiglio di Stato. Al secondo tema, ha fatto riscontro l'assessore Marpillero, che ha assicurato l'intervento della Giunta nel tentativo di rimettere in attività lo stabilimento. Sull'argomento erano intervenuti democristiani, liberali e comunisti.

«MANIERA FORTE» NELL'ECUADOR



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Quito — La polizia ecuadoriana impiega la «maniera forte» per ridurre alla ragione i dimostranti

FORSE UN EQUIVOCO NEL «GIALLO» DI PIERRELATTE

Non sorvolò zone tabù l'«RF-101» statunitense?

Qualcosa del genere è trapelato da ambienti di Washington - Parigi ora sgonfia l'incidente

Parigi, 20

La «violazione della zona vietata di Pierrelatte», il complesso atomico francese, da parte di un aereo statunitense, la quale ha provocato una protesta ufficiale della Francia presso il Governo di Washington, non sembra dover costituire un «fatto clamoroso» nei rapporti tra Parigi e Washington, come ci si poteva attendere ieri.

Infatti, dopo la pubblicazione del comunicato del Ministero francese delle Forze Armate, ieri pomeriggio, i commenti sull'incidente sono stati assai scarsi da parte francese, e, fatto notevole, il telegiornale delle ore 20 di ieri sera non ne ha fatto alcuna menzione. Gli osservatori ritengono che da parte francese, almeno per il momento, non si voglia drammatizzare oltre misura questa faccenda.

Lo stesso riserbo viene mostrato dalla stampa parigina di stamane. Infatti, la maggior parte dei giornali, compreso l'organo gollista «La Nation», si limitano a pubblicare il testo del comunicato francese e ad annunciare la protesta del Governo di Parigi. Solo due giornali commentano l'accaduto: il «Figaro» si chiede per quale ragione l'aereo statunitense abbia sorvolato la regione di Pierrelatte e afferma fra l'altro: «Una spiegazione è assai logica: l'aereo doveva scattare delle fotografie che avrebbero dimostrato fino a qual punto i lavori di Pierrelatte sono avanzati. Paragonando queste fotografie con quelle che si sono potute prendere in precedenza, si può ovviamente precisare il momento in cui gli impianti saranno completati, quando funzioneranno, e pertanto in qual momento la Francia sarà dotata di bombe all'idrogeno: questo fatto ha una notevole importanza nella politica internazionale». Il quotidiano di destra «L'Aurore» afferma che «ciò che si può escludere ad ogni modo è l'intenzione attribuita agli americani di scoprire, grazie all'aereo «RF 101», i segreti francesi concernenti la produzione di uranio arricchito. Infatti, gli americani, sulla questione, ne sanno altrettanto quanto ne sappiamo noi, se non molto di più».

Il Dipartimento di Stato americano, tramite il proprio portavoce McCloskey, ha fatto oggi sapere che si è prodotto «evidentemente un equivoco su certi fatti fondamentali» per quanto riguarda il clamoroso incidente. Il portavoce ha detto: «Noi stiamo compiendo una inchiesta esauriente e urgente in materia. Per nostra norma, noi non sorvoliamo mai alcuna area dichiarata proibita da parte del Governo francese, e cooperiamo in pieno con i francesi». McCloskey non ha voluto dire di più, ma altri funzionari hanno affermato che l'accenno all'equivoco si riferisce probabilmente all'accertamento che l'aereo americano non ha sorvolato gli impianti nucleari veri e propri dichiarati «tabù», ma la cittadina di Pierrelatte, che non rientrerebbe in se stessa in una zona proibita.

IL PARLAMENTO DI BELGRADO STA PER APPROVARE LA «RIVOLUZIONE ECONOMICA»

Cresceranno del 22 per cento tutti i prezzi in Jugoslavia

Gli stipendi rimarranno però immutati - Proposto un periodo di transizione per attutire lo choc - Le industrie minacciate di chiusura fanno resistenza

Belgrado, 20

Le numerose commissioni del Parlamento jugoslavo hanno praticamente terminato la discussione sul complesso di leggi connesse alla preannunciata riforma economica. Il Parlamento è stato convocato in seduta plenaria per il 23 luglio prossimo.

Si ritiene che in soli due giorni di lavoro la riforma sarà approvata. Come è noto, i nuovi strumenti economici dovrebbero rappresentare una completa nuova base del complesso sistema economico, che avrà profonde conseguenze sia sulle attività economiche che su tutta la popolazione jugoslava. Sempre secondo le stesse fonti, una delle prime conseguenze della riforma sarà rappresentata dall'aumento dei prezzi di circa il 22 per cento in media e soltanto una parte dei lavoratori potrà sperare di avere aumenti dei redditi personali adeguati a tale aumento.

Tra le più importanti leggi che serviranno da base alla riforma, sono quelle che riguardano un nuovo rapporto tra i prezzi delle materie prime e prodotti finali, i finanziamenti in generale, tutto un complesso di leggi sulle imposte dirette ed indirette, la legge sulle tariffe doganali, la riforma valutaria, i contributi alle assicurazioni sociali, la legge sugli affitti e le leggi sugli scambi commerciali con l'estero. Lo scopo principale della riforma sarebbe quello di impostare tutto il sistema jugoslavo su criteri economici, abolire qualsiasi forma di sovvenzione alle imprese non redditizie, che saranno probabilmente chiuse, una maggiore liberalizzazione del commercio con l'estero e la collaborazione economica in generale, per la creazione delle possibilità di una maggiore partecipazione dell'economia jugoslava alla divisione internazionale del lavoro.

Per evitare lo «choc» che la riforma potrebbe provocare, il Governo federale ha deciso di proporre al Parlamento un periodo di transizione. Questo anche per il fatto che numerose imprese, specialmente quelle dell'industria di trasformazione, che sarà maggiormente colpita, esaminando la situazione in cui verranno a trovarsi dopo l'approvazione delle nuove leggi hanno opposto notevole resistenza. Comunque, questo periodo di transizione non dovrebbe superare il termine di un anno, entro il quale tutti dovranno adeguarsi ai nuovi strumenti, o naturalmente chiudere i battenti, il che non mancherà di provocare notevoli conseguenze sociali e politiche. La più temuta conseguenza sarà la disoccupazione che si presume colpirà qualche centinaio di migliaia di lavoratori. Secondo voci ricorrenti, il Presidente Tito avrebbe, nel suo recente viaggio nella Germania orientale, proposto ad Ulbricht di trasferire temporaneamente i disoccupati jugoslavi alle industrie tedesco-orientali, cronicamente a corto di manodopera.

Nell'attesa della «rivoluzione economica» si sono in questi giorni registrati seri inconvenienti. In tutta la Slovenia, come pure in altre repubbliche, i generi alimentari sono pressochè spariti dai negozi; la carne risulta quasi ovunque introvabile. Si ritiene che ciò sia stato provocato ad arte per evitare la corsa agli accaparramenti.

Per la crisi dominicana

FORSE UN ALTRO RINVIO alla Conferenza dell'OSA

Washington, 20

La commissione preparatoria per la conferenza straordinaria dell'OSA, fissata per il 4 agosto a Rio de Janeiro si è riunita stamane a porte chiuse e, al termine della riunione, si è appreso che la maggioranza sarebbe favorevole ad un rinvio della riunione, dalla quale potrebbe nascere una forza interamericana permanente. La commissione è composta da venti membri, come il consiglio: gli schieramenti in commissione dovrebbero essere uguali a quelli che si determinerebbero in seno al consiglio per un voto a favore o contro il rinvio.

Il motivo che viene addotto dai diplomatici latino-americani nel proporre il rinvio, su cui a quanto pare la commissione discuterà ancora domani, forse in termini definitivi, invoca il prolungarsi di crisi come quella dominicana e il travaglio politico sociale dello Ecuador. Queste crisi graverebbero sull'atmosfera di Rio e creerebbero false premesse per le decisioni finali. Non pochi osservatori pensano che il rinvio sia da attribuire ad esitazioni di fronte alla proposta americana per la forza interamericana permanente. Giorni fa il portavoce del Dipartimento di Stato ha ribadito che gli Stati Uniti a Rio — se vi sarà uno conferenza di Rio — proporranno ufficialmente la forza. Molti Governi latino americani sono dell'avviso che il problema, che renderebbe istituzionale il principio dello intervento sia pure in forma collettiva, richieda un lungo periodo di riflessione, sopra tutto perchè la crisi dominicana non è ancora superata.

Secondo gli ambienti latino-americani, in un periodo di calma, sedate le crisi e le agitazioni, i Governi dell'emisfero potrebbero elaborare istituti più autenticamente e sicuramente collettivi, e comunque vagliare tutti i problemi che sono insiti nella forza e nella configurazione di un compito di «polizia» con diritto di accesso nelle Repubbliche che attraversano una crisi. Questi sarebbero i motivi veri per cui i fautori del rinvio premono per la loro proposta. Essi avrebbero «paura di Rio», perchè la conferenza straordinaria presenterebbe un potenziale di decisioni che l'emisfero non sarebbe pronto ad affrontare serenamente.

Pochi giorni mancano alla data del 4 agosto, e si ritiene pertanto che una decisione sulla conferma o il rinvio della conferenza sia imminente. Orientamenti per un rinvio erano già emersi sabato nel corso della sessione a porte chiuse del consiglio per Santo Domingo. Il segretario generale della Conferenza, Antonio Azaredo, ha già comunicato da Rio che i preparativi logistici e organizzativi sono ultimati. A quanto pare la questione non si esaurisce nei preparativi. L'incognita rimane la misura in cui gli Stati Uniti crederanno di dover premere per evitare un secondo rinvio. Come si sa, il primo rinvio si era avuto all'inizio della crisi dominicana. Fissare una nuova data per la seconda volta recherebbe alla conferenza un certo discredito, dopo la scossa già subita rispetto all'iniziale base di partenza del progetto. Tuttavia, volere la conferenza a tutti i costi potrebbe significare andare incontro a un fallimento. In ciò sarebbe il dilemma degli Stati Uniti.

UN MISTERO RIMASTO INSOLUTO A VENT'ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

Agenti scavano a Berlino in cerca dei resti di Bormann

L'ultima ipotesi è che il vice-Fuehrer sia morto tra le rovine dell'ex capitale tedesca e che i sovietici l'abbiano sepolto, senza riconoscerlo, nel cortile di una fabbrica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

Il mistero che circonda la sorte toccata a Martin Bormann, luogotenente di Hitler e uno dei personaggi più potenti della Germania fino alle ultimissime ore del Terzo Reich, potrebbe essere rivelato domani o comunque nei prossimi giorni, se i lavori di scavo che sono stati iniziati stamane da agenti di polizia nella Invalidenstrasse di Berlino Ovest daranno qualche risultato. Sono sul posto due magistrati della Procura di Francoforte, i giudici Wilchem Metzter e Joachim Richter i quali hanno il compito di controllare l'ultima delle piste a disposizione della giustizia per ottenere la prova della morte di Bormann.

Si sa che il personaggio hitleriano costituisce da anni un enigma storico. Che alle prime versioni sulla sua morte che sarebbe avvenuta a Berlino il 2 maggio del 1945, altre che la mettevano in dubbio si sovrapposero a più riprese e che la Procura di Francoforte giunse ad annullare l'atto di morte che era stato redatto, su istanza dei familiari nel 1955. Il Procuratore dell'Assia, Bauer, si era anzi detto certo di avere le prove che Bormann fosse vivo, e dall'America Latina, specialmente dal Paraguay dove vivono indisturbati parecchi ex criminali nazisti, erano arrivate a folate incontrollabili voci sulla presenza di Bormann il quale oltre ad aver mutato generalità, si sarebbe fatto eseguire una plastica facciale per sottrarsi al pericolo di essere riconosciuto.

Senonchè nelle ultime settimane la Procura di Francoforte ha avuto delle «vaghe notizie», che starebbero a confermare la versione primitiva, quella secondo cui Bormann sarebbe morto il 2 maggio a Berlino e sarebbe stato sepolto nella buca di una bomba nel cortile di una fabbrica assieme al medico personale di Hitler, Stumpfegger, che con lui aveva tentato la fuga dietro un carro armato. Si tratta, in particolare, di un rapporto steso dall'ex capo della Gioventù Hitleriana Axmann che nello stesso tentativo di fuga si trovò accanto a Bormann e di una versione di un testimone oculare il quale avrebbe visto Bormann uccidersi con una fialetta di cianuro quando si considerò perduto. Il testimone oculare avrebbe affermato che Bormann ebbe bisogno non di una ma addirittura di due ampolle di veleno per morire.

I corpi del braccio destro di Hitler e del medico del dittatore sarebbero stati sepolti per ordine dei russi che non li avrebbero riconosciuti, nella buca di una bomba in un terreno sulla Invalidenstrasse nei pressi dell'ufficio postale della stazione della metropolitana ed è qui che i due magistrati di Francoforte che avevano al seguito un gruppo di agenti e di operai del Genio civile di Berlino, hanno ordinato oggi i rilievi. Le buche scavate nel terreno non hanno portato alla luce finora alcun resto umano. Domani comunque i lavori di ricerca, continueranno.

Michele Pavissich

De Gaulle riceve il Ministro giapponese degli Esteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

I problemi asiatici, ed in particolare quello del Vietnam, sono stati all'ordine del giorno a Parigi, dove il Generale De Gaulle ha ricevuto il Ministro degli Esteri del Giappone Shiini ed il Primo Ministro del Laos, principe Suvanna Phuma.

Il Ministro Shiini ha avuto anche un colloquio con il suo collega francese Couve de Murville ed incontrerà domani il Primo Ministro Pompidou. La sua visita a Parigi ricambia il viaggio che Couve de Murville fece a Tokio l'anno scorso. In tale occasione, il Ministro francese degli Esteri aveva incontrato i principali dirigenti nipponici e dei rapporti amichevoli si erano stabiliti fra i due Paesi. I colloqui parigini sono la conseguenza logica della precedente presa di contatto. All'ordine del giorno delle conversazioni fra il Ministro giapponese ed il Generale De Gaulle, i problemi asiatici — in particolare quello del Vietnam — i rapporti tra il Giappone ed il Mercato comune, i rapporti con gli Stati Uniti.

Gli osservatori parigini sottolineano il fatto che il Giappone occupa sulla scacchiera mondiale una posizione particolare. In un certo senso, si tratta di una nazione di tipo «occidentale» situata nell'Estremo Oriente. I giapponesi, dal canto loro, sono molto preoccupati per l'evoluzione della situazione nel Vietnam. Essi ritengono che il primo obiettivo da raggiungere sia la cessazione delle ostilità. E' questa la tesi che si professa anche a Parigi: il Governo francese afferma infatti che una soluzione al problema del Sud Est asiatico potrà essere trovata soltanto se i cannoni taceranno. Si tratta di posizioni diametralmente opposte a quelle di Washington, dato che i dirigenti americani sostengono che è innanzitutto necessario riportare una vittoria militare per indurre i comunisti a scendere a patti.

Naturalmente, l'identità di vedute in questo campo fra Parigi e Tokio non deve far dimenticare il fatto che il Giappone non desidera — almeno per il momento — approfondire eccessivamente il «flirt» con la Francia, nel timore di indisporre gli americani. La politica del Generale De Gaulle, le manifestazioni di indipendenza della Francia vengono osservate con simpatia a Tokio, ma il Giappone è troppo legato agli Stati Uniti per allinearsi su posizioni analoghe. Si deve pertanto escludere che i colloqui di Parigi possano dare luogo a qualcosa di più che non le generiche affermazioni di «amicizia reciproca». Anche sul piano commerciale, come fanno osservare i commentatori parigini, la situazione non è abbastanza matura perchè possa essere preso in considerazione un sensibile sviluppo degli scambi.

Prima di ricevere il Ministro giapponese, il Generale De Gaulle si era intrattenuto per 35 minuti con il Primo Ministro del Laos, principe Suvanna Phuma. Uscendo dallo Eliseo, il principe ha dichiarato che il suo colloquio con il Capo dello Stato francese aveva riguardato essenzialmente i problemi del Laos. «Il mio Paese è neutrale — ha aggiunto Suvanna Phuma — non voglio parlare dei problemi di altre nazioni». Interrogato dai giornalisti circa i probabili sviluppi della situazione nel Vietham, il principe ha detto: «Tutto dipende dagli americani. Per quanto ci riguarda, pensiamo che occorra convocare la conferenza di Ginevra il più presto possibile».

Vice

MENTRE RITORNAVA IN GERMANIA DALLE FERIE

Cade dal treno e muore un italiano in Svizzera

Ucciso un connazionale a Metz dai vagoni di una decauville; un altro in fin di vita

Ginevra, 20

Un sorvegliante della linea ferroviaria Wassen-Basilea ha trovato sulla scarpata il corpo di un operaio italiano di 37 anni, Salvatore Buttice, di Raffadali (Agrigento). Secondo la inchiesta condotta dalla Polizia cantonale, l'operaio italiano sarebbe precipitato dal treno nel corso della notte tra sabato e domenica. Dopo aver trascorso le sue ferie in Italia, il Buttice era partito alla volta della Germania, dove lavorava in una fabbrica in Baviera. Con molta probabilità, la sciagura è accaduta in seguito ad una distrazione dell'uomo.

Un grave infortunio sul lavoro è costato la vita ad un operaio italiano, negli impianti industriali di Moyeuvre, nei pressi di Metz. Francesco Bruno, nato nel 1906 a Nicastro stabilito in Francia da 16 anni, e padre di quattro figli, è rimasto ucciso sul colpo mentre era addetto alla manovra di una «decauville» all'interno della fabbrica. Il poveretto è rimasto preso fra due vagoni che gli hanno schiacciato il torace. In un'altra fabbrica, negli impianti di Kutange, il quarantatrenne Marino Zucconi, è rimasto vittima di un analogo incidente. Egli è stato travolto da un vagoncino che gli ha amputato le due gambe. Lo Zucconi, nato nel 1921 a Derruta, è stato trasportato all'ospedale in fin di vita.

L'ANAS STA STUDIANDO «guard-rails» in alluminio

Milano, 20

Nel centro sperimentale dell'A.N.A.S. di Cesano (Roma), cominceranno domani, nel quadro delle prove d'urto in corso sui vari tipi di «guard-rail», spartitraffico, gli esperimenti relativi al secondo gruppo di prove sui «guard-rail» in lega di alluminio. Il primo gruppo di prove, eseguito martedì 13 luglio, ha dato risultati molto soddisfacenti dimostrando l'idoneità di impiego del «guard-rail» spartitraffico in lega di alluminio.

Nel corso di questo primo esperimento infatti, la macchina-cavia ha urtato la barriera di alluminio due volte nello stesso punto alla velocità di circa 50 km/h., senza che la vettura riportasse danno alcuno e mentre la barriera stessa subiva deformazioni del tutto irrilevanti.

L'efficienza dimostrata dai «guard-rail» di lega di alluminio è dovuta principalmente alle caratteristiche proprie del materiale impiegato. Infatti la resistenza della lega di alluminio, accoppiata alla sua elasticità, permette un assorbimento della forza d'urto non possibile con barriere stradali realizzate con altri materiali.

INSOLITO INTERVENTO RIUSCITO NEGLI STATI UNITI

Vili setole di maiale per curare un aneurisma

Infilate nella parete venosa le impediscono di «scoppiare» causando la morte del paziente

Worcester, 20

Quattro neurochirurghi di Washington, sotto la direzione del dott. Gallagher, dell'ospedale della Marina di Bethesda (Maryland), hanno compiuto domenica un insolito intervento chirurgico, durato dieci ore, su una donna di 38 anni che era stata colpita da un aneurisma in un'arteria cerebrale. La donna, la signora Ruth Mullens, di Worcester, nel Massachusetts, si era ammalata giovedì scorso quando l'arteria celebrale aveva cominciato a gonfiarsi e minacciava di rompersi sotto la pressione del sangue. La rottura dell'arteria avrebbe causato un'emorragia cerebrale che può portare o alla paralisi o alla morte. I quattro neurochirurghi chiamati a Worcester hanno sottoposto la signora Mullens ad un difficile intervento; essi hanno iniettato nel rigonfiamento dell'arteria colpita delle dure setole di maiale che formando una specie di blocco hanno permesso al sangue di scorrere nell'arteria impedendo nello stesso tempo che la parete dell'arteria cedesse sotto la pressione sanguigna. Le condizioni della signora Mullens, che domenica, prima dell'intervento, erano giudicate critiche, sono ora migliorate notevolmente. Questa tecnica per curare gli aneurismi è stata elaborata dallo stesso dott. Gallagher nel 1962 e da allora è stata applicata diverse volte con successo.

SONO 181 LE VITTIME delle inondazioni in Corea

Seul, 20

Il bilancio delle vittime delle inondazioni, che nei giorni scorsi hanno colpito la Corea del Sud, è oggi salito a 181 morti.

«EL CORDOBES»: FIASCO SOLENNE



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Pamplona — Il famoso torero «El Cordobes» ha registrato un solenne fiasco «matando» un toro dopo ben undici tentativi. Eccolo mentre esce dall'arena, accolto da un fitto lancio di cuscini

NUOVI SVILUPPI GIURIDICI NELLA SCONCERTANTE VICENDA DELLA «FONDAZIONE»

Mai pagato a Giovanni XXIII il «Premio Balzan» per la pace

Dal vedovo della benefattrice è stata chiesta ai commissari straordinari la restituzione dei fondi, non risultando l'attuale ente neppure erede

Milano, 20

La vicenda della «Fondazione Balzan» ha avuto nuovi sviluppi con un'azione legale promossa dal colonnello Aldo Danieli, vedovo della signora Lina Balzan che fu ideatrice e istitutrice della fondazione. Il colonnello Danieli ha citato in giudizio l'attuale commissario straordinario della fondazione, avv. Maino, e gli amministratori nominati dal Governo svizzero chiedendo l'immediata messa "a disposizione di tutto il patrimonio, lasciato dalla consorte Lina Balzan, e il rendiconto della loro amministrazione.

Osservato che sono state estromesse dalla fondazione tutte le persone designate dalla testatrice, quali membri del consiglio direttivo, l'atto di citazione afferma: «Nei primi anni di attività, i premi Balzan venivano proclamati e assegnati regolarmente con eccezionale solennità. Ma il 25 febbraio 1964, inopinatamente, la Confederazione elvetica disponeva il blocco dei fondi, motivandolo con il rifiuto opposto dalla fondazione-premio (cioè dall'Ente costituito in Italia e che pertanto avrebbe dovuto essere in ogni caso sottratto al controllo dell'autorità svizzera) all'invito di sospendere la proclamazione dei premi, formulato dalle stesse autorità svizzere».

La citazione osserva quindi che la fondazione «non provvide al pagamento dei premi già deliberati e assegnati negli anni 1962 e 1963 e non si curò di deliberare e assegnare i premi per il 1964 e successivi. Nè la «Fondazione Fonds», nè tanto meno la «Fondazione Premio», il cui statuto è ancora condizionato alla proclamazione della legge di esenzione fiscale, hanno titolo a possedere i beni ereditari, perchè nelle due fondazioni, che oggi dispongono dell'eredità di Lina Balzan, non è minimamente riconoscibile l'Ente che la fondazione ha istituito erede». Rilevato infine che «la fondazione non ha provveduto al pagamento del premio della pace 1962 assegnato a Giovanni XXIII (100 milioni di lire), nè ha provveduto al pagamento dei vari premi 1963 (210 milioni complessivi), nè ha provveduto alla proclamazione dei premi 1964», la citazione eccepisce che «il colonnello Danieli non ha dubbi che la "Fondazione Balzan", quale essa è oggi, non risponde minimamente alle volontà della fondatrice».

La citazione così conclude: «Infine, la fondazione non provvide entro l'anno, dal giorno di eseguibilità del testamento (cioè dal giorno della morte della fondatrice) a presentare l'istanza di riconoscimento: la istituzione di erede è divenuta pertanto inefficace ai sensi dell'art. 600 del codice civile e pertanto la fondazione dovrà essere condannata a restituire al colonnello Danieli tutti i beni ereditati e rendere il conto dell'amministrazione». La prima udienza per la discussione della causa è stata fissata alla data del 7 dicembre prossimo.

Congresso internazionale di scienze amministrative

Parigi, 20

Con la partecipazione di cinquecento esperti, rappresentanti 60 Paesi, si è aperto oggi nella sede parigina dell'UNESCO il 13.o Congresso internazionale delle scienze amministrative. Il discorso di apertura è stato pronunciato dal Ministro di Stato incaricato della riforma amministrativa Louis Joxe, il quale ha sottolineato l'evoluzione della scienza amministrativa con l'avvento dell'era elettronica.

Oggigiorno, ha detto il Ministro francese, «non basta più che l'amministrazione rispetti le leggi. Essa deve ora osservare, prevedere, organizzare, la pubblica amministrazione deve analizzare il presente con i mezzi più completi d'inchiesta e di ricerca: l'indice della produzione, quello dei prezzi, quello degli scambi, la situazione dell'occupazione, la bilancia dei pagamenti, la circolazione fiduciaria, di tutto ciò si deve tener conto. A partire da queste osservazioni, l'amministrazione deve prevedere, e le previsioni devono essere basate in funzione di ipotesi ragionate.

I congressisti, la cui sessione durerà quattro giorni, dopo la seduta inaugurale, si sono divisi in tre settori, ciascuno dei quali esaminerà i tre argomenti iscritti all'ordine del giorno.

SPARSE SULL'ARENA le ceneri di un torero

Città del Messico, 20

Per la prima volta nella storia delle corride, le ceneri di un torero sono state sparse sul terreno di una arena. Il torero Porter Tuck, conosciuto con il nome di «El rubio de Boston», che si suicidò tre mesi fa, aveva espresso il desiderio, in una lettera inviata alla moglie prima di morire, di essere cremato e che un amico fedele si recasse nel Messico e mescolasse le sue ceneri con la sabbia della Plaza de Toros. L'amico fedele è stato un pittore americano, Hendy Polen, il quale, approfittando di un viaggio di studio nella zona archeologica Maya dello Yucatan, si è recato a Città del Messico e, alla presenza di diverse personalità del mondo delle corride, ha esaudito il desiderio del torero defunto, per il quale la lotta contro i tori era tutto.

All'Ateneo messinese

Prima cattedra in Italia di Igiene mentale

Messina, 20

Con decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 giugno scorso, è stata istituita per la prima volta in Italia la cattedra universitaria autonoma di Igiene mentale, che, su parere unanime del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione è stata inserita nella Facoltà di medicina e chirurgia della Università di Messina. A coprire l'ambito incarico di insegnamento è stato chiamato il chiarissimo prof. Francesco Micalizzi, insigne specialista messinese, che nella sua lunga carriera universitaria e ospedaliera si è particolarmente dedicato a studi di Igiene mentale.

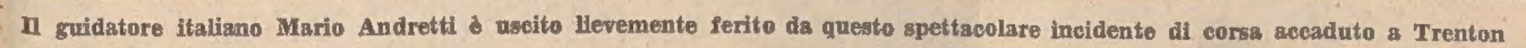
E' da rilevare che la creazione di questa nuova cattedra colma una lacuna nell'ordinamento degli studi medici in Italia, ed accoglie al tempo stesso una esigenza ripetutamente segnalata e caldeggiata da autorevoli cultori di psichiatria e psicologia, primo fra tutti il defunto Rettore della Università cattolica, padre Gemelli. La disciplina di Igiene mentale consentirà ai futuri medici di completare la loro preparazione in un settore che riveste oggi importanza fondamentale, quello cioè dello studio e della prevenzione dei fattori responsabili del disadattamento psico-sociale.

DECEDUTE A NANTES due sorelle siamesi

Nantes, 20

Brigitte e Francoise Verons, sorelle «siamesi» nate il 2 aprile scorso, sono decedute la notte scorsa nel centro ospedaliero di Nantes. Le due bambine, figlie di una coppia di operai di Loroux-Bottereau, nella Loira atlantica, erano unite al torace e all'addome. Sabato scorso i medici avevano dovuto tentare un'operazione di emergenza per separare le bambine, a causa del loro preoccupante stato. Ma le piccine non hanno resistito.

CRONACHE SPORTIVE



Il guidatore italiano Mario Andretti è uscito lievemente ferito da questo spettacolare incidente di corsa accaduto a Trenton

IL G. P. SAMMONTANA QUINTA PROVA DEL TROFEO COUGNET

DANCELLI PRIMO NELLA VOLATA A CINQUE

Bitossi è secondo e Poggiali terzo - Media del vincitore quasi 39 orari - Da Empoli la fuga decisiva - Mealli leader della classifica

Montelupo Fiorentino, 20

Alla vigilia del Trofeo Matteotti, ultima prova di campionato italiano, Michele Dancelli, candidato alla maglia tricolore (guida la classifica seguito da Cribiori) ha ottenuto una chiara affermazione aggiudicandosi la quinta prova del Trofeo Cougnet. La corsa ha proposto alcuni motivi di grande interesse, oltre a quelli legati alla classifica del «Cougnet» (che non ha subito variazioni nelle prime posizioni), come quelli dei ritorni alle gare di Bitossi, assente dall'attività dal Giro della Svizzera, e di Taccone che si ripresentava dopo il Giro dell'Abruzzo. Ma, soprattutto, la corsa di Montelupo doveva chiarire, in vista appunto dell'assegnazione della maglia tricolore in palio domenica, quali fossero le condizioni di Dancelli e di Cribiori.

La risposta non ammette discussioni: il ragazzo della «Molteni», che è riuscito a disciplinare la sua azione e i suoi sforzi senza lasciarsi prendere la mano da facili entusiasmi, a metà corsa, col rischio di rimanere senza energie nel finale, è nettamente favorito alla successione di De Rosso. Bitossi, che correva sulle strade di casa, ha indugiato a lungo in mezzo al gruppo per 150 chilometri, ma l'attacco che ha determinato il ricongiungimento con il fuggitivo Passuello porta la sua firma: Bitossi è stato battuto solo da uno splendido Dancelli.

Senza gloria la corsa di Taccone che ha preferito non rischiare. Non si è mai affacciato alla ribalta ed ha preso spunto dai 200 chilometri della corsa per fare un buon allenamento. Franco Cribiori, che domenica scorsa si ritirò dal Giro del Ticino, ha seguito l'esempio di Taccone senza emergere. Il corridore della «Ignis», però, doveva smaltire il malanno che lo tolse di gara dal Giro del Ticino ed anche per lui quindi la quinta prova del Cougnet è stata utile. Di rilievo la prova di Mugnaini e di Poggiali che sono rimasti costantemente al comando, senza riuscire, però, a liberarsi del rigido controllo di Michele Dancelli.

L'appuntamento definitivo del Trofeo Cougnet è rimandato al 10 ottobre con la Coppa Sabatini a Peccioli. Da Montelupo Fiorentino hanno preso il via 57 corridori, la media si è mantenuta altissima nei primi giri grazie ai numerosi traguardi a premio sparsi lungo il percorso. Armani, Stefanoni e Andreoli sono i primi ad attaccare e nell'ordine passano sotto lo striscione del G. P. della Montagna al termine della prima scalata del Montalbano. Il gruppo li riassorbe ben presto ed al termine del primo giro (di 51 km.) i corridori passano tutti insieme. Lungo un breve rettilineo fugge Paolinelli che in salita aumenta il suo vantaggio. Alle spalle prima Mugnaini, poi Poggiali e infine Beraldo tentano di uscire dal gruppo. Il corridore toscano riesce ad aggiudicarsi il secondo G. P. della Montagna, ma subito dopo viene raggiunto.

In discesa attacca decisamente Beraldo, compagno di squadra di Dancelli, che ha un vantaggio sul gruppo di 1'15" ad Empoli e 2'30" a Montelupo; ma aggiudicatisi alcuni traguardi, si fa riprendere dal gruppo. A Signa, inizio del terzo giro, c'è ancora un tentativo isolato, questa volta di Brugnami che affronta da solo la salita del Montalbano. Sotto l'incalzare di Mugnaini, Bitossi e Poggiali il perugino viene però ripreso.

Il terzo giro, dopo 150 km. di corsa (54 dall'arrivo) prosegue senza scosse; sulla vetta del Montalbano Dancelli, Poggiali e Mugnaini danno il via ad una bella lotta: il passaggio avviene nell'ordine, quindi il gruppo si ricompone. Ad Empoli Battistini, Passuello, Vicentini, Maserati e Zanin prendono il largo decisamente. Sarà questa fuga a decidere la corsa.

Sulle prime rampe della salita si stacca per primo Vicentini quindi, sotto l'incalzare di Passuello, cedono Zanin, Maserati e, a pochi metri dalla vetta, anche Battistini. Intanto si sono staccati dal gruppo Mugnaini, Bitossi, Poggiali e Dancelli; il corridore della «Ignis» rimane al comando fino a 5 km. dal traguardo, finchè viene raggiunto dal quartetto. La volata non ha storia perchè Dancelli va al comando e rende inutili i tentativi degli avversari.

Classifica del Trofeo Cougnet dopo la quinta prova (G. P. Sammontana): 1) Mealli B. (Bianchi) punti 47; 2) Ferrari (Vittadello) p. 46; 3) Schiavon p. 33; 4) Mugnaini p. 32; 5) Meldolesi p. 28; 6) Marcoli p. 26; 7) Chiappano p. 23; 8) Cribiori p. 22; 9) Massignan p. 21; 10) Dancelli p. 20.

Ordine d'arrivo

1) DANCELLI MICHELE (Molteni) che compie i 204 km. del percorso in ore 5.15' alla media di km. 38,856;

2) Bitossi Franco (Filotex), 3) Poggiali Roberto (Ignis), 4) Mugnaini Marcello (Maino), 5) Passuello Adriano (Ignis) tutti con il tempo di Dancelli; 6) Battistini a 55", 7) Vicentini id., 8) Maserati L. id.; 9) Eanin a 1'16"; 10) Marcoli a 2', 11) Taccone Vito, 12) Pifferi, 13) Colombo A., 14) Cribiori, 15) Brugnami, 16) Mealli B., 17) Schiavon, 18) Moser E., 19) Stefanoni, 20) Armani, 21) Ferrari D. a 2'35"; 22) De Pra, 23) Sabbadin A., 24) Nardello, 25) Arrigoni, 26) Moser A., 27) Grassi, 28) Scandelli, 29) Fontana, 30) Pancini, 31) Ferretti, 32) Colombo U., 33) Baldan, 34) Vendemmiati, 35) Neri, 36) Carminati, 37) Picchiotti, 38) Paolinelli, 39) Vescovo, 40) Andreoli, 41) Meldolesi, 42) Lorenzi, 43) Fabri, 44) Maino, 45) Nasalini.

Concorso internazionale a un'amazzone italiana

Londra, 20

L'amazzone italiana Lalla Novo su Rahin ha vinto la Coppa Nizefela al Concorso ippico internazionale di Londra, coprendo senza penalità il suo percorso con il tempo di 43"6. Secondo si è piazzato il tedesco Hans Gunter Winkler in sella a Fortun con un percorso netto coperto in 45"5. Il magg. Piero D'Inzeo, su Sunbeam, non è riuscito a entrare nel turno finale. Nella prova di velocità, Country Life and Riding Cup, vinta dall'inglese David Broom su Wildfire, l'italiano Stefano Angioni su Aberali è finito quinto.

In crisi l'organizzazione dei mondiali di basket

Santiago del Cile, 20

La serie delle cattive notizie continua per gli organizzatori cileni dei campionati mondiali di pallacanestro del prossimo anno. Dopo che la Federazione internazionale ha fissato le date per gli incontri della Coppa d'Europa dei campioni, date che coincidono con quelle scelte per i campionati del mondo (marzo 1966), la Federazione cilena ha ricevuto una comunicazione dalla Federazione sovietica che annuncia il ritiro della nazionale dell'URSS dai campionati stessi.

«Non possiamo accettare l'invito a partecipare ai campionati del mondo — è detto nel telegramma del presidente della Federazione sovietica — per la inopportunità della data fissata». Per cercare di ovviare a tutte queste difficoltà e facilitare la presenza in Cile delle squadre europee, URSS inclusa, e di quella degli Stati Uniti, il comitato organizzatore dei campionati mondiali di pallacanestro ha chiesto alla Federazione internazionale il rinvio dell'inizio dei campionati di una quindicina di giorni.

Stazionarie le condizioni di Adriano Durante

Treviso, 20

Le condizioni del ciclista Adriano Durante, ricoverato all'ospedale civile di Treviso, sono immutate rispetto a ieri. I medici curanti hanno dichiarato che sono escluse complicazioni di natura virale. Scomparso lo stato febbrile, la broncopolmonite prosegue il suo normale decorso in un soggetto dal fisico robusto. Altri esami saranno effettuati domani.

Anche oggi, il corridore è stato visitato da amici ed ammiratori, ai quali non è apparso abbattuto. La sua maggiore preoccupazione è di non poter partecipare alla selezione per i «mondiali» di San Sebastiano anche se, scherzosamente, ha manifestato l'intenzione di riprendere subito gli allenamenti.

Il 29 agosto apertura della stagione di caccia?

Roma, 20

L'apertura della caccia questo anno sarebbe unica e sarebbe stata già fissata per domenica 29 agosto.

Tale data non è stata comunicata ufficialmente, ma si è appresa in ambienti competenti.

UNO SCATTISTA CHE INFRANGE LA NORMA COMUNE

Il miracoloso Berruti si duole che Ottolina sfugga l'incontro

Afferma che il suo rivale non sa perdere - L'ex olimpionico è andato in forma senza allenamento

Torino, 20

Livio Berruti è il miracolo dell'anno. Ha rivinto il titolo di campione italiano dei duecento metri, ha corso i 100 in 10"3 a un decimo soltanto dal record italiano che stabilì nel 1960, in patria ed all'estero si è sempre comportato onorevolmente. Berruti non è vecchio, atleticamente parlando, in fondo ventisei anni non sono molti, ma bisogna considerare che di solito i velocisti si bruciano presto e Livio ormai da dieci anni calca le piste di tutta Europa. Come spiega Berruti questo miracolo in una stagione in cui non si allena assolutamente?

«Non me lo spiego — dice — forse vivo di rendita dell'allenamento di un anno fa, quando mi preparai per l'Olimpiade; forse, poichè sono rilassato e tranquillo, corro soltanto per divertirmi, le energie nervose restano sempre intatte. E' poi determinante il fatto che quest'anno ho disputato quasi sempre gare in «serie», senza batterie. L'unica volta in cui sono stato costretto a fare batterie, semifinali e finale nel giro di due ore, agli assoluti romani, infatti ho perso secco».

«Non ti ha ingannato la partenza anticipata di Vicardi?»

«Sì, ma non avrei vinto egualmente. Ero appannato».

«Come ti alleni?»

«Non mi alleno per niente».

«Un paio di volte alla settimana almeno...»

«Vorrai scherzare. Non ho messo le scarpette chiodate, nè fatto altri esercizi di alcun genere fino a fine marzo. In aprile ho sostenuto cinque o sei allenamenti e ho giocato un torneo di tennis. Da maggio da quando cioè sono cominciate le gare praticamente non mi alleno di nuovo più. Ogni gara mi serve di allenamento per la gara successiva».

«Continuerai così anche la prossima stagione?»

«Non credo. Nel '66 farò il quinto anno di università, per cui non so se troverò il tempo per gareggiare ancora. Certo, se qualcuno continuerà a dire che è più forte di me, e però mi fugge, continuerò a dire mi batte quando vuole, allora quel qualcuno mi costringerà al allenarmi ancora per gli «europei» di Budapest, mi costringerà ad arrivare ancora prima di lui in una grossa competizione internazionale, così poi starà zitto».

«Ti riferisci ad Ottolina?»

«Sì, mi riferisco ad Ottolina».

«Credi che abbia paura di incontrarti?»

«Ha paura di incontrarmi quando va piano, cioè quando sa che potrebbe perdere. E poichè mi patisce non vuole darmi la soddisfazione di vincere».

Tu saresti disposto ad incontrare Ottolina?»

«Quando e dove vuole. Naturalmente potrò perdere, con la vita che faccio, casa e laboratorio, laboratorio e casa, ma non verrà a mancarmi per questo l'appetito».

«Come dividi la tua giornata-tipo?»

«Dalle 9 a mezzogiorno sono in laboratorio di chimica, vado a casa per il pranzo e poi di nuovo in laboratorio, dalle tre alle sette. Dopo cena devo studiare naturalmente per prepararmi agli altri esercizi di laboratorio, per cui prima di mezzanotte non riesco quasi mai ad andare a dormire. Tiro il fiato al sabato».

«In estate avrai un po' di respiro?»

«Sì, in agosto. Ma a settembre ricomincerà la storia di prima. L'unica manifestazione che potrò curare un po' sarà l'Universiade, ma anche qui non andrò con eccessive illusioni».

Credevi all'inizio di stagione che avresti ottenuto questi risultati?»

«No, assolutamente. Segno che ho mantenuta intatta la velocità dopo cinque anni, quindi allenandomi come un tempo potrei tornare a realizzare i tempi di Roma '60».

Tornerai a farli?»

No, non li farò mai più. Ormai che ho raggiunto i traguardi più importanti, record mondiale e vittoria olimpica, nulla più mi attira a fondo. Perciò continuerò a fare il dilettante, con alti e bassi ovviamente».

«Fino al Messico?»

«Chissà. Forse per la staffetta, ma continuerò soltanto se vedrò che posso ancora andare molto forte. Vivo alla giornata io, può darsi che già l'anno prossimo non corra più».

Berruti, miracolo atletico, è tutto qui. Semplice, disinvolto, disteso, con qualche punta di orgoglio.

G. R.

SERIE «B» DI WATERPOLO: MEZZO CAMPIONATO

Giornata di penitenza delle squadre triestine

Gli alabardati si mantengono a metà classifica
Languono invece nel fondo gli sfortunati ederini

Con le otto partite disputate sabato e domenica, il campionato di pallanuoto di Serie B ha concluso il girone d'andata e già, senza un giorno di sosta, si avvia sul percorso di ritorno. Alla virata è giunta prima, come era nelle generali previsioni, la forte squadra del Sori che ha sommerso sotto una valanga di reti le malcapitate formazioni dell'Acese e del Civitavecchia in trasferta sui difficili campi liguri.

Il Sori vede così aumentare i favori del pronostico che lo vuole ormai già promosso alla massima categoria, anche se il suo distacco dall'Andrea Doria è di un solo punto. Si tratta di quel punto che la sfortunata squadra ederina è riuscita a strappare ai genovesi al termine di un incontro molto interessante, che avrebbe potuto concludersi anche con il successo pieno e meritato dei ragazzi di Cescon.

L'Edera, che conclude il girone d'andata in fondo al gruppo e con soli due punti in classifica, è stata sfortunata anche nel secondo incontro settimanale con la Mameli di Voltri. Risentendo certamente dello sforzo sopportato la sera prima contro il Sori, e forse anche illudendosi sulla effettiva forza degli avversari, che ventiquattro ore prima erano stati facilmente piegati dalla Triestina, i giocatori ederini hanno pensato che dopo il punto segnato da Crisman nel primo tempo, facilmente sarebbero venuti degli altri. I voltresi hanno avuto invece una vivace reazione, riuscendo dapprima a pareggiare le sorti dell'incontro e a passare poi in vantaggio per merito degli anziani Piccardo e Fabianc, il quale ultimo metteva a segno anche l'ultimo pallone, dopo che Cescon era riuscito a riportare in pareggio la propria squadra.

La Triestina, dal canto suo, ha perso una bella occasione per restare sola al quarto posto della classifica. Dominata largamente la Mameli, Alessandrini e compagni speravano di poter avere ragione anche della Andrea Doria, che contro l'Edera, per la verità non aveva molto impressionato.

Ed invece il «sette» alabardato si è trovato in acqua di fronte a un avversario decisissimo a non perdere altri punti in classifica e perciò impegnato fino allo spasimo nell'intento di raggiungere il successo. E proprio in questa partita i genovesi potevano mettere in risalto le loro doti migliori, la combattività, la rapidità degli spostamenti e la padronanza nel palleggio. Il giovane portiere Alberani parava quasi tutto, l'anziano Odaglia dirigeva da maestro i suoi più giovani compagni, riuscendo a paralizzare quasi completamente la pur mobile squadra avversaria.

Fra i rossoalabardati Jacono accusava qualche incertezza, il che, per un portiere, significa subire qualche rete inattesa; Mattei non riusciva a sottrarsi alla marcatura avversaria, particolarmente pressante anche su Alessandrini, per cui la squadra rimaneva quasi bloccata e Boschin all'attacco riceveva ben pochi palloni in grado di poter essere giocati. Pertanto la sconfitta non poteva essere evitata e il risultato permetteva all'Andrea Doria di terminare meritatamente imbattuta il girone d'andata.

Triestina ed Edera saranno, sabato e domenica prossimi, in trasferta sui campi di Sori e Lerici. Anche in formazione completa il compito delle due squadre giuliane sarebbe quanto mai difficile e dato poi che entrambe le formazioni dovranno lamentare qualche assenza di rilievo è molto probabile che esse debbano tornarsene a casa con il carniere vuoto. Fra gli alabardati mancherà sicuramente Padovan e con molta probabilità anche Alessandrini, ambedue impossibilitati a intraprendere la trasferta per motivi di lavoro. L'Edera, dal canto suo, non può contare su tutti i migliori elementi, per cui anche per la squadra di Cescon le prospettive sono poco rosee.

Dal canto loro Sori e Lerici vorranno ricuperare i punti persi a Trieste ed anzi si ripromettono di prendersi una ben sonora rivincita. Il calendario prevede anche la trasferta dell'Andrea Doria e del Mameli a Civitavecchia e a Siracusa, dove il pubblico riesce a portare a temperature altissime non solo il tifo sportivo ma anche la... stessa acqua delle piscine.

M. V.

I RISULTATI

Triestina-Mameli 6-2; Edera-Andrea Doria 2-2; Lerici-Civitavecchia 4-4; Sori-Acese 9-4; Mameli-Edera 4-3; Andrea Doria-Triestina 4-2; Lerici-Acese 5-2; Sori-Civitavecchia 7-4.

Classifica: Sori p. 12; Doria p. 11; Mameli p. 8; Acese, Lerici, Triestina p. 6; Civitavecchia p. 5; Edera p. 2.

PROSSIMI INCONTRI

Venerdì: Civitavecchia-Doria, Acese-Mameli.

Sabato: Sori-Triestina; Lerici-Edera.

Domenica: Acese-Doria; Civitavecchia-Mameli; Lerici-Triestina; Sori-Edera.

Aggiornato il processo contro Colin Chapman

Harlem, 20

Il proprietario e progettista della Lotus, Colin Chapman, è comparso oggi dinanzi al Giudice di Harlem in seguito all'incidente con un poliziotto avvenuto sul circuito di Zandvoort. Il magistrato tuttavia ha disposto l'aggiornamento del processo per ulteriori accertamenti, ed ha fatto restituire il passaporto all'inglese. Probabilmente il caso Chapman verrà discusso nuovamente fra due o tre mesi.

Crociera in Dalmazia di soci della Saturnia

Sono rientrati a Trieste, dopo aver percorso molte centinaia di miglia bordeggiando le isole del Carnaro, un gruppo di soci del Circolo Canottieri Saturnia. L'imbarcazione che ha veleggiato sino a Spalato ha fatto soste in isolotti del litorale dove sono stati allestiti degli improvvisati bivacchi per cucinare i pesci pescati nelle acque adriatiche. L'imbarcazione era comandata dal capitano Caniglia e l'equipaggio era formato da Tariao, Montenero, Coretti, Dapretto, Germani, Bacchelli e Giovannini. La crociera è durata una diecina di giorni.

Plebiscito di cordoglio per l'arbitro Pieri

Alla Sezione «Gianni Godina» del settore arbitrale dell'AIA di Trieste, continuano a pervenire a ritmo sempre più intenso le sottoscrizioni per la costituzione di un fondo intitolato alla memoria del dott. Riccardo Pieri, l'arbitro triestino di calcio deceduto improvvisamente la settimana scorsa a Milano dopo un intervento chirurgico al cuore. Fra giorni verrà costituito un Comitato, che si riunirà già nella prossima settimana, e che avrà il compito di organizzare la prima manifestazione a carattere nazionale o internazionale per onorare la figura dello scomparso. La Sezione «Gianni Godina» invita tutti gli arbitri, gli amici, a voler aderire all'iniziativa.

PANORAMA DEGLI AVVENIMENTI TROTTISTICI INTERNAZIONALI

Benchè battuto da Speedy Scot Steno ha fatto sensazione negli S. U.

Ha segnato 1.18.1 sui 2413 m. - Lo volevano acquistare - Battuta d'arresto per Quentin - Bene il sauro Stupendo - La febbre diminuisce ma rimane la tosse

Steno è ritornato dall'America con all'attivo due secondi posti. Niente male se si pensa che il nostro portacolori ha incontrato alcuni campioni d'oltreoceano oltre a un buon numero di «prima serie» europei. Bilancio positivo dunque anche se al figlio di Oriolo è sfuggita la grossa occasione al suo primo tentativo quando, eliminatosi per una grave rottura il campionissimo Speedy Scot, la International Trot era lì, alla portata del nostro alfiere. Però una rottura inopinata è stata la causa del mancato successo di Steno e così il successo è andato a premiare un altro europeo, il francese Pluvier III.

Nella «Challenge Cup» Steno si è preso una netta rivincita su Pluvier III, ma questa volta il favoloso Speedy Scot non era in vena di particolari concessioni e così il portacolori della Scuderia Kyra ancora una volta è risultato battuto. Speedy Scot è stato all'altezza della sua fama nella «Challenge Cup» e al traguardo il «cinque anni» di Baldwin, dopo un esemplare percorso di testa, ha concluso in un magnifico 1'17"7 sui 2423 metri, tempo di valore mondiale. Contro una simile catapulta, Steno ha dovuto accontentarsi di seguire all'arrivo il vincitore a circa tre lunghezze, in un decoroso 1'18"1.

In America conoscevano Speedy Scot e pertanto la sua impresa è rientrata nell'ordinaria amministrazione, ma non conoscevano Steno. Dopo le brillanti prestazioni dell'allievo di Bellei, gli spettatori che gremivano il Roosevelt Raceway si sono resi conto che il nostro campione è veramente un grosso personaggio; fra l'altro sono piovute richieste di acquisto per Steno, richieste che la Scuderia Kyra non ha ritenuto di prendere in considerazione. Quindi il nostro allevamento ha fatto la sua bella figura a New York per merito di Steno il quale dopo la trasferta americana ha visto accresciuto ulteriormente il suo prestigio.

In gamba anche gli esponenti francesi che hanno avuto in Pluvier III (con i colori svedesi) l'ammirato vincitore della International Trot, e in Quioco, che fra l'altro in Francia non va per la maggiore, un trottatore positivo come lo dimostrano i suoi due terzi posti al seguito di Steno. L'undicenne americano Su Mac Lad invece non ha figurato nella «Challenge Cup»: il peso degli anni si fa ormai sentire per il veterano di Dancer.

L'episodio più sentito sugli ippodromi di casa, era il Premio Dante Alighieri (ex Premio Grand Hotel e la Pace), disputato a Montecatini e riservato ai puledri di 4 anni. In questa corsa non si presentava, dopo la sconfitta nel romano Premio Triossi, il campione della generazione Navazzo, mentre Quentin, sulle ali di tre vittorie consecutive, era il naturale favorito. Ma la ricca prova non doveva affrancare le previsioni. Infatti, Quentin sulla linea del traguardo, non transitava che in quarta posizione, dopo aver vanamente cercato durante tutto il percorso di forzare nella guardia della trasformata Valganna. Risultato inatteso quindi per la sconfitta imprevedibile del forte portacolori della Viscardo Auto, ma anche per il chiaro assunto di Valganna la quale, da poco passata in allenamento a quella giovane promessa della frusta che è Edoardo Gubellini, è ritornata ad essere la brillante giumenta già ammirata all'inizio della carriera. Valganna, da Mighty Ned e Glugi, appartenente alla toscana Scuderia Laura, ha segnato il quarto tempo assoluto della corsa in 1'20"1, mentre Quentin, del tutto abulico nelle battute conclusive, è stato preceduto sul palo anche dal sorprendente Nibbiano (ottima rincorsa dopo un errore iniziale) e dal vivace Poerio. In definitiva, un brillante rilancio di Valganna, che nella generazione 1961 è sempre stata una firma di valore, e una imprevedibile battuta d'arresto di Quentin che forse sta sentendo il peso di una attività troppo sostenuta nel periodo.

Una prova milionaria in programma a Cesena è risultata alquanto movimentata ad onta del basso numero di partecipanti, solo quattro. Nel Premio Banca Popolare si voleva vittorioso Alarì il quale anche a Montebello, nel Premio Giorgio Jegher, aveva fatto la sua bella figura. Ma il figlio di Signora Nera non ha figurato come era nelle generali previsioni, pagando lo scotto di una partenza al fulmicotone e successivamente di una decisa resistenza al lanciatissimo Stupendo, con un calo inglorioso nella parte finale della corsa. Vinceva invece il sauro Stupendo, ben condotto da Luigi Bottoni, confermando l'attuale momento di vena nonchè l'innata predisposizione per le corse veloci. Crollato alla distanza Alarì, le altre piazze erano per Marradi e per Best Seller, attardatosi questi nella parte iniziale. Per il positivo Stupendo, una media di tutto rispetto, 1'20"2 sulla breve distanza.

L'epidemia influenzale ha costretto a... forzato riposo i nostri baldi trottatori e pertanto a Montebello i battenti sono rimasti chiusi. La situazione per quanto riguarda la febbre, è in netto miglioramento e sono in molti ormai i soggetti sfebbrati, è rimasta comunque una fastidiosa tosse a consigliare di andar cauti. Pertanto neanche il convegno di giovedì prossimo verrà effettuato, mentre si nutrono molte riserve per quello che dovrebbe aver luogo domenica 25 luglio. E' parere unanime sia dei proprietari che dei guidatori e degli organizzatori, che una presentazione affrettata dei cavalli in pista non potrebbe che dimostrarsi di nocumento sia per i trottatori — ai quali un periodo prolungato di convalescenza non potrebbe che tornare di giovamento — che per lo spettacolo in pista, non potendo in questo momento essere assicurati campi di partenti tali da soddisfare le esigenze del pubblico. Quindi ancora un po' di pazienza e poi riavremo le nostre belle competizioni. Non può fare che piacere la notizia che l'epidemia sta rapidamente esaurendosi e che i protagonisti del nostro «trotter» stanno riacquistando gradatamente le forze per la loro ricomparsa .

M. G.

FELICE GIMONDI CAMPIONE ANCHE DI MODESTIA

«Ho soltanto da imparare»

Scrive di ammirare tutti - Anquetil, Adorni Motta, Poulidor, eccetera - fuorchè se stesso

Milano, 20

Felice Gimondi, trionfatore al «Tour de France» ha scritto un articolo che apparirà sul prossimo numero del settimanale «Tempo». Dopo aver affermato di avere avuto alla vigilia del Giro di Francia l'intenzione di chiedere qualche consiglio a Jacques Anquetil, mentre pedalava accanto a lui a Castrocaro, ma di non averlo fatto, avendo troppa paura della propria scarsa conoscenza della lingua francese, Gimondi scrive: «Quando rividi Anquetil avevo la favolosa maglia gialla, quella che nessun italiano aveva più indossato dal 1960, quando Nencini aveva vinto il nostro ultimo Tour. Mi portavano verso il podio della radio. Incrociai Anquetil, vestito come un contadino il giorno di festa. Mi disse «bravo», come quel giorno a Castrocaro. Io andai alla radio e dissi che ero al Tour soltanto per imparare. Ero molto sincero, ripeterei adesso quelle parole. Finito tutto il lungo cerimoniale — che al Tour è d'obbligo per chi indossa quella che Jacques Goddet chiama «la tunica d'oro» — rividi per un attimo Anquetil. Mi disse: «Sei un favorito del Tour, l'ho già dettato al giornale che pubblica ogni giorno le mie impressioni sulla tappa». Io non capii bene, qualcuno mi tradusse la sua frase, credetti che ci fosse un errore di traduzione. I giornali francesi scrivevano che ero il gregario di me stesso. Un po' era vero. Ma io stavo correndo non per la maglia gialla mia, bensì per quella di Adorni. Nella Salvarani, era Adorni l'uomo di punta».

Accennando alle trionfali accoglienze avute dopo la vittoria, Gimondi scrive: «Il pubblico francese è molto generoso. Gli italiani di Francia sono generosissimi. Sì, forse potevo godere di qualche ora di sonno in più. Ma se penso alle testimonianze di affetto che ho avuto, sono più che contento di avere perso un po' del mio tempo».

Il giovane campione bergamasco conclude quindi con una valutazione degli altri corridori. «Tra i miei amici del Tour — dice — ci sono anche Poulidor e Motta. Io stimo moltissimo Motta; non so se ha commesso grossi errori al Tour. Dovrei essere nella sua testa. Per parte mia posso dire, a lui come a tutti gli altri del Tour, che non c'è mai stato un momento in cui io sia stato in crisi grossa. Mi spiace di aver battuto Poulidor. La sua carriera «merita» un Tour».

«Adesso continuerò come ho sempre continuato, tranquillo, disteso. E' la cosa più semplice e più efficace, comportarmi così. E penso che siamo in molti, nel nuovo ciclismo italiano, ad avere conosciuto questo «segreto di Pulcinella», Motta mi assomiglia, per certi aspetti».

«Non è il caso di pensare di demolire Anquetil — scrive Gimondi — ma tolto lui, ritengo che il nostro ciclismo possa fare grosse cose. Lui è un fuoriclasse. Il nostro ciclismo ha tanti giovani di classe: Motta è anche De Rosso sono stati laureati dal Tour, oltre che da altre prove. E più di tutti il mio amico, quello che resta sempre il mio maestro, Adorni, il quale è atteso da altre soddisfazioni».

QUINDICIMILA GINNASTI A VIENNA

Una festosa invasione

Bandiere di 41 Paesi - Un cordiale discorso del presidente Franz Jonas

Vienna, 20

Il Presidente della Repubblica austriaca, Franz Jonas, ha presenziato questa sera all'apertura della Gymnaestrada, un concorso ginnico internazionale al quale partecipano atleti e atlete di 41 Nazioni. Quindicimila ginnasti provenienti da tutto il mondo sono giunti a Vienna e di questi quasi 12 mila sono di sesso femminile. Si tratta in gran parte di avvenenti ragazze che attraversano le strade della capitale austriaca in tenuta sportiva o in variopinti costumi tradizionali e conferiscono a Vienna, già invasa da molti turisti, una nota di particolare allegria.

Tra gli atleti che sono giunti a Vienna, tra cui c'è una rappresentanza italiana, sono compresi nomi molto importanti e squadre olimpiche al completo, che si cimenteranno per la durata di quattro giorni in tutte le branchie della ginnastica sportiva e artistica.

La quarta edizione di questo mastodontico raduno ginnico avviene per la prima volta a Vienna, dopo Stoccarda, Rotterdam e Zagabria. Dopo il discorso del Presidente della Repubblica, nella Piazza degli Eroi, le rappresentanze delle 41 Nazioni partecipanti, hanno sfilato attraverso il Ring, con le bandiere del proprio Paese per giungere di fronte al municipio di Vienna che per l'occasione è stato illuminato tramite numerosi effetti di luce, come avviene durante le settimane festive viennesi. Questa sera tutto il traffico è stato interrotto per permettere la sfilata e numerosi erano i complessi musicali che sono sfilati assieme alle bandiere.

Per quattro giorni Vienna offrirà il meglio della ginnastica sportiva e artistica e già nelle giornate scorse le comitive si sono impegnate in duri allenamenti.

Fiori d'arancio. I due canottieri triestini Paolo Mosetti e Mario Petri che a Copenhagen nel 1963 conquistarono il titolo di campioni d'Europa in «due senza» attaccheranno i remi alla rastrelliera per coronare con i prossimi sponsali una lunga gloriosa carriera sportiva e d'affetti. Mosetti si sposerà sabato prossimo nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo con Laura Florit e Petri il 9 agosto nella chiesetta di San Pasquale, in villa Revoltella, con Marina Germani.

LE CORSE DI IERI

A Milano: Falloppio

Milano, 20

Classico arrivo nel fazzoletto nel Premio Brescia, prova principale della serata di trotto a San Siro, con quattro cavalli piombati simultaneamente sul traguardo. L'ha spuntata di un soffio Falloppio su Pilota, Gran Premio e Ippocampo. Premio Brescia (L. 1.000.000, m. 2060): 1) Falloppio (R. Miseroni) sig. G. Benedetti, al km. 1.22.8; 2) Pilota, 3) Gran Premio, 4) Ippocampo. N.P.: Alonso Tony, Urubù. Tot. 96, 36, 25 (151).

Le altre corse sono state vinte da Cristina, Cerretelle, Negi, Ostiano, Helicon, Basta, Dantesca.

A Roma: Acasto

Roma, 20

Acasto, guidato con tutta prudenza da Cicognani, ha piegato proprio sul palo El Faregh, nel Premio Este, corsa di centro del convegno di trotto a Tor Di Valle.

Zingaretto conduce nel primo tratto, poi El Faregh di forza gli toglie il comando riducendo l'andatura. Il gruppetto si riunisce sull'ultima retta di fronte ove Cesarotto, sbarazzatosi di Zingaretto in fase calante, impegna El Faregh che gli resiste brillantemente. In retta di arrivo El Faregh tenta staccarsi ma Acasto si produce in un magnifico allungo che gli consente di battere il rivale di stretta misura ma nettamente.

Premio Este (L. 1.00.000, m. 2000): 1) Acasto (Al. Cicognani) razza Etruria, al km. 1.20.9; 2) El Faregh, 3) Cesarotto, 4) Miss Rosa. N.p.: Zingaretto, Trader. Tot. 64, 50, 32, (145).

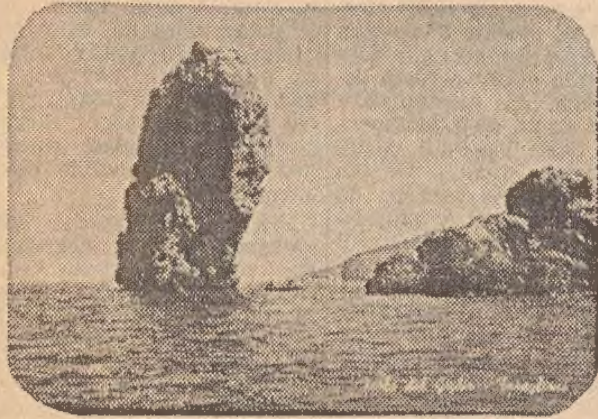
Un itinerario di moda sulla costa tirrenica



Dalla TORRE di CALAFURIA alla COSTA D'ARGENTO

Dalla Torre di Calafuria sotto Livorno, antica vedetta a protezione delle coste contro gli attacchi dei pirati che per secoli esercitarono le «guerre di corsa», ha inizio uno degli itinerari turistici italiani di più alto livello. Comincia con le località di Ardenza e Antignano.

Il castello del barone Sidney Sonnino arroccato su una roccia ripidissima battuta dai marosi è sul Tirreno, un punto fermo; ma tutto attorno in questo dopoguerra, anno dopo anno, è andata formandosi una fittissima rete di ville, di case, di bungalow. Stabilimenti balneari e ristoranti sul mare, hôtel di lusso e graziose pensioncine rendono confortevole un mare così aperto e così blu,

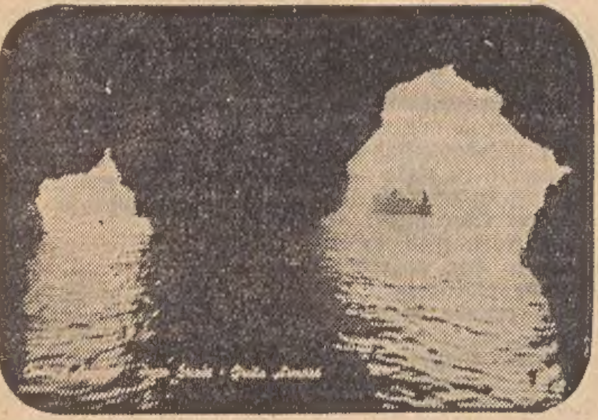


ISOLA DEL GIGLIO: FARAGLIONE

da giustificare l'intelligente predilezione inglese per questa costa.

Castiglioncello è una delle più classiche ed aristocratiche spiagge toscane. Da Cecina, che ha avuto un impulso straordinario negli ultimi tempi, passando (deviazione di 5 km.) per la carducciana Bolgheri (sul pendio del colle rivestito di olivi secolari) è consigliabile fermarsi a Castagneto-Carducci. Case e castelli non dovrebbero far dimenticare però una sosta sul Belvedere, dal quale senza foschia si riesce a vedere l'Elba e la Corsica, la Capraia e la Gorgona.

Da Piombino si può partire con veloci aliscafi per l'Elba (come da Livorno, per la Corsica. — Se si è sprovvisti di passaporto, basterà farsi timbrare la carta d'identità all'ufficio competente). Se si vuole invece proseguire, consigliamo di visitare Punta Ala trasformata recentemente in un elegantissimo centro residenziale; Talamone nei cui pressi stanno sorgendo imponenti complessi alberghieri, con propri porticcioli per panfili e yachts.



LA GROTTA AZZURRA DI PORT'ERCOLE

Sulla via Aurelia, si costeggia il mare fino al bivio di Orbetello, poi si oltrepassa l'abitato e si prosegue sulla fettuccia di terra che attraversa la laguna.

Le isole del Giglio e di Giannutri con le rovine delle antiche ville romane; l'Argentario, con i celebri «porti dei panfili» della Costa d'Argento: Porto Santo Stefano e Port'Ercole, sono fra le più note località di questa «zona» che è assurta da qualche anno al firmamento del grande turismo. Qui, la residenza estiva dei Reali d'Olanda, le ville di alcune celebrità inglesi e americane, si alternano con le case al mare di noti attori del cinema — fra le altre, la villa di Rossana Podestà. In questi centri turistici di gran classe e fino ai campi di golf di Punta Ala, si dà convegno da maggio ad ottobre, il bel mondo internazionale.

A Port'Ercole è bene lasciare l'auto in un posteggio, e, attraversata l'Antica Porta,



CALA PICCOLA, SULLA COSTA D'ARGENTO



SCANSANO: ALLE SPALLE DELL'ARGENTARIO

addentrarsi nell'abitato, tipico per le ripide scalinate scavate nella roccia, con oscuri sottopassaggi e basse arcate.

Se l'ora non è inopportuna ci si può rivolgere al proprietario della Villa Corsini e chiedergli il permesso di visitare il vasto giardino nel quale sono raccolte ben ottanta specie diverse di eucalipti e rare piante tropicali e subtropicali.

A Port'Ercole si può far colazione al «Bucaniere» — risotto, spaghetti all'ammiraglio, gamberoni alla griglia, marinara di pesce —. Lasciata alle spalle la costa, s'incontra l'affascinante entroterra toscano, che ha fra gli altri, il bel pregio di non essere ancora «scoperto». Due statali collegano ora i centri costieri con deliziose e quiete località di mezza montagna, fra le quali citiamo



UNA VEDUTA DI PORT'ERCOLE

Scansano (m. 550), che saggiamente amministrata sta risolvendo uno ad uno i suoi principali problemi. La mancanza di acqua e di strade ha costituito per molto un grossissimo ostacolo, ora risolto. La statale 322 completamente rifatta, collega agilmente Scansano a Grosseto, da una parte ed al lago di Bolsena dall'altra. La 323 in via di completamento sta per collegarla altrettanto rapidamente con Orbetello, e i centri famosi dell'Argentario.

Scansano intanto si gode la sua bella quiete, adagiata fra castagneti e boschi di querce. Un delizioso albergo, le cui finestre si aprono da una parte sulla piazza, dall'altra verso i folti boschetti «accoglie il viaggiatore» con una calma e una grazia da fiaba. La cucina riserva una piacevole sorpresa: è genuina. Il panorama dalle colline spazia dall'Argentario fino alle isole del Giglio, di Giannutri e la Corsica. Chi ama la montagna, da Scansano può raggiungere in poco tempo la vetta del Monte Amiata (m.



ANTICHE VILLE ROMANE A GIANNUTRI

1738) dove troverà tutte le più moderne attrezzature — anche per gli sports invernali — campi da sci, seggiovie, skilift e confortevoli baite.

L'Amiata è tutto ricoperto da un'immensa foresta. Dalla vetta si vede un panorama difficilmente immaginabile e si possono trascorrere delle ore gradevoli, all'ombra nei giardini dei ristoranti o passeggiando nei boschi. In un grande spiazzo nel bosco sorgono ora due hôtel-restaurant (che servono ottimi funghi locali).

Gli intellettuali troveranno invece interessante visitare a pochi chilometri da Scansano le celebri Terme di Saturnia, antichissimo centro etrusco nell'Albegna, di cui rimangono resti della necropoli, e le mura etrusche. Si dice che Saturnia sia il più antico centro d'Italia.

la donna * il bambino * la casa



VACANZE IN GABARDINE

Volete un tessuto fresco, ingualcibile, elegante, di lunga durata? Scegliete la gabardine di lana, che, oltre ad avere questi pregi, è anche il tessuto di moda che presenta la più smagliante gamma di splendidi colori. La gabardine si fabbrica in diversi paesi, e ogni tipo ha un diverso impiego. Si sceglie la gabardine di peso medio per pantaloni e shorts (e può essere anche elasticizzata), per il mantello estivo o la «robe-manteau» da portare in città, per il tailleur da viaggio. Si consiglia il peso leggero per i vestiti decisamente estivi, con pieghe nella gonna. La gabardine leggerissima, il peso piuma, per le bluse.

I coordinati-montagna:

di gabardine beige sabbia (o bianco). Blusoncino con maniche corte, di maglia a coste del medesimo colore. L'abito è scollato in quadro, a prendisole. Gli shorts allungati, con tasche applicate, si portano col blusoncino e con una maglietta di jersey nero con profilo e tasca di gabardine.

I coordinati - mare:

gabardine blu con profili bianchi. Casacca con motivo arrotondato che continua nelle tasche dei pantaloni lunghi. Quattro bottoni bianchi. Due pezzi con lo stesso motivo, che si ripete all'attaccatura della manica. Tuta a calzoncini con scollatura a cannottiera, cintura abbassata, profili e grande sigla bianca.

I coordinati - viaggio:

gabardine giallo zucca. Soprabito a maniche corte con abito diritto e due pezzi con casacchino senza maniche e gonna-pantalone corta.

QUI SOTTO: UN ORIGINALE STAMPATO E' USATO DA LUISA SPAGNOLI, PER QUESTO ELEGANTE ABITO ESTIVO. COLLETTO DI TIPO «FRANCESE» E MANICHE A TRE QUARTI





(Foto 1) FELICE - intercoiffure, presenta una raffinata variante estiva della linea «frou-frou». Di particolare interesse il taglio, molto calibrato — *(Foto 2)* Un'altra acconciatura che si avvale di un taglio perfetto. Ce la presenta NEVIO. Da notare, l'eleganza della creazione — *(Foto 3)* GUIDO presenta una linea del tipo «a caschetto», realizzata con capelli di lunghezza media e corta frangia. E' un'acconciatura molto pratica e indovinata per la stagione dei bagni

Pubblicheremo nei prossimi numeri le ultime creazioni degli acconciatori NEREO, LUCIANO, GIANFRANCO e GUIDO

Per i giochi: suggerito da R. Pasqualis, un vestitino che ha il gonnellino sbieco con otto pinces che si esauriscono prima dell'orlo, formando un volant a corolla. Il corpetto è abbottonato dietro e può avere la manichina corta. Una idea nuova e pratica è realizzata dal davantino staccabile abbottonato alla spalla e alla vita con dei bottoni. Può anche essere unito, a una cinturina che sarà legata dietro con un fiocco. Il davantino può essere simile all'abito o in tinta contrastante. Lo consigliamo in picché bianco con piccoli smerli alla cintura. E' pratico e facilmente lavabile

indirizzi utili

la Profumeria Guerin

via Tarabochia n. 1, comunica alla sua spettabile clientela che è concessionaria dei famosi prodotti ARLEM, GOWER, BARBARA GOULD, FERNAND AUBRY, SIMONETTE, JEAN d'AVEZE, BELLIDIS (BIDKOSMA), SUZIE WONG.

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE - via Muratti 1

NEVIO - via Ginnastica 1

GIANFRANCO via San Nicolò 33

LUCIANO - corso Italia 21

NEREO - viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia:

GUIDO - corso Italia 92



Ann Sidney, la graziosa inglesina che detiene attualmente il titolo di «Miss Mondo», per l'eleganza della nuova stagione ci consiglia questo tailleur sportivo in gabardine di lana color rosa cupo. La gabardine di lana continua ad essere un tessuto di largo impiego nei guardaroba più raffinati, per tutte le stagioni

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POCO DOPO SVENTATO UN TENTATIVO DI EVASIONE DI DUE DETENUTI

RIVOLTA NEL CARCERE DI AUCKLAND INCENDIATO DA DUECENTO GALEOTTI

L'edificio, il più sicuro del Paese, è stato devastato con bestiale violenza Solo la fame potrà domare i forsennati che dispongono di armi e petrolio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Auckland, 20

Da ventiquattro ore oltre duecento detenuti del penitenziario di Monte Eden, alla periferia di Auckland stanno tenendo a bada centinaia di soldati in assetto di guerra e centinaia di poliziotti che assediano lo stabilimento di pena, il più «sicuro» e moderno di questo paese. La rivolta, esplosa con l'appiccare l'incendio ad edifici del carcere, coinvolge duecentoundici prigionieri alcuni dei quali condannati all'ergastolo per omicidio o più omicidi. Dietro le grigie e ancor fumanti mura del penitenziario essi rifiutano di obbedire agli inviti di arrendersi nonostante che gran parte del carcere sia stata distrutta dal fuoco e dalla bestiale violenza vandalica dei rivoltosi.

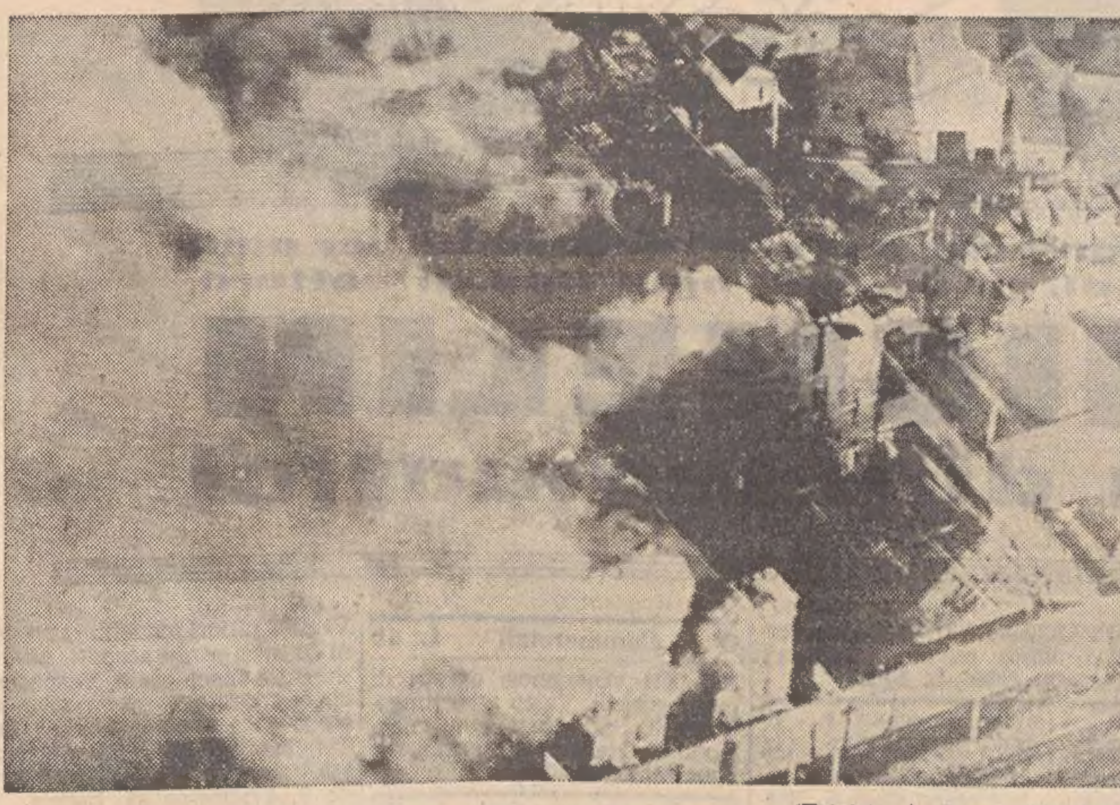
La ribellione è cominciata quando due detenuti, armatisi chissà come e con il volto mascherato sono stati sorpresi mentre cercavano di evadere. Essi hanno ridotto all'impotenza gli agenti carcerari e quindi hanno liberato altri prigionieri che subito si sono uniti a loro nella tentata evasione. La immediata reazione delle guardie ha impedito alla masnada di uscire dal recinto carcerario ed allora i detenuti si sono abbandonati ad una vera e propria orgia di violenza e di distruzione.

Nonostante l'imponente spiegamento di uomini armati di tutto punto il direttore del carcere, E. G. Buckley, si è finora opposto ad ogni proposito di prendere d'assalto il carcere assediato. «Quella gente è armata, dispone di almeno un'arma da fuoco e non intendo rischiare vite umane quando aspettando possiamo soffocare la rivolta senza spargimento di sangue», ha dichiarato il funzionario, che ha ottenuto pieni poteri dalle autorità governative. Il direttore del carcere ha indubbiamente ragione nel sostenere la tattica dell'«aspetta e vedi» in quanto i detenuti in rivolta hanno quasi certamente distrutto le riserve di viveri contenute nei magazzini del carcere e dovranno quindi cedere per fame se non perchè convinti a farlo.

Mentre più violento infuriava l'incendio i rivoltosi hanno preso di mira, con sassi, mattoni, pezzi di ferro e rudimentali bombe incendiarie, le squadre dei vigili del fuoco che cercavano di spegnere le fiamme. Le bombe incendiarie costruite dai detenuti — e responsabili del dilagare dei focolai di incendio — erano state ottenute riempiendo di petrolio scatole per il lucido da scarpe ed applicando per mezzo di un foro rudimentali miccie fatte di stringhe imbevute di benzina. I pompieri hanno quindi lavorato sotto la pioggia di corpi contundenti e dopo oltre dieci ore di coraggiosa battaglia sono riusciti a impedire che il fuoco si propagasse agli edifici rimasti intatti.

Il Ministro della giustizia, anche per calmare le ansie della popolazione, ha assicurato che nessun prigioniero è riuscito ad evadere ed ha promesso che una severissima inchiesta sarà svolta a proposito dell'arma di cui i due ideatori della evasione erano in possesso.

U. P. I.



(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Auckland — Una foto aerea del penitenziario di quella città in preda alle fiamme



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Auckland — Agenti con cani poliziotto sorvegliano i galeotti in rivolta nel penitenziario

Torna a Pechino dagli S.U. l'ex vice di Ciang Kai-scek

Hong Kong, 20

Il generale Li Tsung Jen, l'ex vice Presidente della Cina nazionalista, è ritornato oggi a Pechino con la moglie dopo 16 anni di volontario esilio negli Stati Uniti. Lo ha annunciato l'agenzia «Nuova Cina» precisando che più di 100 alti funzionari cinesi tra i quali il Primo Ministro Ciu En-lai si trovano all'aeroporto per accogliere Li Tsung Jen.

In una dichiarazione fatta all'aeroporto il generale, che ha 74 anni, ha detto che le conquiste fatte dal popolo cinese sotto il partito comunista, comprese le due recenti esplosioni atomiche, hanno «ispirato grande orgoglio in ogni cinese che vive all'estero, fatta eccezione di pochi conservatori intransigenti». «Io stesso — ha aggiunto Li Tsung Jen — mi sono sentito particolarmente orgoglioso e perciò ho deciso di ritornare dall'estero con la speranza di unirmi a tutto il popolo nella edificazione del socialismo e di contribuire all'azione svolta contro l'imperialismo».

DA BUCAREST RINNOVATO APPELLO AL MONDO COMUNISTA

BREZNEV CHIEDE UNITÀ TRA I PARTITI «FRATELLI»

Promessa agli americani nel Vietnam « una schiena dolorante » Nessun accenno alla politica di « equidistanza » della Romania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Bucarest, 20

Leonid Breznev, Primo segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica e capo della delegazione giunta a Bucarest per il congresso del partito comunista romeno, ha rivolto oggi un appello all'unità del mondo socialista ed ha invitato i partiti fratelli a dimenticare le divergenze ideologiche per fronteggiare compatti l'«aggressione imperialista americana». Il leader sovietico ha preso la parola nel corso della seduta pomeridiana del congresso, davanti ai tremila delegati romeni ed ai rappresentanti di 56 partiti comunisti, tra cui quello cinese.

Acclamato quando è salito alla tribuna e quando ne è sceso, Breznev ha avuto anche numerosi applausi a scena aperta da parte dei romeni e degli ospiti stranieri, eccezion fatta per i delegati cinesi, che hanno fatto orecchie da mercante. La delegazione giunta da Pechino era presieduta da Teng Hsiao-ping, segretario generale del partito, che si è limitato a battere due o tre volte le mani, solo quando Breznev, concludendo il discorso, ha gridato «Viva il comunismo». Per il resto del tempo, il dirigente cinese ha continuato a farsi vento con il ventaglio che aveva in mano ed a sedere impassibile ed assente.

Dopo aver brevemente formulato le congratulazioni per i successi ottenuti dai romeni nell'«edificazione del socialismo» ed aver loro porto i «più fraterni auguri per l'avvenire», Leonid Breznev ha detto: «La necessità di essere uniti è oggi impellente, quando gli Stati Uniti perpetrano insolenti atti di aggressione contro il popolo del Vietnam e contro la Repubblica Dominicana, quando nella Germania occidentale, con l'aiuto e l'incoraggiamento degli stessi imperialisti americani, si stanno covando piani revanchisti che minacciano la pace dell'Europa».

«Il movimento comunista — ha continuato il Primo segretario del PCUS — ha avuto punti di vista diversi relativamente a qualche problema. Ma siamo profondamente convinti che tali divergenze non possono e non devono impedire un'azione comune dei partiti fratelli nella lotta per il raggiungimento dei nostri grandi obiettivi». Poco dopo, Breznev ha ancora ripetuto con calore: «L'unità è necessaria più che mai». Appelli di questo genere i sovietici ne hanno formulati diversi nel recente passato ma, ogni volta, i cinesi li hanno sdegnosamente respinti, e nei corridoi del Congresso non erano pochi gli osservatori che un simile atteggiamento si attendevano dal discorso del segretario generale del P.C. cinese.

Continuando nelle accuse contro la politica americana Breznev ha detto: «Sappiamo che gli americani ed altri reazionari non hanno raggiunto e non raggiungeranno gli obiettivi che si sono fissati quando hanno iniziato le loro azioni infami. Essi non riusciranno a mettere in ginocchio l'energico popolo vietnamita, perchè esso combatte una guerra giusta per una giusta causa e sta serenamente difendendo la propria libertà e la propria indipendenza». Quindi, senza aver mai rivolto lo sguardo verso i cinesi, il Primo segretario del PCUS ha assicurato che «la Unione Sovietica con altri Paesi socialisti ha fornito la necessaria assistenza ai fratelli del Vietnam nella loro battaglia contro l'aggressione».

«Non ci può essere dubbio — ha proseguito l'oratore — che qualsiasi tentativo di estendere l'aggressione troverà la pronta, solida e risoluta reazione degli Stati socialisti. E se, contro ogni buonsenso, gli interventisti americani dovessero lanciarsi in una nuova avventura essi sentiranno la forza della nostra unità e della nostra compattezza e ne riceveranno una schiena dolorante».

Contrariamente a quanto si era creduto, almeno da parte di qualche osservatore, Breznev non ha nemmeno accennato allo spinoso argomento dell'asserzione di indipendenza ed eguaglianza che è stata fatta dalla Romania e che era riecheggiata nel «rapporto» che in mattinata il Presidente romeno del Consiglio dei Ministri, Maurer, aveva fatto al Congresso.

Nel suo «rapporto» Ion Gheorghe Maurer aveva enunciato i seguenti principi del piano quinquennale 1966-1970: priorità all'industria pesante, ma aumento sensibile della produzione di beni di consumo, sviluppo intensivo e multilaterale della agricoltura, intensificazione dell'attività nel campo della ricerca scientifica.

Per quanto riguarda il suo commercio estero la Romania, secondo il piano quinquennale illustrato da Maurer, continuerà a sviluppare le relazioni commerciali tanto con i Paesi socialisti quanto con l'Occidente, in modo da portare il volume degli scambi ad un aumento del 40 per cento rispetto ad oggi ed entro il 1970, «grazie alla applicazione dei principi della coesistenza pacifica tra Stati a sistema sociale diverso».

U. P. I.

COLPO DI DUE «CAMPIONI» NEL CENTRO DI MANHATTAN, VICINO A WALL STREET

IN 40 SECONDI RAPINANO TITOLI PER UN MILIARDO E 750 MILIONI

Hanno atteso, bene informati, il fattorino che trasportava il prezioso carico alla banca: un attimo e sono spariti - Non tutte le azioni sarebbero negoziabili

New York, 20

Certificati azionari per un valore di due milioni 800 mila dollari, pari ad un miliardo e 760 milioni di lire italiane costituiscono il sensazionale bilancio di una rapina compiuta questa mattina nel centro di Manhattan, a poca distanza da Wall Street. Due uomini, agendo con tempismo e sangue freddo eccezionali, si sono impossessati dell'ingente refurtiva strappandola dalle mani di un fattorino, incaricato di trasportare il pacchetto delle azioni dall'ufficio di un noto agente di Borsa ad una banca. Il furto, evidentemente studiato da tempo, è stato portato a termine nello spazio di una quarantina di secondi.

Il fattorino, un giovane di 18 anni, era uscito da poco dalla sede della «Carlisle and Jacquelin», una società finanziaria specializzata in transazioni di Borsa, dirigendosi a piedi alla volta della filiale di un istituto bancario newyorkese. Al giovane era stata affidata una voluminosa borsa di cuoio nero contenente i titoli di proprietà di numerosi clienti della «Carlisle and Jacquelin». Giunto all'incrocio della New Street con la Exchange Place, il fattorino, come racconterà più tardi alla polizia, venne avvicinato da uno sconosciuto, il viso seminascosto da un ampio paio di occhiali da sole il quale, puntandogli alla schiena un «qualcosa» che poteva sembrare la canna di una pistola, gli ingiunse di fare silenzio, spingendolo verso un vicino portone. Qui si trovava in attesa un altro uomo che, strappata la borsa con un rapido gesto, prima di allontanarsi, ordinò al fattorino di restare nell'androna per cinque minuti «pena la vita».

Il ragazzo, spaurito e frastornato per la rapidità degli eventi, ubbidì e solo dopo aver controllato l'orologio si decise ad uscire in strada, dirigendosi di corsa alla volta del suo ufficio per denunciare l'accaduto al direttore. A questi non rimase altro che attaccarsi al telefono e chiamare la polizia, ma i rapinatori si erano ormai dileguati fra la folla, guadagnando un prezioso margine di tempo.

Un portavoce del «New York Stock Exchange» ha dichiarato che ben difficilmente le azioni rubate potrebbero essere incassate dai ladri agli sportelli della Borsa o di qualche banca dato che quasi tutti i titoli azionari trafugati, per essere convertiti in denaro liquido, abbisognano di una controfirma dei proprietari, un'operazione simile alla girata di un normale assegno bancario. «Non sappiamo però ancora con certezza se quei titoli siano negoziabili», ha aggiunto il portavoce. Una parte però lo è di certo».

Si ritiene che i banditi abbiano studiato a lungo il colpo, controllando i movimenti del fattorino. Resta ancora da vedere se essi abbiano avuto modo di assumere informazioni dirette presso la «Carlisle and Jacquelin» sull'ammontare delle azioni che dovevano essere versate stamane in banca. In quel caso non è escluso che essi si siano serviti di complici. La polizia ha proceduto ad un primo interrogatorio sia del fattorino che del personale del suo ufficio ma sembra finora senza risultati positivi per l'andamento delle indagini.

TEMPORALI DA INFERNO sulle coste inglesi

Londra, 20

Un violentissimo temporale con tuoni e piogge insolitamente forti nelle isole britanniche ha colpito oggi la parte meridionale della Granbretagna. A partire da mezzogiorno nel solo giro di un'ora sono caduti 2 centimetri e mezzo di pioggia. I fili della luce, del telefono e numerosi alberi sono stati abbattuti in più punti. Fulmini hanno colpito numerosi trasformatori della corrente elettrica facendo rimanere senza luce migliaia di case. Molte strade sono ricoperte da un palmo d'acqua. A quanto sembra dalle prime informazioni decine di migliaia di sterline di danni sarebbero registrati dagli agricoltori. Erano mesi che in Inghilterra le precipitazioni erano insolitamente scarse e ciò aveva provocato una preoccupante diminuzione dei rifornimenti idrici.

CON IL GIURAMENTO DI ALTRI CINQUE MINISTRI

Papandreu al Parlamento ha perso la maggioranza

Novas è riuscito a dividere l'Unione di centro In tutto il Paese si registra una calma assoluta

Atene, 20

Davanti a Re Costantino hanno prestato questa sera giuramento cinque nuovi Ministri che vanno a rafforzare il nuovo Governo del Primo Ministro Athanasiadis Novas e al tempo stesso la posizione della Corona in una crisi che minaccia proprio l'avvenire della monarchia greca. Il Primo Ministro ha aumentato il numero dei Ministri del suo Governo a venti e l'ingresso di questi nuovi uomini è una risposta alle notizie secondo cui Athanasiadis Novas avrebbe difficoltà nel trovare appoggio contro il deposto Premier Papandreu. Tutti i dicasteri sono ora occupati, nonostante il nuovo Governo abbia dieci Ministri in meno di quello di Papandreu. Questo significa in pratica che Papandreu non ha più la maggioranza assoluta alla Camera.

Il gruppo parlamentare dell'Unione del centro era composto infatti prima della crisi, da 171 deputati sui 300 che compongono la Camera, ed ora risulta ridotto a 150 deputati. Il primo obiettivo di Novas è stato così raggiunto: anche se Novas non avrà la fiducia dal Parlamento, l'Unione del centro non può più pretendere di avere essa sola la direzione del Governo. L'unità di questo partito è quindi rotta. Inoltre, essendo stata esclusa da parte sua qualsiasi collaborazione con la destra, Papandreu dovrà appoggiarsi all'estrema sinistra filocomunista suscitando così il malcontento dei suoi seguaci più moderati. Si può essere certi che i suoi avversari non mancheranno di sfruttare un'eventuale intesa con l'estrema sinistra. Secondo alcuni osservatori, questa sconfitta di Papandreu potrebbe ora, paradossalmente, facilitare la ricerca di una soluzione della crisi, in quanto Novas, conseguito un punto in suo favore in campo parlamentare, sarebbe ora in grado di discutere con alcune personalità dell'Unione del centro finora fedeli a Papandreu. Quest'ultimo, dal canto suo, potrebbe forse comprendere che il ripristino dell'unità del partito deve avere la precedenza rispetto a qualsiasi considerazione personale.

Dopo la cerimonia del giuramento dei nuovi Ministri, Novas ha fatto una dichiarazione conciliante rispondendo alle domande dei giornalisti. A chi gli chiedeva se si sarebbe opposto alla eventuale candidatura a Primo Ministro di Stephanos Stephanopoulos, già Vicepresidente del Consiglio sotto Papandreu, Novas ha detto di essere disposto a negoziare con chiunque «per un nuovo Governo la formazione di un nuovo Governo o l'allargamento del Governo attuale». Stephanopoulos è molto vicino politicamente a Papandreu, la sua nomina a Capo di Governo potrebbe essere il compromesso per uscire dalla crisi.

La Confederazione del lavoro ha intanto proclamato uno sciopero generale ad Atene e al Pireo per lunedì, iniziativa diretta a sostenere Papandreu nella sua lotta contro la Corona. La situazione comunque appariva calma in tutto il Paese questa sera. Non sono stati registrati tumulti o dimostrazioni di piazza, per la prima volta dal 15 luglio.

PER UN MIRACOLO NON SI E' VERIFICATA UNA STRAGE IMMANE

«Viscount» cade a Liverpool su una fabbrica e la incendia

Qualche minuto prima tutti i 280 operai erano usciti - Quattro le vittime: i due piloti dell'aereo e due donne addette alla pulizia dello stabilimento

Liverpool, 20

Pochi minuti dopo che i 280 operai dello stabilimento chimico Mothaks Ltd avevano lasciato il lavoro per tornare alle loro case, un quadrimotore «Viscount» si è abbattuto stasera sulla fabbrica incendiandosi. Avrebbe potuto essere un grave disastro che solo per una miracolosa coincidenza non si è verificato. Il bilancio dell'incidente è rimasto così contenuto in quattro morti accertati. Nel rogo sono periti i due uomini che formavano lo equipaggio del «Viscount». Due pulitrici dipendenti dallo stabilimento si trovavano nel capannone investito direttamente dal relitto del quadrimotore. I vigili del fuoco ne hanno recuperato i loro corpi tra le macerie ancora fumanti.

Il «Viscount», adibito a un volo commerciale con partenza Isle of Man e destinazione Liverpool, è caduto durante la manovra dell'atterraggio. Il primo a rendersi conto che qualcosa non andava è stato un addetto ad un distributore di benzina sulla strada che costeggia l'aeroporto. «Ho sentito che i motori rombavano in modo strano come se fossero in difficoltà — ha detto — poi il «Viscount» si è messo a rollare paurosamente sfiorando una decina di case situate a poche centinaia di metri dalla pista e andando infine a schiantarsi sul capannone dello stabilimento. Alla violenta esplosione provocata dall'impatto contro il suolo è seguita una gigantesca fiammata».

Nella fabbrica, un impianto specializzato nella produzione di naftalina, si trovavano per fortuna soltanto alcuni funzionari e impiegati amministrativi. I 280 uomini che compongono le maestranze si erano allontanati dallo stabilimento una decina di minuti prima, allo scadere dell'orario regolamentare di lavoro. Sul posto accorrevano immediatamente tutti i mezzi antincendio disponibili in aeroporto. Le fiamme levatesi dal relitto del «Viscount» divampavano furiosamente allargandosi ad altri capannoni vicini, mentre quanti si trovavano nel recinto della fabbrica si davano a pazza fuga per non essere coinvolti in altre eventuali esplosioni.

Sulle prime mancando dati precisi sulle persone rimaste nello stabilimento, si nutrivano gravi timori per quello che sarebbe stato il bilancio definitivo dell'incidente, ma un rapido appello dissipava ogni ansia. Mentre le fiamme, dopo due ore di lotta accanita e senza sosta, venivano contenute e quindi ridotte sotto controllo mediante potenti getti di schiuma antincendio, i vigili del fuoco riuscivano a rintracciare tra l'ammasso di ferraglia contorta in cui si era trasformato il quadrimotore i resti dilaniati dei due uomini dell'equipaggio. Frattanto, tra le macerie del capannone investito direttamente dall'aereo, continuavano le ricerche delle due donne scomparse.

Un testimone ha riferito che durante i terribili istanti che hanno preceduto la caduta, i motori del «Viscount» hanno rombato rabbiosamente come sotto una potente spinta di acceleratore. E' presumibile che il pilota, rendendosi conto di quanto avrebbe potuto succedere se il velivolo fosse caduto sulla fabbrica, abbia tentato in un'ultima disperata manovra di chiedere il massimo ai motori per superare l'ostacolo.

POCHI GIORNI DOPO IL VOTO SCHIACCIANTE ESPRESSO DAI COMUNI

I Lords danno l'assenso all'abolizione della forca

L'iter per cancellare la pena capitale dal Codice britannico non è però ancora finito - Perplessità per i delitti efferati

Londra, 20

Anche la Camera dei Lords ha approvato con schiacciante maggioranza di 204 voti contro 104 il progetto di legge per la abolizione della pena di morte, già passato trionfalmente ai Comuni la settimana scorsa con un rapporto analogo di voti. Ma la fase parlamentare non è finita. Prima che il progetto diventi legge ci sarà una seconda lettura e un nuovo dibattito ai Lords, in base al testo che si provvederà a compilare in sede di comitato tenendo conto degli emendamenti varati in questi due giorni di dibattito e di parziali scrutini.

Sono state ascoltate e discusse le opinioni più diverse, da quelle del Lord Cancelliere Gardiner che è il capofila degli abolizionisti, a quelle del marchese di Salisbury che avrebbe voluto deferire la questione agli elettori.

Oggi il conte di Harewood, cugino della Regina, che pronunciava il suo primo discorso ai Lords pure avendo il titolo di Lord da diciotto anni, si è pronunciato per l'abolizione. Altrettanto ha fatto il dott. Ramsay, Arcivescovo di Canterbury, proponendo insieme di sostituire la pena di morte con la prigione a vita, non con pene detentive limitate.

La tesi di un periodo di prova è riemersa, nel dibattito odierno, con Lord Alport, che ha proposto di abolire la pena di morte per cinque anni, riservando una decisione al termine dell'esperimento. Ma altri obiettano che non sarebbe possibile alcun paragone statistico, non si disporrebbe di statistiche sul numero dei delitti gravi che sarebbero stati commessi se la pena di morte fosse stata mantenuta. Lord Ikulmuir ha accusato il progetto di legge di intempestività, dato l'aumento dei delitti e dato che la pena di morte è la sola garanzia contro i più gravi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Il giorno 19 luglio cessava di vivere dopo lunghe sofferenze

Giuseppina Zalateo

moglie e madre esemplare, lasciando nel più profondo dolore il marito REMIGIO, le figlie NORINA con il marito FRANCO PETELIN, e MARINA, la mamma, il fratello MARIO RUDEZ con la famiglia e i parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo il medico curante dott. Giorgio Presca e il Primario, i medici e il personale sanitario della II Div. Chirurgica per le amorevoli cure prestate.

Il funerale seguirà oggi 21 alle ore 15 dalla Cappella di via della Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si associano al lutto le famiglie TAURIANI, D'ESTE, BLASI, FABBRO, ZALATEO, FRANCO, EMILIA e FEDERICO PETELIN, ZAR, BOS.

†

Il 18 luglio è mancata al nostro affetto

Maria Germani nata Pibroni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito AMEDEO, la figlia SILVANA con il marito, LUCIO AGACCI e la nipote ANNAMARIA.

Ringraziano inoltre per le solerti cure prestate il prof. Camerini e il dott. Baroni.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

†

Dopo lunga e penosa malattia ha cessato di soffrire l'anima buona di

Adolfo Susani
Commerciante

Con l'animo straziato ne dà l'annuncio la moglie unitamente al figlio, alle figlie, alla sorella, ai cognati, alle cognate e ai nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 luglio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: SUSANI - ZANETTE - CAVALLI

Non fiori, ma opere di bene

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 19 luglio si è spento serenamente

Marco Usco

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, i figli MARIO, LILIANA e ANITA, i fratelli FRANCESCO e DANIELE, le sorelle MARIA e BIANCA nonchè i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 21 luglio alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 19 luglio si è spento

Gaetano (Carlo) Michelazzi

Ne danno il triste annuncio le sorelle e i familiari.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 20 luglio improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bensa

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli LUCIANO e LILIANA con il marito PIETRO STRANI, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 22 luglio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. via Zonta 3, tel. 38006)

† RENATO e MARIA CLISSURA partecipano agli amici e ai conoscenti la morte dell'indimenticabile fratello

Ferruccio

avvenuta il 22 giugno in Milano.

Vienna - Venezia

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le dimostrazioni di affetto rese al nostro caro

Mario Frausin

ringraziamo quanti hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Famiglie FRAUSIN - TRAME

Muggia, 21 luglio 1965

Giovedì 22 luglio, settimo giorno dalla scomparsa dell'indimenticabile

DOTT.

Riccardo Cesare Pieri

verrà celebrata, alle ore 7.30, nella Chiesa Madonna del Mare (Piazzale Rosmini) una S. Messa di suffragio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DISTINTA signora media età offresi quale istitutrice bambini anche a ore o per dama di compagnia. Cassetta 41032 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile, giovane cercano coniugi; ottimo trattamento; tutti elettrodomestici. Piazza Venezia 1, tel. 23011. 41072 B

DOMESTICA referenziata capace cercasi subito per due mesi montagna Cortina. Tel. 35363 dalle ore 10. 41104 B

DOMESTICA stabile 2 persone con referenze, via S. Caterina 5, Siderini. Presentarsi prima delle 10, dopo le 17. 41033 B

DOMESTICA stabile, sappia cucinare, buono stipendio cerco. Via Donota 1, tel. 35032. 20860 B

DOMESTICA referenziata oppure bambinaia diplomata cerca famiglia milanese. Ottimo trattamento. 28688 ore pasti. 40985 B

DOMESTICA giovane cercasi. Rivolgersi officina Lazzaretto Vecchio 12. 40999 B

REFERENZIATA stabile per piccola famiglia. Via Gatteri n. 60, Derni. 41033 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito Telefonare 34262. 41042 C

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 91231. 40703 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telefono 93616. 41020 C

AUTISTA auto propria assumerebbe qualsiasi lavoro. Cassetta 60357 UPI Trieste.

IMPIEGATA pratica quadriennale paghe Previdenza sociale offresi posto stabile. Telefonare 63948. 20907 C

INSTALLATORE impianti termo sanitari capace offresi. Tel. 59910. 20838 C

PENSIONATO 66 anni offresi aiutante cucina, tutto fare. Telefonare 58243. 41024 C

PITTORE offresi prontamente. Telefono 723823. 41052 C

RAGIONIERA 19-enne cognizione inglese, dattilografia, primo impiego, offresi. Miti pretese. Tel. 53033. 41146 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista riparazioni in genere raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Tel. 50036, Ghersevich. 40892 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri rivestimenti. Telefonare 93606. 41020 CC

CALLISTA manicure offresi a domicilio. Tel. 92602. 40977 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenna e riparazioni televisori interventi immediati. Telefonare 75233. 40967 CC

MAGLIAIE confezioniste rifinitrici a mano, lavoro domicilio cercansi; buon trattamento. Fonda, Pascoli 22-A. 41106 CC

MURATORE esegue restauri quartieri, tetti, facciate, pitture e lucidature a piombo. Tel. 723314. 20856 CC

PARCHETTI, raschiatura ed applicazione vernice sintetica. Bacicchi, Boccaccio 9. Telef. 26456. 41054 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera, giovane, pratica, cercasi prontamente. Tel. 94247. 20858 D

AIUTO banconiera-re 17-20 anni cercasi per turno misto. Tel. 44008. 41034 D

APPRENDISTA 15-18 cercasi. Tel. 31609. 41063 D

APPRENDISTA 15-enne cerca importante ditta calzature. Cassetta 41094 D SPI.

APPRENDISTA meccanico cercasi garage, via Maiolica 13. 715 D

APPRENDISTA commessa-o quindicenne cercasi. Presentarsi Facau, via Cavana 14. 41150 D

APPRENDISTE per torrefazione cercansi. Tel. 24028. 40997 D

CUOCA volonterosa per famiglia signorile con ottimo stipendio e trattamento cercasi. Tel. 90916. 40959 D

BARBIERE lavorante capace cercasi. Via Cellini 2. 13 D

CARROZZIERE pittore cerco. Tel. 732550 dalle 19.30 alle 20.30. 41056 D

IMPIEGATA capacissima pratica paghe possibilmente conoscenza francese cercasi. Offerte Cassetta 40999 D SPI.

INFERMIERA diplomata cerca Casa cura pediatrica in Udine. Scrivere Cass. 1 C, SPI, Udine. 6069 D

INTERNISTA buona retribuzione cerca buffet Bagutta, via Carducci 33. 41102 D

INTERNISTA o aiutobanconiera cercasi bar. Telefono 90023. 40961 D

INTERVISTATORI, intervistatrici, ottime possibilità guadagno, carriera, cerca Fabbri Editori, via Trento 15. Presentarsi mercoledì, giovedì ore 19. 41016 D

LAVORANTE e mezza lavorante parrucchiere cercansi, ottimo trattamento. Crispi 23. 41028 D

MANICURE, pedicure, diplomata cercasi per Cortina. Telefonare 31666. 41082 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Telefonare 62037. 41126 D

MEZZA lavorante parrucchiera capace manicure cercasi ottime condizioni. Tel. 723298. 40971 D

MEZZALAVORANTE pratica manicure cercasi. Salone Renata, p.zza Ospedale 6. 41142 D

PARRUCCHIERA cercasi per subito. Schiapparelli 64. 20868 D

RAGAZZO quindicenne fattorino apprendista commesso cercasi. Presentarsi Facau, via Cavana 14. 41150 D

STENODATTILO giovane veloce cerca Safem via Marconi 22.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA affitto 1-2 persone con vitto. S. Francesco 2, portiere. 41018 F

STANZA centrale affitto persona stabile, distinta, oppure provvisoriamente. Telef. 39473.

STANZA da pranzo per riunioni società, ritrovo, circolo, club, per studio pittura, esposizioni, ecc., affittasi piazza della Borsa, mezzanino. Scrivere: cassetta 20854 F, SPI.

G Istruzione L. 30

ACCONCIATRICI estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. 2506 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 168 G

INGLESE. Signora inglese impartisce lezioni ripetizioni scuola media, superiore. Tel. 731705 mattinata. 41118 G

ISTITUTO «Battisti», XX Settembre 24, tel. 96339. Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori superiori. Traduzioni. Stenografia. Orario segreteria 10 12 - 18-20. 40949 G

RIPARAZIONE qualsiasi materia scuola media, avviamento, esperienza trentennale, Giulia n. 26. 20887 G

SIGNORA impartisce lezioni inglese. Telef. al 42107 dalle 12 alle 16. 41124 G

STUDENTE universitario impartisce lezioni materie scientifiche. Telef. 91756 pomeriggio. 20870 G

STUDENTE universitario impartisce lezioni di ragioneria, computisteria e matematica finanziaria. Tel. 92418. 41071 G

UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni matematica, italiano, inglese anche domicilio. Prezzi modici. Telefonare 63948. 60289 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica, fisica, chimica. Telefonare 13-14 n. 45625. 40987 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

GATTINA bianco nera, senza un occhio, smarritasi paraggi Giuliani, della Guardia, avvertire famiglia Tomei, via Giuliani 12. Mancia. 41144 H

OROLOGIO con bracciale metallo smarrito tratto via Defin, Bazzoni, Bramante; caro ricordo, mancia adeguata. Via San Vito 11, tel. 25583. 41022 H

PORTACHIAVI con 4 chiavi smarrito tratto Cologna, Rossetti; mancia rinvenitore. Telefonare 723396. 41036 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. LOCALI AFFARI, APPARTAMENTI pronto ingresso, ogni comfort, varie posizioni, affitta PRIMO INGRESSO ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 222 I

A.B. LOCALE nuovo pronto ingresso, 100 mq., centrale signorile, affittasi. AGEP Crispi 14. 41068 I

A.B. PRONTO ingresso VI piano, centrale signorile, 2 stanze accessori moderni terrazze, affittasi. AGEP Crispi 14.41 070 I

A. BATTISTI 8 stanze cucina accessori affittasi. Tel. 95982. 41086 I

A. NUOVO Barcola riviera salone 2 stanze servizi affittasi. Tel. 95982. 41086 I

A. NUOVO paraggi Rossetti ammezzato, 2 stanze cucina bagno, adatto ufficio ambulatorio affittasi ottobre. Tel. 95982. 41084 I

A. PARAGGI Kandler IV piano, 3 stanze cucina bagno, affittasi con spese. Telef. 95982. 41084 I

A. SEMINUOVO D'Annunzio, saloncino stanza stanzetta cucina accessori moderni, affittasi ottobre. Telef. 95982. 41084 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina, 12.000 con spese. Agenzia Gentile, Toro 8. 41074 I

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo ascensore centralnafta affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4. 730344. 41132 I

APPARTAMENTO 8 stanze cucina servizi ascensore casa signorile; altro 4 stanze stanzetta cucina wc; altro uguale con bagno; altro seminuovo saloncino bistanze cucina servizi centralnafta; altro Servola 3 stanze soggiorno cucina bagno 27 mila mensili; altri mobiliati da 2 fino 4 stanze servizi; altro nuovo 5 stanze cucina bagno centralnafta libero 1.o settembre, affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 41134 I

APPARTAMENTO pronto ingresso, 3 stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta ascensore, affitta 42.500 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 41122 I

APPARTAMENTO posizione centrale, 3 camere cucina, affittasi 20.000. Amministrazione largo Barriera 11 angolo Pondares; escluso telefonate. 41148 I

APPARTAMENTO 4 camere camerino cucina, libero 1.o agosto, affittasi Commerciale bassa. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 41048 I

APPARTAMENTO signorile mobiliato CENTRALE, 2 stanze letto, soggiorno, cucina, accessori completi, bagno, riscaldamento, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41122 I

APPARTAMENTO S. LUIGI, due stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, centralnafta, vista mare, libero fine luglio affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 41122 I

APPARTAMENTO GRETTA due stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vista mare, affitta prontamente 30.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 41122 I

CAMERE 2 camerino cucina, modesto 20.000; altro 22.000, affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 41140 I

FONDO parte coperto paraggi stazione mq. 800 affittasi. Telef. 95982. 41088 I

LOCALI zona Borsa sala quattro stanze servizi centraltermica adatti sede associazione laboratorio scuola affittasi. Telefonare 95982. 41086 I

LOCALI ampi adatti qualsiasi attività affittansi casa nuova v. Rossetti. Tel. 95505 ore ufficio. 41080 I

MAGAZZINO Severo 60 mq. altezza 5 metri affittasi. Tel. 95982. 41086 I

MAGAZZINO zona stazione mq. 240 affittasi fine agosto. Telefonare 95982. 41086 I

NEGOZIO 75 mq. zona Corso affittasi. Informazioni 95982. 41084 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO cucina 1-2 stanze, bagno, ripostiglio, riscaldamento centrale cercasi affitto per un anno, posizione centrale. Cassetta 41014 L, SPI.

APPARTAMENTO 3 stanze cercasi affitto escluso mediatori. Cassetta 20866 L, SPI.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 21
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang Monforte

M Vendite d'occas. L. 40

COCKERINA spaniel purissima razza, con pedigree vendesi occasione. Rivolgersi Casa S. Bernardo, tel. 810341. 41028 M

LAVATRICE Castor semiautomatica 2 motori con garanzia, vendesi lire 35.000. Tel. 55041. 20876 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali, vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel 90279. 34 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, camere letto, cucine, salotti. Telefonare tutti giorni 28551, oppure 63751. 41067 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 41037 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 41043 N

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste-Monfalcone. 40928 N

TAGLIATRICE carta perfetto stato ottanta centimetri luce vendesi duecentomila trattabili. Telefonare 25758 ore 8-9, 13-15. 41110 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto soggiorni quadri soprammobili mobili studio salotti. Telefono 31428. 20699 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 41037 NN

A. POLTRONELETTO 18.000 divaniletto panchetteletto 30.000 brandine 5.500 materassi 3.800 parmaflex gommapiuma attaccapanni 9.000 armadi 18.000 guardaroba diverse misure grandioso assortimento carrozzine lettini salotti 55.000 cucine tinelli matrimoniali. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 40973 NN

CUCINE «Formica» veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3, (vicino ospedale). 20258 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinto girelli cestine materassi grandioso assortimento prezzi «Tutto per il bambino». Tarabocchia 6. 40973 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 20736 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, attaccapanni, assortimento prezzi convenientissimi; matrimoniale, cucina usate occasione. Mobilificio Biecher, via della Istria 27. 20897 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

VENDITORI giovani per tentata vendita, cerca industria alimentare. Offresi stipendio, provvigioni, rimborso spese, premi, auto. Richiedesi patente, cauzione. Scrivere referenziando a: Pubbliman casella 296 Alessandria. 2622 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. AUTOAGENZIA B. Catania vende: 1500 '62, 750 Coupè '62, 1100 '58, 600 '61, '60, '57. 500 N Giardinetta '62. Scambi rateazioni, Geppa 8, tel. 29714. 41116 Q

A. PEUGEOT 404 '64 come nuova con garanzia, 1100 Special, 1100 Export, Bianchina, rateazioni 24 mesi. Autosalone Ban, via Genova 21. 41096 Q

«APE» ottimo stato vendesi, via Ghiberti 5, magazzino. 41060 Q

A/40 combinata e 950 spider Austin vendo o permuto. Telefonare 20143, Sistiana. 41130 Q

BIANCHINA spider seminuova vende privato. Geppa 8. 41116 Q

BIANCHINA 4 posti '63, 600 '56, '60, 63, 1100 Special '61, Giulietta TI '61. Permute facilitazioni. S. Nicolò 3. 41112 Q

FIAT 600 '55 buone condizioni vendesi Lavatoio 3, magazzino. 20862 Q

FIAT 750 vende privato. Rivolgersi portineria Manna 18, dalle 19 alle 20. 41120 Q

FIAT 750 '61 perfetta gommata a nuovo vendesi. Via Tivarnella 5. 41100 Q

FIAT 750 vendesi seminuova unico proprietario visibile Rotonda Boschetto distributore. 41098 Q

FIAT 750 33 mila chilometri ottimo stato vende privato. Telefonare dalle 13 alle 15 al 726590. 400 Q

FIAT 850 nuova cede privato pronta consegna. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

FIAT 1300, 600 56, 58, 59, 60, 62, 500 Bianchina Panoramica, Simca 1300, 600 coupé, Fiat 850, Simca 1000, Simca Vedette sei posti, Appia III, 1100 58. Pagamento rateale fino 24 mesi. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

FORD Consul seminuova, occasione unico proprietario, cedesi. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

RENAULT R 8 nuovissima cede privato. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

SIMCA concessionaria ditta Duplica, via S. Nicolò 12. Pronta consegna Simca 1000, 1300, 1500, 1000 coupé Bertone, 1500 Break (Familiare). Pagamenti rateali senza cambiali. 1282 Q

VESPE ultimi modelli, rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia, tel. 28940. 20026 Q

600 D 1962 vendesi km. 35.000. Telefonare 33184. 41076 Q

750 Vignale perfetta privato vende S. Francesco 46, Lancia.

1100 D nuova cede privato pronta consegna, si ritira in cambio utilitaria. Via Lazzaretto Vecchio 12. 1282 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 80

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità; via Genova 3. 40612 R

CEDEREI in consegna prelevando merce negozio vendita avviato annesso laboratorio uso telefono e riscaldamento. Offerte Cassetta 41108 R SPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO 1718. Accettansi aldisiani, mutui 10-15 anni, agevolazioni pagamento, quota contanti 2.000.000. ALVIANO S. MARCO primo ingresso piano II cucina, 2 stanze, stanzetta, armadio muro, centraltermica, ascensore; TERZO LOTTO possibilità piani alti, rifiniture moderne, visite 11-13, 16-19. SANSOVINO COPERTURA lussuosi 2-4 stanze, ancora piani panoramici. D'ANNUNZIO piano IX, salone, 2 stanze, doppi servizi, 3 poggioli. TIGOR S. DANIELE ultimi disponibili stanza, stanzetta, cucina, pronto ingresso, visite 16-18. 223 S

A.A.A. VIA CHERUBINI (Valmaura) ultime disponibilità a prezzi di eccezionale convenienza: 1 stanza soggiorno cucinino servizi da lire 3.200.000. 3 stanze cucina servizi da lire 4.800.000. Informazioni visione progetti Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A.A. ROIANO panoramici vista libera, prezzi convenienti, prossima consegna, ottime finiture, vende Impresa Fratelli Rumor, via Donota 1. 1067 S

A.B. APPARTAMENTI zona Conti stabile ultimato ultime disponibilità piani alti rifiniture accuratissime vendonsi. Condizioni vantaggiosissime direttamente Impresa. Mutuo, Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 41064 S

A.B. PRONTO ingresso appartamento lussuoso V piano centralissimo, 2 stanze accessori vasta terrazza tutti comfort, vendesi forti facilitazioni; mutuo; accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 41066 S

A.B. VALMAURA attiguo stadio. Vendonsi ultimi appartamenti 1-2-3 stanze ogni comforts. Mutuo. Rateazioni dirette Impresa. Accettansi Aldisiani. AGEP, Crispi 14. 41062 S

A. BELLISSIMO (Viale) due stanze cucina bagno vendesi occasione. Telef. 95982. 41088 S

A. AFFARONE appartamenti liberi ed occupati 1-2 camere, magazzini vendo ratealmente. Visitare ore 11-13, androna S. Tecla 14. Rivolgersi in cortile. 40948 S

A. MODERNO zona Severo due stanze stanzetta cucina accessori vendesi occupato. Telefono 95982. 41088 S

A. PANORAMICA parte casetta zona Crispi da restaurare tre stanze cucina terrazza giardino vendesi. Tel. 95982. 41088 S

A. PANORAMICO seminuovo paraggi viale Miramare salone 2 stanze stanzetta cucina accessori vendesi con mutuo Aldisio. Tel. 95982. 41088 S

A. SIGNORILE nuovo (Severo) salone due matrimoniali stanzetta cucina biservizi vendesi. Telefonare 95982. 41090 S

APPARTAMENTI seminuovi affittati zona Navali tre stanze cucina bagno vendonsi occasione. Telef. 95982. 41090 S

APPARTAMENTO 4 stanze bagno riscaldamento autonomo vendesi prontamente paraggi Hortis. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 20873 S

APPARTAMENTO palazzina Romagna, 3 stanze bagno riscaldamento autonomo cucina garage cantina poggioli, vendesi prontamente. Informazioni Brunetti, p.zza Borsa 4. 20874 S

APPARTAMENTO via GATTERI 3 stanze stanzetta cucina bagno gabinetto separato poggiolo libero VENDE IMMOBILIARE VESTA v. Gallina 4. 730344 41132 S

CASETTA 3 stanze cucina gabinetto riscaldamento nafta vasto giardino coltivato, con annesso appartamentino di stanza cucina, vende Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 tel. 61712 41122 S

LOCALI e magazzino di circa 200 mq. adatto officina, vendonsi o affittansi pronta entrata nuova costruzione via Patrizio 15. Per visite tel. 44348, 731314 40588 S

LOTTI terreno 700 mq. o più vista panoramica vendesi Sistiana stazione ferroviaria. Telefonare 75233. 40967 S

QUARTIERE 4 stanze camerata doccia cucina rimesso nuovo vendesi privato L. 4.800.000 Tel. 31909, ore 9-12, 14-17. 20864 S

QUARTIERE centralissimo Venezia Mestre nuovo lussuoso libero 4 vani servizi poggioli 118 mq. proprietario vende urgenza eccezionale occasione lire [illegible] mila mq. Terreno periferia Mestre 70.000 mq. divisibile 2 lotti vitato alberato 3 case libere il vendesi lire 150 mq.. Telefonare 68210 ore 21-22. 41135 S

STANZE 2 soggiorno balcone cucina servizi ascensore vendesi condominio Grado spiaggia Cassetta 41078 S, SPI.

VILLA nuova costruzione Santa Croce Mare zona residenziale 2 stanze soggiorno ogni comfort vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telefono 68734, ore 16-19. 41128 S

T Villeggiature L. [illegible]

APPARTAMENTINO Opicina, stanze cucina bagno giardino boschetto, affittasi stagione. Telefonare 95982. 41086 T

OPICINA, appartamento villa stanze accessori giardino affittasi stagione. Tel. 221092, 221[illegible] 4111[illegible]

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.